ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 26 Gennaio 1916* — MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi [illegible] L. 2.- la linea [illegible] di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - [illegible]
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta [illegible]

La marcia austro-bulgara in Albania: San Giovanni di Medua e Berat occupate

Due attacchi nemici ributtati dalle posizioni di Santa Lucia
Intenso fuoco contro le alture di Gorizia

L'occupazione di Berat

Gli Austriaci verso Durazzo
I Bulgari verso Valona

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25, notte.

L'Agenzia telegrafica svizzera comunica ai giornali una informazione da Salonicco che dice:

«Le truppe austro-bulgare, che hanno occupato Berat, avanzano. I bulgari si dirigono su Valona e gli austriaci su Durazzo».

Sulla resistenza opposta ai soldati austro-ungarici a Podgoritza, il quartiere della stampa austro-ungarica dà questa versione. Si tratta soprattutto di disordini che provocarono una lotta sanguinosa tra gli abitanti montenegrini e gli albanesi combattenti e che costarono la vita anche al capo albanese Issa Boletinaz e ai suoi figli. Non è possibile stabilire per ora le cause di questo conflitto. I montenegrini, quando i soldati austro-ungarici arrivarono alle porte della città, li invitarono ad entrare onde evitare fatti peggiori. La città è ora tranquilla.

La situazione del Montenegro appare sempre molto confusa — scrive oggi il Journal de Genève. — Non pare, dagli ultimi telegrammi, che il Governo abbia volto i negoziati di pace. Ma è invece il popolo armato che si rifiuta di consegnare i fucili. Questa operazione non si svolge come vorrebbe il vincitore. Una parte delle truppe si considera ancora sul piede di guerra e non si potrà ridurla che per fame. Il paese è circondato da tutte le parti; le sue porte sono occupate dal nemico che si è impadronito di Scutari. Non resta che una sola porta aperta in Albania, dalla quale avanzano gli eserciti austro-bulgari. Essad pascià, legato all'Intesa, organizza le truppe per la partecipazione degli albanesi alla guerra. Gli italiani hanno sempre delle truppe a Valona. E' su questa città che marciano i bulgari, mentre gli austriaci si dirigono su Durazzo. Corre voce che il Principe di Wied sia tornato in Albania, ciò che non serve certo a schiarire la complicata situazione.

A San Giovanni di Medua

Roma, 25, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da San Giovanni di Medua:

«In questo momento dobbiamo evacuare San Giovanni di Medua poichè una forte colonna austriaca, attraverso il territorio abitato dalla tribù di Skrelly, sta avvicinandosi alla città. Vi terrò informati da altre località di questa precipitosa e tragica ritirata dei resti di un esercito vinto che ripara verso Durazzo».

Lo stesso foglio aveva ricevuto anteriormente da San Giovanni di Medua: «Gli austriaci hanno passato senza colpo ferire Antivari e Dulcigno attraversando paesi abitati in massima parte da maomettani che a malincuore avevano accettato la sudditanza montenegrina e quindi la presente guerra. Queste popolazioni che hanno sempre considerato nel califfo di Costantinopoli la loro suprema autorità, dal Governo di Cettigne non furono mai ritenute come fedeli e mai erano state armate per paura di averle contrarie durante le guerre balcaniche e la presente. Gli uomini abili erano adibiti ai servizi dell'intendenza militare. La colonna del Taraboseh, che formò il vero nucleo della resistenza ottomana intorno a Scutari contro il Montenegro, è stata in questi due giorni teatro della nuova azione austro-montenegrina. Le truppe di Francesco Giuseppe, dopo avere attraversato la regione indifesa di Ammanati, hanno preso contatto con quelle del generale Martinovic, contro le quali hanno iniziato un furioso attacco. Mentre scrivo si ode ancora in direzione di Scutari con insistenza il rombo del cannone e lo stridio delle mitragliatrici. I montenegrini uniti a forze serbe ben sanno che la lotta è assolutamente ineguale, ma pure proseguono per salvare l'onore del proprio paese. Saranno schiacciati dal numero preponderante ma non avranno tradito la causa comune degli alleati. Nelle gravi e precarie contingenze in cui trovasi oggi l'esercito montenegrino, che si ritira nell'Albania montagnosa, è opportuno un accenno all'intenso lavoro che stanno compiendo le donne. E' noto che i montenegrini mancano di tutto, dai cavalli di trasporto ai viveri e alle munizioni. Ebbene, le donne che hanno parenti fra i combattenti li hanno seguiti nella dolorosa ritirata per dividerne le sorti coi fratelli, mariti e genitori. Mancando i somieri esse, come povere martiri, si sono prese l'impegno di sostituirli, e difatti compiono mirabilmente questo servizio con coraggio e abnegazione».

La *Tribuna* ha da Brindisi, 25:

«Persone giunte dal Montenegro recano le seguenti informazioni: Il generale Sanko Vucotic, ex-presidente del Consiglio, ha assunto il comando supremo della guerriglia che i montenegrini stanno conducendo nella zona montagnosa di Scutari. Il principe Mirko, col suo seguito, è sempre a fianco del generale Vucotic. Il principe rappresenta sempre la dinastia che intende rimanere tra le sue truppe anche in questa lotta suprema. Obbiettivo immediato della guerriglia, alla quale partecipano i soldati serbi è di proteggere la ritirata serbo-montenegrina verso l'Albania centrale e meridionale. Questa ritirata che, come è riconosciuto dallo stesso comunicato austriaco, si è potuta iniziare con successo malgrado la minaccia di accerchiamento che era gravissima e urgente, sarà senza dubbio insidiata dal pericolo delle tribù dell'Albania, attraverso le quali i serbo-montenegrini devono passare puntando su Alessio, Durazzo e Valona. Si ha ferma speranza che la guarnigione italiana e gli uomini di Essad pascià salveranno i profughi affranti, male o per nulla armati, dalle iniziative brigantesche degli indigeni, sobillati e sussidiati dal nemico. E' oramai stabilito che i profughi montenegrini saranno trasferiti anche essi a Corfù, dove si stanno già gettando le basi per la costituzione di una legione montenegrina che raccolga i superstiti dell'esercito montenegrino, affinchè riorganizzati, anche i Montenegrini possano, a fianco dei Serbi, riprendere la lotta dove e quando gli alleati decidano».



La situazione considerata dalla stampa romana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Occupandosi della situazione balcanica, la *Tribuna* dice che l'occupazione del Montenegro non può in alcun modo apparire, agli occhi di chi guarda le cose con calma ed integrità di giudizio, come un fatto tale da modificare la situazione e di essere destinato a mutare la linea degli eventi della guerra, nè nel generale riguardo europeo, nè nel particolare valore adriatico.

«Abbattuta la Serbia, non era davvero la barriera montenegrina quella che poteva ormai arrestare il corso degli eventi. Qualunque sforzo che fosse stato tentato per rafforzare questa barriera e per prolungarne di poco la resistenza, sarebbe andato a scapito di quella generale economia delle forze e dei movimenti, che era ed è ben più saggio riservare in perfetto equilibrio per più preziose, sostanziali e decisive fortune. Quello che poteva utilmente essere tentato è stato tentato: salvare possibilmente i resti della ritirata della gente serba, ed in questo si è ispirata con successo pressochè completo finora l'opera e l'azione italiana. Del resto, per quello che concerne i problemi immediati, che l'occupazione e lo scavalcamento dei territori serbo-montenegrini affacciano alle porte dell'Albania, i Governi alleati, ed in particolare il nostro, devono essersi posti i quesiti relativi ed avere avanzato le previsioni opportune. E' confidiamo di sapere che anche oggi questi quesiti e previsioni relative siano sotto la condizione più attenta del nostro Governo, il quale, muovendo dalle esigenze di difesa dei suoi interessi nazionali, considerati anche dalla economia imperiosa della sua politica di guerra, non trascura naturalmente di mettere in perenne, armonica correlazione i suoi punti di vista ed i suoi criteri con le vedute ed i criteri concordati insieme con gli Alleati, in vista di quella perfetta concordia e unità di condotta della guerra generale, che è condizione del trionfo. Di più non diciamo su quali che siano per essere le imminenti decisioni del nostro Governo sulla questione albanese. Vogliamo soltanto richiamare l'attenzione sul concetto, che comunque le situazioni parziali che vanno determinandosi nei teatri secondari della guerra, come in questo balcanico, non hanno e non possono avere che un valore momentaneo e relativo sulle decisioni che stanno per essere prese nei principali teatri di essa, nei quali soltanto riposano le sostanziali decisive fortune».

Il giornale nazionalista, di fronte alla avanzata austriaca in Albania, scrive:

«Vorremmo sapere sino a quando dureranno i tristi effetti dei famosi errori iniziali commessi dall'Intesa nei Balcani; vorremmo sapere dove si arresteranno tali effetti, e se la Quadruplice crede sia giunto il momento di porvi riparo, abbandonando, cioè, la via dell'errore per quella del buon senso: vorremmo infine sapere particolarmente dal Governo italiano se non sia opportuno e necessario per esso mondarsi una buona volta del peccato originale dei famosi errori balcanici e troncare con risoluzione e fermezza gli effetti di tali errori, dato che oggi essi si riflettono più specialmente e minacciosamente là, dove sono maggiormente in giuoco i nostri interessi e il nostro avvenire. Ne abbiamo fin troppo delle quisquiglie oratorie e delle assicurazioni generiche, a base di scopi comuni, di azioni comuni, di giustificazioni comuni! Ciò non ci basta, non ci soddisfa: è necessario qualche cosa di più e di meglio. Si direbbe che si pensi sul serio — il che potrebbe spiegare l'atteggiamento, diremo così, passivo della Quadruplice dinanzi agli avvenimenti che vanno producendosi — che qualsiasi nuovo fatto, che sia una conseguenza degli errori commessi nei Balcani non abbia alcuna importanza ai fini dei risultati ultimi della guerra; sembra quasi che la Quadruplice sia convinta che la vittoria immancabile e finale le spetti per diritto divino. Credevamo invece, e osiamo dire, crediamo ancora, che essa dovesse e potesse conseguirsi soltanto col filo della spada».

I doveri e i diritti dell'Italia sull'Albania

Il «Corriere d'Italia» ha interrogato una persona competente sulle conseguenze dal punto di vista italiano della caduta di Scutari.

«La sollecita caduta di Scutari — ha risposto il personaggio — rende sempre più urgente una decisione nei riguardi dell'Albania. I membri del Governo italiano che già avevan iniziato laboriose discussioni in proposito dovranno oramai seguire una decisa linea di condotta. Scutari, o meglio il Taraboseh, rappresenta le porte dell'Albania. Ora se queste porte sono sfondate, non vi è da perder tempo. Saranno riorganizzate le truppe montenegrine e serbe che si trovano tuttora in Albania per ostacolare il passo all'invasore. Sarà ciò possibile? La risposta non è facile poichè indipendentemente dalle considerazioni di carattere politico vi sono quelle di indole militare, delle quali si dovrà essenzialmente tenere conto. D'altra parte l'Albania, in gran parte sprovvista di strade, inospitale, per le difficoltà dei rifornimenti a un grosso Corpo di spedizione degli Alleati, offre egualmente enormi difficoltà ai nostri nemici per un'avanzata. Nessuna minaccia immediata grava quindi contro Durazzo, essendo specialmente il terreno fra Scutari e Durazzo, paludoso e impraticabile. Tuttavia, poichè col tempo tutto è possibile ottenere, sarebbe grave errore non prendere, prima che gli avvenimenti incalzino, tutte quelle misure di difesa o di offesa che i tecnici consigliano. Queste misure si impongono altresì perchè non è un mistero per nessuno che le aspirazioni della Monarchia degli Asburgo non si limitano ad Antivari ed a Scutari, ma si estendono a tutta la costa orientale dell'Adriatico col relativo hinterland.

— Vi è ancora da sperare in qualche resistenza montenegrina?

— Oramai — rispose l'intervistato — non parliamo più del Montenegro e interessiamoci dell'Albania, che forma attualmente oggetto di viva attenzione da parte del nostro Governo. La questione di Durazzo e di Valona potrebbe essere risoluta con un solo criterio e con criteri differenti a seconda dei casi e del parere delle autorità militari. Gli stessi serbi, come è noto, hanno dichiarato di essere stati obbligati ad abbandonare l'Albania per difficoltà logistiche di approvvigionamento. I mezzi di cui dispone l'Italia, è inutile rilevarlo, sono maggiori e migliori di quelli della Serbia. Ma non bisogna dimenticare che mentre noi disponiamo delle insidiose vie del mare, gli austriaci hanno il vantaggio di possedere ormai una frontiera comune coll'Albania e di essere favoriti da quelle tribù albanesi del nord, che da anni sono state abilmente guadagnate dalla propaganda austriaca.

Una risposta alle critiche russe

Il «Giornale d'Italia» pubblica un articolo editoriale in risposta ai giornali russi che avessero rimproverato all'Italia di non aver sufficientemente contribuito ad evitare lo schiacciamento della Serbia e del Montenegro. Il giornale amico del Governo osserva:

«Non è proprio la stampa russa che deve aver bisogno di nuovi lumi poichè il rovesciamento della situazione balcanica dipende fondamentalmente dalla situazione quale risultò dopo la ritirata del granduca Nicola Nicolajevic dai Carpazi. Tra gli errori che condussero allo stato presente balcanico eravi l'inazione serba dalla sconfitta dell'esercito austriaco del generale Potiorek (12 dicembre 1914) all'assalto degli austro-tedeschi di Mackensen e dell'esercito bulgaro (ottobre 1915). Può darsi, ed ammettiamolo senz'altro, che l'inazione serba sia stata un errore. Ma quali furono le cause? E' assai probabile che se i due Regni serbi, debitamente rinforzati di materiale, avessero ripreso l'offensiva nel maggio o nel giugno 1915, avrebbero tolto ai nemici il vantaggio dell'offensiva e avrebbero recato qualche contributo non disprezzabile agli alleati. Per esempio, dove la ripresa fosse avvenuta al confine serbo-austriaco, difficilmente l'esercito austriaco di osservazione concentrato in Bosnia, comandato dal generale Borowic, avrebbe potuto con tutto agio portarsi sul Carso e sull'Isonzo alla difesa di Gorizia».

Passando alla Russia il «Giornale d'Italia» scrive:

«I russi, che fin dall'aprile 1915 si erano portati sui Carpazi, minacciando di invadere l'Ungheria, ad un tratto si erano visti nella necessità di ripiegare. Perchè? Conosciamo tutti le cause di questa ritirata, ognuna delle quali pose in evidenza le mirabili virtù militari del soldato russo. La nostra fede negli eserciti russi dalla terribile prova riuscì rinvigorita. Ma sono del tutto da condannare i piccoli Regni balcanici se credettero prossimo a crollare il loro maggiore e più vicino sostegno e prestarono orecchio a qualche cattivo consigliere? Un problema si presentava: paralizzare coll'azione diplomatica e militare gli effetti sulla Balcania della ritirata sulla Dwina e sul Pripet. Vi fu provveduto con risolutezza e spirito di sacrificio? Mentre l'Italia impegnava non piccola parte delle forze austriache si fecero in quel tempo quelle concessioni e si pose mano a quei provvedimenti militari che allora avrebbero sottratto gli Stati balcanici alle suggestioni degli Imperi centrali [illegible] Nessuno dell'Intesa dubitò che la Russia avrebbe ripreso la vigorosa lotta, ma bisognava provvedere nel tempo che sarebbe trascorso nella necessaria sosta, per infondere sicurezza nei regni balcanici [illegible] entro la nostra sfera. I mezzi non mancavano, così politici come militari. Ma non si volle fare alcun sacrifizio politico che a suo tempo avrebbe reso inestimabili vantaggi militari e si persistette nel credere immutata una situazione che le vicende dello scacchiere orientale avevano del tutto capovolta. Ci volle infatti il voltafaccia della Bulgaria e l'inazione greca per convincere la diplomazia che stava per costruire sul vuoto. Con un po' di buona volontà, in Russia, tutti possono riconoscere questo fatto e quest'altro: che l'Italia fu immune da queste illusioni».

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 244)

Vani attacchi nemici
in valle Lagarina e a Santa Lucia

Comando Supremo, 25 gennaio 1916.

In valle Lagarina, nella notte sul 24, dalle posizioni intorno a Mori le nostre truppe respinsero un riparto nemico che tentava di avvicinarsi con sorpresa.

In valle Sugana l'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Borgo e Roncegno, provocando un incendio in quest'ultima località.

Le nostre artiglierie rinnovarono il bombardamento della stazione di Caldonazzo.

Nel settore di Tolmino, col favore della nebbia, il nemico tentò due attacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia, prontamente ributtati.

Sul medio Isonzo intenso fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre posizioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Situazione immutata lungo la rimanente fronte.

Firmato: CADORNA.

Salandra a Torino

La situazione esaminata dal Consiglio dei Ministri

Roma, 25, notte.

L'on. Salandra, salvo nuovi mutamenti derivanti da ragioni di stato, sarà a Torino lunedì 31 gennaio. Il presidente del Consiglio partirà da Roma la sera di domenica 30 gennaio. Saranno coll'on. Salandra a Torino, l'on. Daneo, il sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli e fors'anche il sottosegretario per la marina, on. Battaglieri. Rimane immutato il programma precedentemente stabilito per i due giorni di soggiorno del presidente del Consiglio nella vostra città. Credo potervi assicurare che l'on. Salandra pronuncierà, in una delle cerimonie cui interverrà, un discorso politico che conterrà tra l'altro notevoli dichiarazioni in materia politica internazionale. L'on. Salandra indicherà le linee generali delle sue dichiarazioni in un Consiglio di ministri, che sarà tenuto domani a Palazzo Braschi, al quale parteciperà anche l'on. Barzilai, atteso domattina da Milano.

Nella riunione di domani i Ministri si occuperanno anche della situazione creata all'Italia dall'avanzata austriaca nell'Albania settentrionale. Secondo le ultimissime notizie pervenute a Roma, le truppe austriache hanno già occupato S. Giovanni di Medua. I profughi, che hanno recato a Durazzo queste notizie, ignorano se le truppe nemiche continueranno la marcia verso Durazzo. Si ritiene però che gli austriaci continueranno la loro avanzata arrestandosi forse a Durazzo, anche perchè le difficoltà del terreno sono, in quella regione, eccezionali. Comunque, l'avanzata austriaca troverà probabilmente un tentativo di arresto nelle truppe di Essad pascià, che si trova appunto a Durazzo e che ha validamente fortificato la posizione di Kroda, a nord di Durazzo, posizione che serve di baluardo alla città.

Quanto alla partecipazione o meno delle nostre truppe, si mantiene nelle sfere competenti il più assoluto riserbo. Risulta però che, senza impegnare per ora almeno l'Italia in un nuovo teatro di guerra, le nostre posizioni saranno difese. E' necessario ricordare che la zona litoranea, nella quale ora si avventurano gli austriaci rende possibile, qualora lo ritengano necessario, una azione combinata tra le truppe di terra e le forze navali degli Alleati. Ciò che si può assicurare intanto è che il Governo ha provveduto alle necessità immediate. Il problema dell'Albania sarà, come vari altri, trattato a fondo in occasione della venuta in Italia del presidente del Consiglio francese, Briand. Il viaggio di Briand non è ancora fissato ufficialmente. La data più probabile dell'arrivo dell'on. Briand in Italia, se il viaggio risulterà necessario, è quella del 2 febbraio.

S.

La morte di Teotokis

Atene, 25, notte.

Il Ministro dell'economia nazionale, Theotokis è morto oggi. Era da parecchi giorni infermo. Il Theotokis fu pure presidente del Consiglio. Il Governo ha decretato onoranze funebri nazionali alla sua memoria.

La ripresa attività offensiva tedesca

sul fronte franco-belga

20.000 granate nella regione di Nieuport - Un attacco nell'Artois su 1500 metri - La pronta e salda resistenza francese

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 25.

Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:

«Nel Belgio, verso la foce dell'Yser, nella regione di Nieuport il nemico ha effettuato un bombardamento estremamente violento, durante il quale non ha tirato meno di ventimila granate. Secondo le nostre prime informazioni, la fanteria tedesca ha tentato invano di lanciarsi all'attacco; è stata arrestata dai nostri tiri di sbarramento. Il nemico non è uscito dalle sue trincee, eccetto alcuni gruppi, che il nostro fuoco ha subito disperso. Nelle regioni di Boesinghe, di Hetsas e di Steenstraete, l'artiglieria è stata pure violentissima. Frazioni nemiche, che avevano tentato di passare il canale ad Hetsas, sono state respinte dal nostro fuoco di fanteria e di mitragliatrici, appoggiate dall'artiglieria.

«Nell'Artois, sulla nostra fronte ad ovest della strada Arras-Lens, il nemico, dopo fatto esplodere una mina, ha tentato un nuovo attacco, che è stato nettamente arrestato a colpi di granate e di fucileria. Un secondo attacco, diretto un poco più a sud, non ha avuto maggior successo.

«A nord di Soissons, le nostre batterie hanno sconvolto le trincee nemiche della quota 129.

«Ad est della fattoria di Godat, nella regione di Reims, il tiro della nostra artiglieria, regolato dagli aeroplani, ha gravemente danneggiata una batteria tedesca».

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

Nel Belgio, durante la notte, le artiglierie delle due parti hanno continuato a mostrarsi attive nella regione di Nieuport. Nuovi particolari confermano che l'attacco nemico tentato ieri verso la foce dell'Iser è stato mandato a vuoto dai nostri tiri di artiglieria. I tedeschi non hanno potuto effettuare un assalto, eccetto che in un punto in cui alcuni gruppi sono riusciti a penetrare in una nostra trincea avanzata; ma sono stati subito cacciati dopo una vivacissima lotta a colpi di granate che ha causato loro sensibili perdite.

In Artois un'azione diretta ieri dal nemico contro le nostre posizioni di Neuville-Saint Vaast, e che era completamente fallita, è stata ripresa dal nemico alla fine della giornata di ieri con maggiore ampiezza: dopo una nuova serie di esplosioni di mine accompagnate da un violentissimo bombardamento, i tedeschi hanno lanciato un attacco sopra una fronte di 1500 metri circa di un angolo formato dalla via Arras-Lens e dalla via Neuville-Saint Vaast-Thélus. Il nemico è stato respinto nelle sue linee dal nostro fuoco; in due punti, in cui una nostra trincea era stata sconvolta dalle esplosioni, il nemico ha potuto occupare le escavazioni la maggior parte delle quali gli sono state riprese quasi subito.

Nei Vosgi abbiamo effettuato un efficace bombardamento contro le opere nemiche del Ban de Sapt.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Consueta attività di artiglieria sul fronte dell'esercito belga. Lotta di mine nel settore di Poesele».

Attività di artiglieria anche presso Loos

Londra, 25, sera.

Il comunicato ufficiale delle operazioni sul fronte britannico in Francia, in data 24, dice:

«La scorsa notte facemmo brillare una mina presso Saint-Eloi, che danneggiò considerevolmente le trincee tedesche. Una piccola pattuglia che traversò il reticolato di filo di ferro dentato organizzato dai tedeschi presso Verloren Hoek, fece fuoco sul nemico dall'alto del parapetto della trincea fortemente difesa, quindi ritornò incolume. L'artiglieria fu oggi attiva da una parte e dall'altra presso Loos. Bombardammo con successo le trincee tedesche a nord-est di Armentières, e causammo loro danni considerevoli. Il tiro di fucileria e il bombardamento ebbero luogo nelle regioni di Hooge, Saint-Jean, Pilkem. Presso Pilkem la nostra artiglieria ridusse al silenzio i mortai delle trincee tedesche».

(Ag. Stefani).

Il nuovo bombardamento di Nancy

Parigi, 24, notte.

Il nuovo bombardamento che Nancy subì stamane dalle 7 alle 8 non cagionò danni importanti. Due persone rimasero ferite, una alquanto gravemente, l'altra leggermente.

Alla fine della mattinata parecchi aeroplani nemici volarono sui dintorni della città e lanciarono alcune bombe, senza risultato. (Ag. Stefani).

Bombe tedesche su Dunkerque

Idroplano tedesco su Dover

Londra, 25.

Un comunicato ufficiale del generale Douglas Haigh dice: «Un idroplano tedesco volò ieri sopra Dover alle quattro pomeridiane. Le batterie aprirono il fuoco. Due velivoli inglesi inseguirono quello tedesco».

L'Ammiragliato comunica un rapporto ricevuto da Dunkerque dicente che due aeroplani nemici lanciarono bombe su Dunkerque stamane alle ore sei. Una macchina inglese costrinse un idroplano tedesco a discendere stamane alle otto a nord-est di Nieuport.

La pace sarebbe necessaria alla Germania entro l'anno

Parigi, 25, sera.

Il «Daily Telegraph» ha da Rotterdam che, allo scopo di arrestare la discesa del marco, un emissario della Reichsbank si è recato la settimana scorsa ad Amsterdam, e fu avvertito dai banchieri olandesi che l'unico mezzo di sbarazzare il mercato di tutta la carta-moneta che lo inonda, consisterebbe nell'inviare 250 milioni di marchi in oro. Il corrispondente aggiunge che recentemente, e poco dopo la esposizione fatta dal ministro delle Finanze, Helfferich, sui metodi dell'economia politica tedesca, ebbe luogo una riunione dei direttori della Deutschebank e della Reichsbank e della Schaffhausen, e di altri grandi Istituti tedeschi per discutere la situazione finanziaria. In tale riunione si giunse alla conclusione che è completamente impossibile per la Germania di rimanere in guerra dopo la fine dell'agosto prossimo, senza che venga trascinata alla rovina economica. Secondo altre informazioni, personalità finanziarie tedesche esercitano una fortissima pressione sul Governo per deciderlo a concludere la pace prima che si renda necessario toccare la riserva in oro che si deve conservare intatta se la Germania vuole continuare la sua esistenza industriale e commerciale dopo la guerra. Le stesse personalità sono di avviso che anche la vittoria non permetterebbe alla Germania di mantenere la sua posizione commerciale dopo la guerra. Quindi, — dicono essi — è necessario che abbiamo la pace in quest'anno.

Un nuovo bombardamento di Gevgeli

Cento vittime umane

Atene, 25.

Si ha da Salonicco che sedici velivoli francesi bombardarono nuovamente Gevgeli, cagionando danni al nemico, che ebbe oltre cento vittime. I velivoli rientrarono incolumi. (Ag. Stefani).

Parigi, 25.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: «Un gruppo di 32 aeroplani francesi bombardarono gli accantonamenti nemici a Gevgeli e Monastir. Su quest'ultima furono lanciate dai nostri velivoli oltre duecento bombe».

Salonicco, 25, mattino.

Tutti gli aeroplani componenti la squadriglia che effettuò i raids su Monastir e Gevgeli, ritornarono incolumi, malgrado un violento cannoneggiamento. La distanza percorsa supera le 190 miglia. Dato il numero degli aeroplani, i raids furono magnifici; si conferma che i danni cagionati sono gravissimi. (Ag. Stefani).

Il "raid" su Monastir

Londra, 25, notte.

Il *Times* ha da Salonicco che durante il raid aereo su Monastir gli aviatori non mirarono che agli Stati Maggiori e alle caserme bulgare. Essi dovettero volare al di sopra di montagne dell'altezza di duemila metri e lottare contro venti della velocità di quaranta miglia. (Stefani).

Il municipio di Lione offre ospitalità in una villa alla famiglia Reale montenegrina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, sera.

Trent'anni fa Re Nicola era venuto a Lione per diporto per visitare la città. Era allora semplice principe e l'avvenire gli sorrideva.

Ieri sera egli ha traversato la città in una situazione diversa: il Sovrano non si attendeva le accoglienze preparategli. Quelli che si trovavano sotto la tettoia della stazione poterono osservare attraverso i vetri del vagone reale italiano la fretta con cui il Sovrano arrischiava la sua uniforme per prepararsi a discendere degnamente all'attesa dei personaggi ufficiali. Così egli discese dal treno vestito con una splendida giubba col petto costellato di decorazioni; aveva cinto la sciabola perchè si vedesse — come fece egli stesso notare al prefetto della città — che non l'aveva rimessa a nessun generale austriaco. Un gran mantello grigio foderato di rosso vivo gli cadeva dalle spalle. Tra il generale D'Amade ed il Prefetto traversò i binari. Lungo la scala e fuori della stazione i soldati presentavano le armi. Con la mano guantata di bianco salutava, ma la mano tremava. Al suo apparire nella strada le trombe dei corazzieri schierati, colle sciabole sguainate, squillarono. Rivolgendosi al generale D'Amade il Re disse:

— Come sono splendidi! Lasciatemi, vi prego, accanto ad essi; voglio ammirarli.

Quindi salì in automobile: altri squilli di tromba delle scorte schierate più lontano risuonarono. Il Sindaco di Lione si congedò allora dal Sovrano che, stringendogli la mano, mormorò:

— Bisogna essere indulgente: ho 75 anni!

Il Sindaco non riuscì a nascondere la commozione. Il Sovrano soggiunse:

— Sono ammirevoli i vostri soldati! Ne ho visti altri laggiù, me li rammento tutti, morti e vivi. A Brindisi seppi che vi erano dei feriti francesi: andai a visitarli e li trovai in via di guarigione.

Il principe Danilo e la principessa Militza erano venuti in costume da touristes ad attendere alla stazione il Re. Il loro incontro fu estremamente affettuoso. Alcuni minuti più tardi il Re accompagnato dal principe Pietro, vestito in uniforme di tenente, ritrovava la regina e le principesse che nel pomeriggio avevano lasciato l'albergo modesto dove erano discese l'altro ieri, passando al Grand Hotel in appartamenti più degni di loro.

Il Municipio di Lione ha messo a disposizione del Re la splendida villa detta di Vernay posta in mezzo all'isola Barbè, sul Rodano. I sovrani e le principesse vi si trasferiranno fra qualche giorno. Il principe Danilo e la principessa Militza sono partiti stamattina per Cap Martin. Il Governo francese ha destinato un giovane ufficiale ferito come addetto alla persona del Re. Nessuna indicazione si ha ancora sulla durata della dimora a Lione della famiglia reale montenegrina.

D. R.

I particolari dell'arrivo

Lione, 24, notte.

Si hanno questi particolari sul viaggio e sull'arrivo di Re Nicola del Montenegro.

A Chambery il Re, proveniente dall'Italia, si fermò alla stazione ma non si mostrò. Sul marciapiede si trovavano il segretario generale della Prefettura e alcuni ufficiali dello Stato Maggiore di Chambery. Nel treno si trovavano parecchi ufficiali montenegrini.

Il Re è arrivato a Lione alle 5 pomeridiane. Era accompagnato dal principe e dalla principessa ereditaria, dal principe Pietro nonchè da sette ufficiali della sua Casa militare e da un drappello di soldati della propria guardia. Una sezione di fanteria rendeva gli onori nell'ingresso della stazione. Appena giunto il treno il prefetto del Rodano Rault è salito nel vagone reale insieme col generale Dumado, col senatore Heriot, sindaco di Lione, col governatore militare di Lione, col console d'Italia e coll'incaricato d'affari del Montenegro. Il prefetto del Rodano ha salutato il Re a nome del Presidente della Repubblica e gli ha espresso gli auguri di benvenuto del Governo. Il Re, avendo ai lati il prefetto e il generale Dumade, ha attraversato la stazione mentre le truppe gli rendevano gli onori. Nel cortile esterno della stazione erano schierati una compagnia e un mezzo squadrone di corazzieri. I tamburi hanno suonato la marcia al campo. Il re ha desiderato di passare in vettura dinanzi alle truppe. Il prefetto del Rodano e il sindaco di Lione hanno condotto il Re al Grand Hôtel, ove si trova la Famiglia Reale del Montenegro. Il Re ha incaricato il prefetto di presentare al Presidente della Repubblica ed al Governo francese i suoi ringraziamenti per le accoglienze fattegli, che gli sono riuscite molto gradite. La folla addensatasi dinanzi alla stazione e nei dintorni dell'Albergo, ha fatto una ovazione al passaggio del Re.

Il Re del Montenegro col principe Pietro, lungo tutto il percorso nel recarsi all'albergo fu salutato da vive acclamazioni della folla. Il Re vestiva l'uniforme nazionale. Prolungandosi la dimostrazione innanzi all'Albergo, il Re si presentò due volte al balcone a ringraziare la folla. Un picchetto di fanteria rendeva gli onori al portone. Il ministro Denis Cochin si recò all'albergo ad ossequiare il Re a nome del Governo. Il Re lo intrattenne venti minuti.

Per le famiglie povere degli italiani mobilitati di Parigi

Parigi, 25, sera.

Il Comitato italiano di soccorso alle famiglie povere dei mobilitati della colonia italiana a Parigi, che è sotto la presidenza d'onore dell'ambasciatore Tittoni e che sussidia già più di 300 famiglie bisognose, ha bandito, con l'autorizzazione del Governo francese, una grande lotteria di beneficenza che sarà estratta alla fine del prossimo mese di febbraio. Sono già pervenuti al Comitato per questa lotteria circa mille premi, alcuni dei quali ricchissimi, mandati da industriali ed artisti italiani e francesi.

Il presidente della Repubblica, signor Poincarè, appena fu informato dell'organizzazione della lotteria, ha offerto al Comitato un magnifico vaso di Sèvres.

La guerra in Asia e in Africa

Un campo di Senussi disperso e incendiato dagli Inglesi

Londra, 25 (ufficiale).

La colonna del generale Wallace ha attaccato il 22 corrente un campo di Senussi. Disperse il nemico. L'accampamento è stato incendiato. Mancano particolari.

(Ag. Stefani).

Il Tigri in piena ostacola le operazioni guerresche

Londra, 25, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice: «Il giorno 22 venne concluso un armistizio di poche ore per trasportare e seppellire i morti.

«Durante le ultime 48 ore il Tigri salì fino a sette piedi, intralciando tutti i movimenti delle truppe per terra. Il generale Townshend comunica che le sue truppe non ebbero altri combattimenti e che i suoi approvvigionamenti sono sufficienti».

Aspri combattimenti fra turchi e inglesi

Basilea, 25, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale del 21 dice: Fronte Irak: I combattimenti parziali continuano verso Kutelamara. Le forze inglesi, provenienti dalla direzione di Iman-Aligarbi attaccarono il 21 gennaio, sotto la protezione delle cannoniere, le nostre posizioni di Menlakis, a circa 30 chilometri ad est di Kutelamara, sulle due rive del Tigri. La battaglia durò sei ore; gli attacchi nemici sono stati respinti dai nostri con contro-attacchi. Si ebbe in seguito un attacco contro un'altra colonna inglese che si trovava ad ovest di Korna, proveniente dalla direzione di Muntefik e che cercava di avanzare. Il nemico fu respinto. Nessun altro avvenimento importante.

(Ag. Stefani).

Le operazioni di guerra nell'Est africano

Londra, 25, mattino.

Ieri sera, alla Camera dei Comuni, il sottosegretario alla Guerra, Tennant, enumerò varie operazioni d'ordine secondario compiute nell'Est africano. Aggiunse che, malgrado le pioggie torrenziali che rendono l'avanzata difficile le truppe britanniche occuparono il 21 Longido, nell'Africa sud-orientale tedesca, senza incontrare grave resistenza.

Ascari turchi e artiglierie catturati dai russi nel Caucaso

Pietrogrado, 24, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, presso Illukst, la nostra artiglieria ha cannoneggiato con successo gruppi tedeschi che eseguivano lavori di trinceramento. Sul medio Strypa, nella regione di Bourkanum, il fuoco della nostra artiglieria ha pure disperso elementi avversari.

«Nella regione della Strypa inferiore vi è stato duello di artiglieria. Nel combattimento per il possesso delle escavazioni formate dalle esplosioni delle mine, a nord-est di Czernowitz il nemico ha fatto uso di bombe a gas asfissianti.

«Sul fronte del Caucaso, inseguendo l'avversario, abbiamo catturato oltre 700 ascari e un convoglio di artiglieria. La nostra artiglieria ha nuovamente bombardato i forti di Erzerum. Nella regione di Melazgherd abbiamo in varii punti sconfitto distaccamenti curdi appoggiati dalla fanteria».

Le proporzioni della sconfitta turca

Pietrogrado, 25, notte.

Si annuncia che i turchi operanti sul fronte del Caucaso ascendevano a duecentomila. Il grosso di essi era concentrato in direzione di Erzerum-Alaiaskhert. Gli effettivi ottomani contano attualmente circa 120.000 soldati. L'afflusso verso le fortezze di queste truppe disfatte, affamate, disarmate riduce la potenza offensiva di questa piazza. Oltre le perdite subite in seguito alla loro disfatta, i turchi abbandonarono una cinquantina di ufficiali e quattromila soldati, quindici cannoni, diecine di mitragliatrici e un enorme materiale di guerra.

(Stefani).

La neutralità della Svezia discussa in Parlamento

Stoccolma, 25, notte.

Il Parlamento discute il bilancio. Alla prima Camera, Trygger, capo del partito di destra, dice che accetta il mantenimento della neutralità della Svezia. Non vuole tuttavia che il paese rinunci ai suoi diritti. Piuttosto che rinunciare al rispetto ed all'onore, preferiamo — afferma l'oratore — sottoporci agli obblighi ed ai sacrifici necessari. La Svezia deve uscire dalla crisi mondiale rispettata, indipendente, integra, imparziale.

Alla seconda Camera, oratori dei due partiti esprimono una opinione identica. Il capo del partito socialista Branting, parla sostenendo il mantenimento della neutralità. Tuttavia, egli teme che nell'avvenire la politica della Svezia non sia mantenuta così categoricamente neutrale come per il passato.

Lindmann, capo della destra, dichiara che il diritto delle genti non esiste più; sembra che nel mondo manchi totalmente il sentimento di solidarietà.

In un grande discorso pronunziato alle due Camere del Riksdag, De Hammarskjoeld, Presidente del Consiglio, dichiarò che non vi è nessuna ragione per dubitare che la politica del Governo sia una politica di neutralità sincera. Nelle spiegazioni, nelle spiegazioni date a questo proposito in parecchie occasioni specialmente dal Re che disse: «Dobbiamo lavorare con tutte le nostre forze per mantenere la pace». E' nostra intenzione seguire sempre i principi finora adottati e questa risoluzione abbraccia anche i rapporti della Svezia coi neutri.

(Ag. Stefani).

Leggere in 8ª pagina la prima puntata di: **Il romanzo d'una "stella,,**

L'adunanza al Conservatorio Verdi per il Prestito Nazionale

Un discorso di Barzilai

Milano, 25, notte.

E' bastato l'annunzio dell'intervento dell'on. Barzilai al convegno di propaganda per il Prestito nazionale, per fare accorrere al Conservatorio Verdi un'enorme folla. Alle 15 si circolava male nelle adiacenze del Conservatorio, mentre l'ampia sala dei concerti era letteralmente gremita. Sul palco, ai lati del tavolo destinato agli oratori, siedono senatori, deputati, generali, personalità cittadine. Notati gli onorevoli Cameroni, Nava, Pavia, Salvago, Valvassori, De Capitani, Agnelli, Borromeo, La Pegna, Cacciolanza, Venino, Belloli, Sioli, Degli Occhi, Pirolini; i senatori Falcheris, Della Torre, Ponti, Greppi, Frizzi, Garofalo, Conti, Pirelli, Albertini, Mangiagalli; i generali Sapelli e Dyseth.

Prende subito la parola l'on. Filippo Meda, che parla per incarico del Comitato di propaganda del prestito. L'on. Meda ringrazia anzitutto a nome del Comitato esecutivo il Ministro, le autorità e tutti gli intervenuti, che colla loro presenza hanno reso possibile questa solenne manifestazione di patriottismo. Accenna, quindi, ai vantaggi del prestito e dice che nessuno può esitare a rispondere all'appello del Governo. L'on. Meda conclude il suo discorso dicendo che l'Italia fu costretta a scendere in guerra e che questa non può avere altro risultato che quello che ci siamo proposti. L'oratore non dubita del successo che avrà il Prestito nazionale e termina inneggiando all'Italia, al suo Esercito ed al Re. Il discorso dell'on. Meda è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Parla, quindi, il prof. Ulisse Gobbi, dell'Università commerciale Bocconi, il quale espone tutto il funzionamento del Prestito nazionale, e si addentra in una minuta analisi delle condizioni proposte e dei vantaggi che il Prestito presenta. Dice che il prestito ha oggi la sua maggiore garanzia nella solidità del bilancio. Afferma che sarebbe colpevole che i capitalisti non sottoscrivessero: essi sarebbero tormentati da un grande rimorso, poichè denaro negato allo Stato rappresenta maggiori sacrifizi di sangue da parte dei nostri figli. L'oratore fa un esame dei mezzi finanziari che sono a disposizione dello Stato per procurarsi denari, dice di dover condannare il sistema dell'emissione della carta-moneta, nè è possibile ricorrere ad imposte eccessive che avrebbero per effetto lo impoverimento del Paese, e neppure il contrarre Prestiti all'estero. Nessuna migliore soluzione ha quindi il Governo per far fronte alle spese derivanti dalla guerra. L'oratore, concludendo dice che l'annuncio del successo del Prestito arriverà alle nostre trincee e servirà a rendere più forti i nostri soldati, a fare loro superare i più difficili ostacoli e raggiungere la mèta radiosa. Anche il prof. Gobbi è applauditissimo.

Si alza, quindi, il ministro Barzilai, accolto da una ovazione che dura parecchi minuti.

Cessata la dimostrazione, l'on. Barzilai pronunciò il suo discorso, che è continuamente interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una ovazione entusiastica, interminabile.

Il ministro si è rivolto come cittadino ai cittadini tutti, compresi della gravità dell'ora, tutti corresponsabili della grande impresa a cui sono dedicati. Ha innanzitutto affermato e dimostrato che non vi sono in Italia cittadini i quali possano ricusare la propria corresponsabilità nella guerra contro l'Austria, perchè questa guerra non fu dichiarata il 24 di maggio 1915, ma il 4 di agosto 1914, allorchè non vi fu italiano il quale sostenesse che l'Italia dovesse associarsi all'azione di slealtà e di rapina iniziata dagli Imperi Centrali.

Da quella premessa, cioè dall'unanime riconoscimento della impossibilità di seguire gli Imperi Centrali nella violazione dei trattati, nell'incursione degli Stati neutrali, nel tentativo di conquiste illegittime, discende la conseguenza necessaria dell'ingresso anche dell'Italia nel vasto e terribile conflitto. La neutralità non era più ammissibile. L'Italia partecipando ad essa si sarebbe condannata ad essere schiacciata fra due resistenti, esposta al disprezzo, al rancore, alla vendetta dei due gruppi di contendenti. Chi dunque non ha voluto la neutralità volle seguire le sorti degli Imperi responsabili dell'immane violenza, ha voluto consciamente od inconsciamente la guerra. L'oratore afferma che la nostra guerra è essenzialmente difensiva, il che, è provato dalle stesse condizioni in cui si deve combattere, salendo dal basso all'assalto delle erte e munite posizioni, che il nemico possedeva dentro i nostri confini, perpetua minaccia della nostra integrità nazionale.

Poi intrattenendosi sulle difficoltà di questa nostra guerra, ha celebrato le virtù dell'esercito in trincea, provocando una interminabile ovazione all'indirizzo dei combattenti; ha illustrato le condizioni della guerra moderna, che non tanto si vince con l'impeto, quanto con la prudenza e coi poderosi mezzi meccanici, con la perseverante volontà di uno sforzo finanziario e morale; ed ha concluso che non mai come ora il denaro potè essere detto con ragione «il nerbo della vittoria».

Oltre ventidue milioni sottoscritti nella provincia di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Le somme sottoscritte nella provincia di Alessandria, a tutt'oggi, al nuovo Prestito nazionale, sono le seguenti:

Circondario di Alessandria, L. 11,160,000; Id. Acqui, L. 1,000,000; Id. Asti L. 2,194,600; Id. Casale, L. 2,250,000; Id. Novi Ligure, lire 2,346,000; Id. Tortona, L. 1,362,000; Casse Postali, L. 1,170,000; e così complessivamente lire 22,155,200.

Il grand'ufficiale dottor Giovanni Facciolati, prefetto della nostra provincia, ha sottoscritto per la somma di lire 10,000. All'Istituto Tecnico nella 1.a classe ragioneria, da 17 alunni, furono sottoscritte 20 obbligazioni da L. 100 versate e 5 da versarsi a rate. Nella 2.a classe ragioneria, pure dell'Istituto, furono sottoscritte 15 obbligazioni da L. 100, tutte versate.

Altri 15 milioni sottoscritti a Genova

Genova, 25, notte.

Oggi le sottoscrizioni al nuovo Prestito ascesero ad una quindicina di milioni. Notevoli le seguenti sottoscrizioni: Ditta Bondi L. 2,750,000; Massone fu G. L. 500,000; senatore Bombrini L. 250,000; Fonderie e acciaierie Piombino L. 300,000; Niccolò Odero L. 350,000; Niccolò Odero fu Alessandro L. 330,000; grand. uff. Attilio Odero L. 500,000; Irredenti domiciliati a Genova L. 200,000.

Ad un'altra Banca gli stessi fratelli Odero hanno sottoscritto due milioni e mezzo, il senatore Benso e i fratelli Bianchi 600,000 lire.

Acqui, 25, notte.

In una sala del palazzo Comunale, invitati dal sindaco e dalla Giunta comunale, convennero tutte le Autorità civili e militari e numerosi cittadini, per discutere intorno al miglior mezzo di far propaganda pro Prestito nazionale. Parlarono, applauditi, il sindaco, il cav. uff. Teodorani, sottoprefetto, il cavaliere Accusani, consigliere provinciale, ed altri. Si delegò al sindaco e alla Giunta la nomina di una Commissione di propaganda e si votò un voto di plauso agli iniziatori.

La partenza da Milano di Barthou e Pichon

Milano, 25, notte.

Gli onorevoli Pichon e Barthou, il senatore Jenouvrier, i sigg. Milhoiard, Chapon, Chéret e Luchaire, si riunirono alle ore 11 a colazione intima all'Hôtel Cavour, insieme con alcuni membri del Comitato Italo-Francese, con a capo l'on. Luzzatti. Quindi gli illustri ospiti si recarono alla stazione, partendo col treno delle 12,50 per Parigi. Prima di lasciare Milano essi espressero la loro viva gratitudine per le accoglienze ricevute nella nostra città durante il loro breve soggiorno.

(Ag. Stefani).

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 25. — E' stata comunicata ufficialmente al nostro ufficio informazioni la notizia che altri monferrini sono caduti sul campo dell'onore: il soldato di fanteria Cavaguaro Teobaldo di Eligio; sul Col di Lana in un attacco vivacissimo il soldato di fanteria Giaccardi Antonio di Luigi, della classe 1893; in un ospedale per ferite riportate in combattimento è morto il soldato di fanteria Delpero Pietro Natale di Giovanni; e infine, in seguito ad una grave ferita al capo prodotta da una scheggia di granata, cadde il soldato Audano Pietro, appartenente ad un reggimento di artiglieria da montagna. Essi sono tutti del distretto militare di Casale Monferrato.

ALESSANDRIA, 25. — Negli ultimi combattimenti sono caduti i seguenti militari: Barbieri Pietro, da Castana, caporale-maggiore di fanteria; Borgo Luigi, da Castelnuovo Belbo; Bocelli Giuseppe di Secondo, da Casale Monferrato, soldato di fanteria; Ferraresi Giovanni Battista di Domenico, da Fresonara; Cola Ettore di Giovanni, da Moncalvo, soldato di fanteria; Traversani Giuseppe, da Valenza; Corino Guglielmo, da Bolasco, soldato di artiglieria; Mario Gaia di Genio, bersagliere.

ALESSANDRIA, 25. — E' giunta notizia che sono morti combattendo i seguenti militari: Marchese Mario Ricci, di Caresello, capitano di complemento negli alpini, di 29 anni, nato a Casale Monferrato; Vallesi Carlo, da Castel San Pietro e residente a Tortona, sottotenente di fanteria, di anni 22, caduto combattendo alla testa del suo reparto, in un furioso assalto presso Oslavia; Belmondo Giovanni, sergente di fanteria, da Tortona; Araldo Alessandro, da Canelli; Perolgotti Carlo da Mombisaggio; Ricci Marcello e Leonardi Primo, entrambi da Viho; Bertotti Lenzzio, volontario, Ferretti Lorenzo, Bajone Luigi, Cappelli Alessandro, Risso Fiorindo, Serino Andrea, Penon Luigi, Sitti Domenico, Orleo, Castellano Ercole, Mandirola Attilio, Barbieri Luigi, Pacchinelli Giovanni, tutti nativi di Tortona ed appartenenti all'arma di fanteria.

Consegne di medaglie al valore

Padova, 24, sera.

Nella sala della Ragione ebbe luogo ieri la solenne consegna della medaglia d'argento al valor militare assegnata al capitano Libero Benedetti, caduto da prode lo scorso luglio al Col di Lana. La consegna venne fatta dal generale comandante la Divisione territoriale alla vedova dell'eroico soldato, signora Maria Vallini.

Sono intervenute alla cerimonia le autorità civili e militari fra cui il Sindaco conte Ferri, il prefetto Marcialis, i senatori Veronese, Fusaro, Giusti; i deputati Alessio, Romanin-Jacur, Manzoni, il generale Scotti, le rappresentanze militari delle varie armi, delle associazioni, delle scuole e molto pubblico.

Parlarono il comandante la Divisione territoriale e il sindaco Ferri, entrambi applauditissimi.

Vercelli, 25, mattino.

Davanti alle truppe schierate nel cortile della Caserma Umberto, dopo il giuramento delle reclute di terza categoria della classi 1886 e 1887, il tenente colonnello cav. Vacca, dopo un patriottico discorso ai soldati, ha fregiato il sottotenente ... di Solonghello, della medaglia di bronzo al valor militare, stata assegnatagli per il valore e la fermezza da lui dimostrati in un combattimento dello scorso luglio.

Prigionieri e dispersi

FOSSANO, 25. — Al Municipio è pervenuta notizia che si trovano prigionieri di guerra in Austria i seguenti soldati fossanesi, dei quali da tempo non si avevano più notizie: Carro Bartolomeo, Cappello Francesco, Viale Fortunato. Quest'ultimo sarebbe ferito alle gambe.

CASALE MONF., 25. — Al nostro ufficio di informazioni è giunta notizia che il soldato di fanteria Bona Maggiorino, di Calosso d'Asti, e l'alpino Riccio Vincenzo, del distretto militare di Casale, sono stati dichiarati dispersi. La Croce Rossa sta facendo pratiche per sapere se mai essi siano fra i prigionieri.

Per il pane ai nostri prigionieri

Roma, 25, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana ha preso accordi con alcune istituzioni svizzere, che si occupano di spedire pane ai prigionieri, ed è in grado di provvedere all'abbonamento del pane da essi richiesto. A tale scopo è necessario inviare all'indirizzo seguente: «Croce Rossa Italiana, Commissione dei prigionieri di guerra, piazza Montecitorio, 115, Roma», un vaglia di L. 7,50, importo dei primi 5 chili di pane, che saranno spediti entro un mese al prigioniero. L'ammontare delle rate successive verrà ulteriormente indicato.

Per i sacerdoti in guerra

Roma, 25, notte.

Un decreto della Santa Congregazione del Santo Ufficio stabilisce l'estensione a tutti i paesi belligeranti sino al termine della guerra, dei privilegi, delle facoltà e delle indulgenze concesse alle varie Nazioni in occasione dell'attuale guerra. Questi privilegi sono: celebrazione delle messe in suffragio dell'anima di coloro che periscono in guerra, dispensa dalla clausola «de consensu ordinarii» circa la benedizione degli oggetti di devozione per i sacerdoti che si trovino fra i militari; la facoltà ai sacerdoti iscritti fra la milizia di impartire la benedizione apostolica e l'indulgenza plenaria in «articulo mortis» da applicarsi ai crocefissi, alle corone, alle medaglie, ecc.

Le mogli dei mobilitati ad Atene protestano pel mancato sussidio

L'uccisione di un traditore

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Atene: «Dinanzi all'abitazione privata del presidente del Consiglio, Skuludis, avvennero tumultuose dimostrazioni. Gran numero di mogli e figli di mobilitati protestarono contro il ritardo della distribuzione dei sussidi. Skuludis non volle ricevere la loro delegazione, invitandola a rivolgersi al ministro Gounaris. Le stesse dimostrazioni si ripeterono dinanzi al ministero degli Interni. Le mogli dei mobilitati affermano non aver ricevuto da parecchie settimane alcun soccorso.

L'«Independance Belge» narra l'uccisione di un traditore belga. Il sedicente giornalista Neels, abitante a Bruxelles, introducevasi negli ambienti patriotti, riferendo ai tedeschi quello che vi apprendeva. Si attribuiscono al suo spionaggio numerose condanne, tra cui quella dell'architetto Baucq. Il Neels è stato misteriosamente ucciso nel giardino della sua abitazione. In seguito a questo fatto i tedeschi colpirono Bruxelles dell'ammenda di 500,000 franchi e il comune di Shaerbeek, dove l'omicidio fu commesso, fu colpito dell'ammenda di 50,000 franchi.

Vapore inglese silurato che arena sulla spiaggia di Panomi

Roma, 25, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: «Si smentisce la perdita del trasporto inglese torpedinato presso Karaburnu ieri. Il vapore arenò sulla spiaggia di Panomi e ne sbarcarono 2000 uomini e 1200 cavalli. Le torpediniere inglesi cannoneggiarono il sottomarino».

Suddito ottomano arrestato da un incrociatore inglese

Atene, 25.

Un incrociatore inglese ha arrestato dinanzi all'isola di Seriphos, a bordo di un vapore greco, un suddito ottomano, del quale si ignora la vera identità.

Per la requisizione del grano e pel rifornimento del solfato di rame e dei perfosfati

Alessandria, 25, notte.

La Deputazione provinciale, con l'intento di prendere in esame i provvedimenti governativi che fissano il modo di determinare il prezzo del grano che verrà requisito e ottenere che siano emanate norme più eque in relazione alla produzione dello scorso anno, inoltre di interessarsi dell'ardua questione del solfato di rame e dei perfosfati, si è fatta iniziatrice di un grande convegno fra le autorità, rappresentanti degli enti agrari, nonchè dei cultori di scienze agrarie e degli agricoltori della nostra Provincia.

L'adunanza è riuscita numerosissima ed importante. Fra i presenti si notavano gli onorevoli Buccelli e Gazelli di Rossana, deputati e consiglieri provinciali, sindaci, direttori di cattedre ambulanti, agricoltori, ecc.

Il presidente della Deputazione provinciale, conte Zoppi, ha ringraziato gli intervenuti ed ha letto una lunga lista di aderenti, fra i quali gli onorevoli Brezzi e Vigna. Il Presidente del Consorzio Agrario di Genova. Durante la lunga e vivace discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, la parola degli oratori fu sempre ispirata al più alto patriottismo.

In merito alla questione dell'approvvigionamento del grano venne votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la produzione granaria nel 1915 fu di qualità inferiore al consueto e non gioverebbe a determinarne il valore il solo criterio del peso specifico; fa voti che il Governo disponga perchè la Commissione provinciale di censimento e requisizione del grano nel determinare il prezzo non tenga conto del peso specifico anormale dell'annata, ma delle qualità mercantili riconosciute dalla Commissione stessa».

Circa il solfato di rame per l'agricoltura la assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori della Provincia di Alessandria, considerando che il solfato di rame è indispensabile alla coltivazione della vite e che il suo impiego non può subire limitazioni se non correndo rischio di compromettere l'intero prodotto; che la speculazione fa vertiginosamente salire il prezzo di vendita, mentre è noto che il solfato di rame oggi posto in vendita è prodotto dal rame acquistato non più tardi del mese di ottobre quando i prezzi erano assai più bassi; che lo stesso prezzo odierno del rame consente la vendita del solfato di rame a prezzi inferiori a quelli praticati; che mentre il Governo stabilisce il calmiere e ordina la requisizione di quasi tutti i prodotti agrari e del bestiame, dovrebbe per logica applicazione del medesimo principio di opportunità e di interesse generale provvedere al calmiere delle materie prime, è necessario ad assicurare la produzione del suolo; che stremata l'agricoltura invano si chiederanno al Paese quelle resistenze economiche che corrispondono all'altissimo sentimento di patriottismo che tutti ci illumina; fa voti; perchè piaccia al Governo di... come è suo dovere, con quelle provvidenze che riterrà opportune e colle immediate disposizioni correttive quali il censimento, la requisizione e la vendita diretta inspirandosi alla eccezionalità del momento ed agli indiscutibili bisogni della produzione vinaria, provvedere non solo ad assicurare la quantità di solfato di rame occorrente alla coltivazione della vite, ma a fissarne in eque proporzioni il prezzo unico facendo risalire la efficacia delle emanande disposizioni anche ai contratti precedentemente conclusi a prezzi illegittimi».

Delibera di comunicare ai sindaci della provincia per l'adesione delle rappresentanze comunali il presente ordine del giorno e manda ad una commissione di presentarlo al Governo e di farne nota la decisione.

Circa i perfosfati i radunati, «considerato che non è possibile provvedere alla produzione del grano senza le indispensabili concimazioni di perfosfato minerale il cui prezzo aumenta in modo ingiustificato ed esagerato; che la speculazione rifiuta persino di consegnare le quantità contrattate; che un misero raccolto granario avrebbe una dolorosa ripercussione sulla vita del Paese; che, come furono determinati i prezzi di requisizione dei prodotti agrari, deve il Governo provvedere a fissare l'equo prezzo ed il rifornimento delle materie necessarie a produrre; fanno voti che il Governo, edotto dal buon volere con cui gli agricoltori tendono ad aumentare la produzione granaria, voglia con energici e risolutivi provvedimenti, col censimento, colla requisizione, provvedere a rifornirli a prezzi equi e in quantità sufficiente dei perfosfati minerali indispensabili alla concimazione del suolo».

I socialisti svizzeri e lo scandalo dei colonnelli

Lugano, 25, mattino.

L'affare dei due colonnelli Egli e De Wattenwyl è ormai entrato nella sua fase risolutiva. Il colonnello incaricato dell'istruzione dell'inchiesta è arrivato a Berna e prosegue incessantemente il suo lavoro. Egli ha dichiarato che conta di poter terminare mercoledì il suo lavoro. Se non risulterà necessario procedere ad ulteriori indagini, la procedura per il processo potrà essere finita fra breve. Continuano intanto le dimostrazioni, particolarmente del Partito socialista. A Winterthour un comizio convocato dal Partito socialista approvò quest'ordine del giorno:

«L'assemblea, radunata il 23 gennaio, prende cognizione, con stupore ed apprensione, degli avvenimenti successi in seno allo Stato Maggiore, avvenimenti che mettono in pericolo il Paese e la sua neutralità. Chiede quindi la convocazione immediata dell'Assemblea federale per stabilire i provvedimenti necessari atti ad assicurare la neutralità del Paese. La convocazione dell'Assemblea federale è necessaria — conclude l'ordine del giorno — per tranquillizzare il popolo e per garantire le buone relazioni della Svizzera coll'estero».

Un altro comizio socialista, tenuto ad Olten, approvò un ordine del giorno dello stesso tenore.

Dichiarazioni di Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, mattino.

L'inviato speciale agli Stati Uniti dell'«Echo de Paris» ha intervistato l'ex-presidente Roosevelt. Egli ha detto:

«Io non vi parlo della politica del mio paese, ma vi posso assicurare che tutti, agli Stati Uniti, abbiamo la più grande avversione per la Germania, spergiura, che ha commesso mille atrocità. Voi potete ripetere queste parole in nome di tutti gli americani. Però non posso impedirmi di ammirare la prodigiosa potenza di organizzazione di questo popolo e sarei cieco se non vedessi il pericolo che potrebbe avere per l'avvenire per il nostro paese. Prossimamente terrò un discorso per dimostrare agli americani quanto l'organizzazione tedesca è superiore alla nostra e quali insegnamenti dobbiamo trarne a fine di poterla eguagliare. Ma la mia ammirazione è più grande ancora per la Francia, che resiste con indomabile tenacità contro mezzi così terribili. I francesi sono degli eroi e le francesi sono degne di Giovanna d'Arco. L'anima della vostra grande eroina è ritornata in mezzo a voi. Io sono prima di tutto un patriota americano, ma se avessi bisogno di ritemprare questo patriottismo non dovrei far altro che rivivere davanti ai miei occhi l'opera che la Francia persegue in questo momento».

La giornata del card. Mercier

Roma, 25, sera.

Ieri mattina il cardinale Mercier si è recato a Palazzo Brancaccio, invitato a colazione da S. E. il Cardinale Vico. Egli è rientrato al Collegio belga alle 15, e ne uscì per recarsi a fare una passeggiata in automobile. Questa mattina il Cardinale Mercier si recherà alla Basilica lateranense ricorrendo in quella chiesa una festa.

Una catastrofe alpinistica sulla Grigna

Tre escursionisti alessandrini morti in montagna — La guida Goretti vittima del dovere

Milano, 25, sera.

Ieri sera a Lecco si è diffusa la voce che tre turisti, due giovanotti ed una signorina, che domenica fecero l'ascensione alla Grigna meridionale, per una escursione invernale, non furono più visti ritornare. Si teme perciò che sorpresi dalla nebbia o da qualche valanga di neve siano miseramente periti. Più tardi è giunta un'altra dolorosa notizia. La guida Giovanni Goretti da Ballabio, partita per la ricerca degli scomparsi, è rimasta vittima del suo impulso generoso, precipitando da una roccia e sfracellandosi.

La luttuosa e grave notizia è giunta a Milano in forma vaga e pervenne pure alla Società «Escursionisti Milanesi» che ha sede in via S. Pietro all'Orto 7. In questa ultima associazione, l'architetto addetto al nostro Municipio, ing. Pasini, disse constargli che una comitiva di soci si recò sabato sera per una gita a Ballabio, ma fece ritorno nella domenica senza incidenti. L'associazione ignora se altro gruppo di soci abbia fatto un'escursione alla Grignetta, oppure al rifugio Pialeral di proprietà della «Escursionisti Milanesi». L'architetto Pasini, stamane stesso si concertò col presidente del sodalizio signor Parmigiani, per stabilire le modalità di un invio di una squadra di soccorso.

Al Club Alpino (sede di Milano) invece non è pervenuta alcuna notizia e neppure consta che gruppi di soci abbiano fatta di questi giorni una escursione alle Prealpi lecchesi.

Si ignora quindi di quale località siano gli scomparsi escursionisti, i quali potrebbero essere d'altra regione e anche non appartenenti ad alcuna associazione alpinistica. Si attendono quindi con ansia maggiori e più precisi particolari.

Un consigliere comunale socialista tra le vittime

Alessandria, 25, notte.

Da notizie pervenute all'ultima ora, sembra che i protagonisti della sciagura alpina sulla Grigna siano tre alessandrini, e precisamente i signori Oreste Predasso, consigliere di parte socialista, corrispondente dell'Avanti! e redattore dell'Idea Nuova; Balza Carlo, decoratore, e la signorina Carmen Bazzini, figlia di un noto negoziante di calzature, fidanzata del Predasso. I tre erano partiti per un'escursione nella Grigna meridionale fin da sabato, e non avevano più dato alcuna notizia di sè. Stamane giunse al signor Bazzini un telegramma, firmato «Predasso», col quale gli si annunziava un ritardo nel ritorno della comitiva. Più tardi un secondo dispaccio avvertiva che il Balza era ferito ed era stato ricoverato in un rifugio, e che il Predasso e la signorina Bazzini erano scomparsi. Da queste notizie si arguì che il primo telegramma era stato inviato solo per preparare i parenti delle vittime alla triste notizia. Si suppone che i tre disgraziati siano stati sorpresi da una valanga.

La notizia ha destato un vivo senso di dolore nella popolazione, anche per la notorietà dei protagonisti. Questa sera partirono per Milano i parenti degli scomparsi.

Il rimpatrio dei francesi dei dipartimenti occupati

Parigi, 25, sera.

Si cominciano ad avere le cifre esatte dei rimpatrii di cittadini francesi appartenenti alle provincie occupate dal nemico, i quali al principio della guerra erano stati fatti prigionieri e trasportati in Germania nei campi di concentrazione. Dall'aprile al maggio 1915 i rimpatrii furono 67,000. Tra il 14 ed il 23 dicembre scorso e il 3 e il 14 gennaio corrente quaranta treni hanno ricondotti in Francia attraverso la Svizzera, altri 20,000 evacuati i quali avevano quasi tutti chiesto di essere rimpatriati ed avevano di tasca loro pagato il prezzo del viaggio. Così 87,000 abitanti dei dipartimenti invasi sono attualmente ritornati in Francia dal principio dell'invasione fino al 14 corrente; e ora pare che la Germania non voglia concedere altri rimpatrii. Le autorità militari tedesche continuano ad opporre energici rifiuti e tutte le domande fatte dai francesi, per mezzo del Governo spagnuolo, per avere notizie dei loro parenti rimasti nelle regioni invase. I tentativi fatti personalmente dal Re di Spagna sono rimasti senza risultati.

Il Congresso delle Camere francesi di Commercio

Parigi, 25, mattino.

Il Congresso delle Camere di commercio si è aperto ieri sotto la presidenza di David Mennet, presidente della Camera di commercio di Parigi. Oltre a centoventi Camere di commercio sono rappresentate dai rispettivi presidenti. Le varie questioni poste all'ordine del giorno furono oggetto di esame profondo. La principale questione è costituita dalla crisi dei trasporti, che dette luogo ad interessanti comunicazioni, in base alle quali si redasse un ordine del giorno riguardante le strade ferrate e le vie navigabili. Si esaminò anche la questione degli interessi commerciali coi paesi alleati, ciò che diede luogo ad uno scambio di vedute tendente sopratutto a fissare i mezzi per la lotta da intraprendere contro il commercio austro-tedesco.

(Ag. Stefani).

La situazione portuaria a Genova

Genova, 25, mattino.

Quattro piroscafi con merci varie ed un piroscafo con carbone, arrivati ieri l'altro, ottennero subito il posto di sbarco.

Un altro giunto con nitrato potrà quanto prima venire ammesso allo sbarco.

I due piroscafi rimasti in attesa con grano aspettano l'imminente sbarco allo scalo Parodi, e sarà così esaurito completamente il numero delle navi al turno, essendo ormai il nostro porto ritornato alle condizioni normali.

Sabato fu giornata lavorativa e trovarono occupazione 3117 operai.

Il carico complessivo fu di 1468 carri, dei quali 1071 vennero caricati agli scali carbonieri e 184 a quelli del grano.

Domenica scorsa lavorarono eccezionalmente d'urgenza 170 operai e vennero caricati 190 carri.

All'impianto del lavoro si aveva stamane la disponibilità di 1100 carri, dei quali 691 furono assegnati ai carboni.

Tempo splendido, favorevole ad ogni genere di operazioni portuarie.

La misteriosa morte d'una bambina

Firenze, 25, notte.

A Ciconia, frazione del Comune di Castiglion Fiorentino, è avvenuto un fatto misterioso. Dal 2 u. s. mancava dalla propria casa la ragazzina Luisa Levantini, d'anni 3 che, allontanatasi dall'abitazione per recarsi in una stanza adibita a stalla, non vi aveva più fatto ritorno. Ogni ricerca era stata vana. Oggi soltanto alcuni pastori rinvennero il cadavere della piccola Luisa Levantini in località Poggio della Cerbaia, a tre chilometri dalla sua casa. Sul posto si recarono le autorità di P. S. e il giudice istruttore del Tribunale di Arezzo per le indagini sul misterioso fatto.

Aumento di personale postale

Roma, 25, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, con cui il personale di terza categoria delle amministrazioni delle poste e telegrafi, di cui al quadro primo della tabella E, annessa alla legge 25 giugno 1911, è portato a tutto dicembre 1915, da N. 11.765 a N. 11.876.

Il Papa e il sofista

Mario Missiroli ci diede, due anni or sono, *La Monarchia socialista*: un processo al Risorgimento, con tentativo di revisione di tutti i valori ideali, formule, dottrine, istituzioni: monarchia piemontese e federalismo, liberalismo e cattolicismo, Cavour e Mazzini, vecchia destra e nuova sinistra, Stato e Chiesa, democrazia e socialismo. Era arrivato fino a Giolitti; e aveva messo insieme un libro di idee, più che di storia; di battaglia anzi che di critica; più pieno di ingegno che non di verità. Nel quale, in sostanza, aveva cercato di risolvere il grande problema storico coi dati comuni della morale cattolica. Più che nell'analisi la novità di quelle pagine era nella posizione logica occupata dallo scrittore, il quale riprendeva contro la teorica e pratica liberale i vecchi assalti della grande scuola gesuitica, non senza una evidente inclinazione mentale verso l'hegelianismo dello Spaventa.

Ora, il giovane scrittore bolognese, ci dà *Il Papa in guerra*: si ricolloca nel punto di vista del Pontefice per giudicare, o poco meno, la conflagrazione europea. «Mi sono studiato — egli scrive — nel tratteggiare a grandi linee la concezione cattolica della guerra, di uscire dai luoghi comuni dei cattolici militanti, disseminati a piene mani nei loro giornali e nelle loro riviste; di affermare, con la maggiore violenza, le pregiudiziali teoriche del cattolicismo, senza curarmi della sorpresa che avrebbero recato a molti, della taccia di paradossale che mi sarei acquistata».

Della quale confessione dobbiamo tenere conto. Poichè nulla essendo meno paradossale del pensiero cattolico, ci si domanda subito come mai l'autore, cattolico militante egli stesso, possa presentire nel lettore un tale giudizio riguardante le proprie pagine. Se la universalità è caratteristica latina e perenne del cattolicismo, nulla dovrebbe essere meno paradossale della visione e comprensione cattolica di un qualunque fenomeno storico, sia pure amplo e complesso come la guerra attuale. Con tutti i suoi particolari, di fatto e di principio, questa rientra tutta quanta nell'orbita immensa dell'idea che l'autore accetta come propria e difende. Sia la guerra un bene o sia la guerra un male; sia come tutte le cose e vicende umane un misto di bene e di male, attraverso questi due concetti essa rientra tutta quanta nella dottrina e nella pratica cattolica. E noi sappiamo che per il Missiroli non ci può essere punto di osservazione più elevato, e più disteso orizzonte di quello che s'è scelto. L'elemento paradossale non si vede neanche come possa essere sospettato in pagine che vogliono essere di largo commento alla concezione pontificia, documentato solennemente da una enciclica.

Ma seguiamo, senza anticipazioni di giudizio, il pensiero dello scrittore.

⁂

Si è molto parlato e scritto, a proposito di questa guerra, di un vero e proprio dissidio di razze, di una fatalità di inimicizia fra loro, di una lotta ineluttabile di stirpi per un primato, di nazioni e popoli destinati a non confondersi più in una grande fratellanza umana. Come si è venuti a questo punto, secondo il cattolico Missiroli? Ci si è venuti, come per improvvisa rivelazione, attraverso «il fallimento di tutte le ideologie del pacifismo razionalista, ateo e liberale». Caduta l'ideologia razionalista della fratellanza umana, sorge in sua vece l'altra ideologia dell'antagonismo fatale: prende piede l'antitesi della civiltà e della barbarie, considerate ambedue come concetti universali. E allora, ecco la Chiesa che interviene: la Chiesa che aveva già condannato in antecedenza il razionalismo umanitario, quale dottrina vuota di contenuto religioso, condanna ora ogni altra concezione da cui il vero concetto di fratellanza umana sia bandito. La parola del Papa afferma anche una volta la pregiudiziale evangelica. «Non vi sono «razze diverse e contrapposte, non esistono «popoli fatalmente divisi e nemici, non vi «sono nazioni chiuse e finite in sè come «tante entità in lotta perpetua con altri rivali ma solo degli uomini, dei singoli, tutti «eguali nella assoluta eguaglianza, quella «dello spirito, perchè la verità non è un «privilegio di alcuno e tutti possono, per la «identità della coscienza e della mente umana, accedere alla conoscenza di Dio «ed accogliere in sè la rivelazione».

Dalla quale premessa muovono, sempre secondo la Chiesa, parecchie conseguenze particolari e fra le altre: che tutti sono responsabili della guerra: «tutti i popoli, tutte le nazioni, tutti i governi, hanno concorso a creare uno stato sociale, che trova solo nella guerra la sua rivelazione». La guerra, in somma, sarebbe l'esplosione di tutti gli errori, di tutti i peccati commessi durante la pace. «Ecco perchè, argomenta il Missiroli, la democrazia razionalista è «impotente contro la guerra e non sa, non «può, non osa nessuna azione contro il flagello terribile, che abbatte tutte le dignità «umane. In nome di quale autorità, in virtù di quale principio assoluto, possono il «razionalismo, la democrazia, il liberalismo, «condannare la guerra e gridare una parola «di pace, se essi vivono appunto della negazione di tutto ciò che può offrire alla «umanità un assetto civile, una vita veramente umana?».

Ecco perchè di contro al razionalismo e di contro alla guerra si eleva la fede e la Chiesa; cioè l'assoluto: s'eleva di contro i falsi ideali di umanitarismo o di cannibalismo l'idea universale della fratellanza umana, della giustizia e della carità divine. Onde il Papa è il solo grande di questa terra che possa in nome della propria dottrina, superiore a ogni altra, bandire la parola di pace, senza parteggiare nè per questo nè per quello dei belligeranti, troppo lontano dalla storia e troppo vicino alla umanità per potersi impigliare nei vincoli di un qualunque interesse politico.

E fin qui Mario Missiroli non entra nel dissidio che più ci interessa, fra la civiltà germanica e la civiltà latina; anzi, guardando le cose da tanta altezza, pare lo abolisca. Se non che, a mezzo il discorso, messa in disparte la pregiudiziale ascetica, egli penetra nel vivo del dibattito, e ammette una diversità, una quasi antitesi fra razionalismo latino ed eresia germanica. «Tutto il «mondo moderno, egli afferma, è fuori del «cattolicismo, e il Papa, scoppiata la guerra, affermò giustamente la neutralità della «Chiesa... Ma la Chiesa, abilissima nel cogliere le più delicate sfumature, sa che il «razionalismo germanico, avendo risolto «nell'idea civile l'idea religiosa, è ormai «inattaccabile dal cattolicismo e al sicuro da «ogni assalto. Viceversa esso ha ancora «molte possibilità di successo nelle nazioni «latine, rimaste immuni dalla Riforma. Ecco «perchè il Papa, volere o no, è uscito dalla «neutralità ed ha preso idealmente posizione «in favore dell'Intesa; ecco perchè oggi vediamo la Chiesa e la Massoneria alleate «contro la Germania, il socialismo e la lotta di classe. Esse sperano che la guerra «liquidi il socialismo, perchè la guerra si «è imposta al socialismo nell'esasperazione «tragica delle forze dinamiche della società «attuale. Disgraziatamente la guerra è, in «sè, una incomparabile lezione di violenza, «che riafferma tutte le tesi socialiste. E' anzi «probabile che il socialismo e la lotta di «classe rappresentino, nelle nazioni latine, «la risoluzione ideale della vecchia mentalità cattolica, assegnando ai proletari, rimasti immuni dai dottrinarismi borghesi «del secolo decimottavo, il compito di giustiziare l'una e l'altra».

⁂

La dottrina cattolica ha dato molti scrittori violenti: e il nostro Missiroli può ricordarci lontanamente De Maistre. Ma nel giovane non riusciamo ancora a vedere in piena luce la severa arcigna filosofia cattolica: c'è piuttosto un non so quale acerbo e brusco atteggiamento di sofista. Poichè se la sua concezione della neutralità del Papa in mezzo alla guerra europea è logica anche là dove par che s'appunti e si rigiri nella coda velenosa di un paradosso, sostanzialmente sofistica è la sua concezione dualistica della civiltà e della Chiesa, della democrazia e della religione, del cittadino e dell'uomo di fede. Mario Missiroli, benchè cattolico, concepisce di preferenza a modo di tesi e di antitesi, vede, come l'Oriani suo maestro, la realtà attraverso i contrasti. La sua volontà religiosa e puramente ascetica. «La figura dell'asceta cristiano rappresenta il tipo più alto della perfezione». Ma la sua mente, logica per natura, è nelle sue operazioni, nel suo moto, nei suoi scorci, essenzialmente sofistica. Egli si compiace di confondere la realtà storica per rifarla astrattamente; non afferra il corso continuo ed errabondo della verità, che è sempre così complessa, ma taglia sul piano del proprio pensiero tante linee e parti delimitate nettamente, nelle quali pone e dispone la realtà come meglio gli aggrada, mutando il valore dei termini, giocando coi significati delle parole, spesso falsando i concetti. In conclusione, Mario Missiroli, nella visione ascetica del mondo, non vede più il mondo; internando tutta la storia nell'individuo e nella coscienza singola, sopprime la storia: svalutando la nazione, lo Stato, la civiltà, parifica tutti i particolari, e toglie tutte le differenze contingenti, ma reali, per poi crearsene altre a beneficio del proprio pensiero.

Non esistono, è vero, inimicizie fatali fra popolo e popolo, se è vero che esiste la fraternità umana come rivelazione di fede universale. Tutti gli uomini sono fratelli. Ma sono fratelli in potenza, sono fratelli nella realtà della fede, non in quello della storia. Come l'uomo non può essere che amico di se stesso, ma in verità è spesso nemico; se la coscienza non è mai solo bene o solo male, ma è sforzo per salire dal male al bene. E così, quando si sia chiarito il concetto di popolo e di nazione, si chiarisce anche il concetto di guerra; si vede la guerra come un effetto e una necessità che nel concetto di nazione è compresa. Non esistono civiltà diverse, come il Missiroli afferma? Tanto è vero che esistono che egli stesso, più oltre, distingue nettamente la civiltà latina dalla civiltà germanica, e l'un razionalismo dall'altro.

Che se per la fede ogni dolore è espiazione, e anche la guerra come somma di dolori è espiazione, nella storia accade lo stesso: anche i popoli, anche gli Stati, anche i governi e i cittadini espiano. Ma nella vittoria si sollevano e si purificano, si rifanno e si riprendono.

Pretendere che la neutralità del Papa sia la vera e unica posizione di osservazione della guerra attuale, è assurdo, è sofistico; tanto è vero che presso le singole nazioni i rappresentanti della fede cattolica parteggiano ognuno per la vittoria delle proprie armi. Dal puro punto di vista cristiano, sarà forse un abuso, una licenza, ma nel fatto è così. Perchè il cattolicismo e qualunque altra fede non vivono al di sopra e al di fuori della storia; ma vivono proprio della storia e della realtà, la penetrano e se ne compenetrano. Non per altro il cattolicismo è tanta parte della civiltà latina, e degli spiriti della Riforma si anima la civiltà germanica.

Che se il Missiroli vede un contrasto così duro, così aperto, fra lo Stato moderno e la Chiesa, fra il liberalismo e la fede, e ritorna anche in queste pagine al concetto informatore delle sue critiche del liberalismo, si è perchè egli confonde alcuni stati di fatto, alcuni particolari pratici con un concetto universale, e vede un vuoto religioso anche là dove la civiltà latina ha voluto creare semplicemente una istituzione pratica, ha espresso una forma politica, che deve servire alla vita di questo mondo, non a quella dell'altro. E proprio nel mondo latino, che ha creato la universalità del cattolicesimo, abbiamo più libero, più puro l'individuo di fronte alla sua fede e al suo Dio. Onde il vecchio contrasto fra Stato e Chiesa non è più possibile oggi, se non in quanto la Chiesa voglia far rivivere le sue pretese antiche di organizzazione statale. Ma accettato, come fa il Missiroli, l'ideale ascetico come più alto di ogni altro, ogni contrasto cade: tutte le divergenze si risolvono nel foro intimo della coscienza individuale.

Ecco perchè abbiamo notato il carattere sofistico di queste pagine: e poichè i sofisti cercavano la discussione, le abbiamo discusse.

LUIGI AMBROSINI.

MARIO MISSIROLI. — *Il Papa in guerra*, con prefazione di G. Sorel. — Bologna, Zanichelli.

Le manovre della principessa Vassilcikoff rivelate da Anphiteatroff

Roma, 25, sera.

Lo scrittore russo Alessandro Anphiteatroff, attualmente residente a Roma, pubblica particolari riguardanti la famosa principessa russa Maria Vassilcikoff, emissaria austro-tedesca, accusata di aver favorito, mediante intrighi, tentativi di pace separata fra l'Austria e la Russia.

L'Anphiteatroff scrive: «Circa gli intrighi della principessa Vassilcikoff, svelati in questi giorni dal presidente della Duma, M. V. Rodzianko conosco interessanti particolari. La principessa Vassilcikoff dimorava ultimamente in Vienna, dove era in relazione, non già col principe Liktenstein, come si è detto, ma col ben noto magnate ungherese conte Seceni. Donna elegante e libera, la principessa si lasciò facilmente influenzare dai circoli dirigenti austro-ungheresi che avevano pensato di sfruttare le sue molteplici ed alte conoscenze a Pietrogrado per tentare una pace separata con la Russia. Ottenuto il consenso della principessa Vassilcikoff, il conte Seceni personalmente l'accompagnò a Berlino e la presentò al cancelliere Bethmann Holweg e al segretario per gli affari esteri von Jagow, ed ottenne un'udienza presso il Kaiser.

«Fornita di lettere per personalità cospicue di Pietrogrado e delle più dettagliate istruzioni, la principessa Vassilcikoff partì alla volta della Russia. Strada facendo essa si fermò in Svezia e a Stoccolma, onde cercò di avviare relazione con i Corpi diplomatici russo e francese, ma senza risultato, e proseguì per la Russia. I suoi primi passi a Pietrogrado furono improntati ad una grande prudenza. Dopo aver spedito le lettere portate dalla Germania per personalità importanti di Pietrogrado, la principessa Vassilcikoff cominciò con molta insistenza a cercare di ottenere un colloquio con il ministro degli esteri Sazonoff, ma non vi riuscì. Il ministro, avvertito in tempo da Rodzianko sullo scopo della principessa, rifiutò di riceverla. Ella allora cercò di arrivare a Rodzianko, presidente della Duma, ma anche egli non la volle vedere.

«In una lettera indirizzata ad una autorevole personalità politica, la principessa Vassilcikoff, il di cui compito era anche il tentativo di infrangere l'Intesa fra la Russia e l'Inghilterra, scriveva: «La Germania non vuole affatto indebolire la Russia; al contrario, ha bisogno di una Russia forte e potente. La Germania non è ostile all'influenza russa sugli slavi. Vero è che l'Austria-Ungheria vorrebbe eliminare o sfruttare questa influenza, ma la Monarchia danubiana ormai non può far nulla senza la Germania».

«In un'altra lettera alla stessa personalità, la principessa Vassilcikoff fra l'altro informava che il primo tentativo di concludere la pace separata con la Russia, dopo il ritiro di questa dalla Galizia, aveva prodotto sul Kaiser la più penosa impressione.

«Il ministro degli esteri russo ebbe subito l'impressione che la principessa fosse una spia e cercava le prove delle sue oscure manovre. Recentemente, in seguito a notizie avute da personalità con le quali l'avventuriera si incontrava nell'*Albergo d'Austria*, il segretario di Stato, S. P. Belezky, ordinò una perquisizione nel suo appartamento e si trovarono così varie carte comprovanti la sua questione, onde l'ordine di lasciare Pietrogrado e di rimanere in arresto al suo castello.

«Attualmente la principessa vive in uno dei suoi poderi, sotto la vigile sorveglianza della polizia russa».

Un prossimo ritorno a Roma del card. Hartmann?

Roma, 25, sera.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Circola insistente la voce di un prossimo ritorno a Roma del cardinale Hartmann. Sembra che la documentazione fornita dal cardinale Mercier e dal vescovo di Namur abbia impressionato il Pontefice, al quale, in attesa della maggiore mediazione da lui tanto ambita, non dispiacerebbe un primo saggio di arbitrato. Ma a questo si oppongono le esitazioni e le riserve dell'episcopato austro-tedesco che hanno prodotto in Vaticano una viva sorpresa. I tedeschi avevano smentito con tanta sicurezza le loro atrocità nel Belgio che non pochi alti personaggi esitavano a pronunciarsi in proposito. La documentazione vigorosa raccolta dall'episcopato belga e sottoposta dal cardinale Mercier al sommo giudizio del Pontefice, le tergiversazioni dell'episcopato austro-tedesco, hanno scosso profondamente i dubbiosi. Non si comprendono le ragioni delle riserve austro-tedesche di fronte ad una serie di accuse precise, dettagliate e documentate e sopratutto non si comprende perchè gli Imperi centrali, pur ammettendo in principio la tesi dell'inchiesta, pongano come condizione «sine qua non» il segreto assoluto sulla sentenza arbitrale fin dopo la pace. Questa condizione è ritenuta da molti come equivalente ad una confessione, perchè se gli austro-tedeschi fossero sicuri della inanità delle accuse, sarebbe loro interesse sollecitare l'inchiesta e domandare l'immediata pubblicazione del giudizio imparziale del Sommo Pontefice. Le pubbliche manifestazioni di simpatia che il cardinale Mercier riceve adesso anche dalle maggiori organizzazioni ufficiali cattoliche, sono sintomatiche. I titoli tedeschi cominciano a ribassare anche in Vaticano. Il ritorno del cardinale Hartmann dovrebbe tentarne il salvataggio».

L'avvenire della Cirenaica nella conferenza di uno scienziato inglese

Londra, 25, mattino.

Il prof. Gregory, dell'Università di Glasgow, il quale nel 1908 si recò in Cirenaica per studiare la questione dell'utilizzazione del territorio allo scopo di stabilirvi gli israeliti oppressi nell'Europa orientale, ha fatto ieri sera, dinanzi alla Società Reale di geografia, una conferenza sulla Cirenaica.

Sta il fatto — egli ha detto — che il paese non è adatto per stabilirvi una residenza degli israeliti. Non bisogna concludere che il paese stesso non abbia alcun valore per l'Italia. Questa deve condurre a termine la conquista ed impiegare denaro nella costruzione di strade, di ferrovie e di porti, oltre che nel rimboschimento e nelle condutture di acqua. Noi non abbiamo alcun motivo di essere malcontenti di vedere l'Italia assumersi la missione di recuperare e porre in valore tale paese. Questa impresa fu uno dei primi grandi passi dell'Italia verso il proprio distacco dalla triplice alleanza. La creazione di questa colonia italiana tra l'Egitto ed i possedimenti francesi, deve tendere a collegare l'Italia con la Francia e la Gran Bretagna.

I progressi in Cirenaica saranno probabilmente meno rapidi che in Algeria e in Egitto, ma noi li osserveremo con simpatia, con interesse, e con quei sentimenti di riconoscenza che si deve avere per ogni Potenza che riesce alla pacificazione ed allo sviluppo delle terre nord-africane, ancora in condizione di decadimento.

Il "bill" della coscrizione dei celibi approvato anche in terza lettura

Londra, 25.

Ieri sera la Camera dei Comuni ha discusso in terza lettura il «bill» relativo alla coscrizione militare dei celibi approvandolo definitivamente con 383 voti contro 36.

Gli ultimi discorsi sono stati brevi. Pringle, laburista, afferma che, malgrado tutti gli emendamenti del Governo tendenti a proteggere gli operai contro un ingiusto e arbitrario trattamento da parte dei padroni, vi è il pericolo che il «bill» serva ad imporre la legge militare agli operai a scopo industriale. Ricorda che Lloyd George, che recentemente parlava della necessità di una coscrizione industriale, non pronunciò durante i dibattiti la menoma parola rassicurante in senso contrario.

Bonar Law, rispondendo al deputato Pringle, ha detto:

«Il *bill* non tende a stabilire la coscrizione industriale e quanto ai membri del Governo attuale, niente al mondo li indurrà ad imporre una coercizione agli uomini chiamati sotto le armi da questo *bill*. E' questa una promessa formale che impegna Lloyd George come membro del Governo. Le autorità militari preferiscono che non sia esplicitamente formulato nel progetto di legge che gli uomini a cui il progetto stesso si riferisce non saranno adibiti senza il loro consenso a lavori civili, perchè non bisogna stabilire una differenza tra essi e gli altri uomini che appartengono allo stesso reggimento non arruolati per effetto del *bill*. E' pure inteso che questi uomini non saranno mai impiegati come in Francia a far cessare scioperi, nè a sostituire scioperanti. Pertanto, un cambiamento notevole è avvenuto nella attitudine della Camera riguardo alla legge. Non vi è un solo membro che non sia determinato a far produrre alla legge tutti i buoni effetti che se ne attende il Governo. La legge ci assicura un altro milione di uomini necessario per la vittoria».

Bonar Law ringrazia le classi operaie per i sacrifici i quali provano che tutto il paese è deciso ad aiutare il Governo nel prendere tutte le misure necessarie per assicurare la vittoria. L'oratore termina dichiarandosi fiero che l'opinione favorevole del Parlamento sia condivisa da tutto il paese.

Thomas dichiara d'essere soddisfatto delle assicurazioni date dal Governo che non vuole adoperare la legge della coscrizione per imporre coercizioni nel campo industriale. Quantunque non trovi la legge necessaria Thomas userà tutta la sua influenza per farla approvare.

Simon dice: «Il Governo fece tutto il possibile per rendere il *bill* accettabile senza derogare dal suo principio; ma gli fu impossibile soddisfare le persone aventi scrupoli di coscienza e dissipare i timori di una coercizione industriale. L'opposizione al *bill* continua ad esistere nel paese, e perciò l'oratore voterà contro». (Stefani).

L'Inghilterra si prepara a "gettare tutto il suo peso nella guerra"

Londra, 25, mattino.

Lloyd George, intervistato, ha dichiarato che l'Inghilterra si prepara a gettare tutto il suo peso nella guerra. La Germania lo sentirà ben presto. L'Inghilterra possiede ora uno dei più grandi eserciti del mondo, il quale sarà presto dei meglio equipaggiati. Ma ciò non è tutto. Si sta preparando una nuova Inghilterra industriale. A causa della guerra, abbiamo acquistato per centinaia di milioni di macchine ed utensili, i quali avranno un'enorme influenza nell'industria britannica alla fine della guerra, ed aumenteranno l'esercito già enorme dei lavoratori, degli industriali, che saranno tuttavia necessari più tardi per riparare le devastazioni della guerra.

E' per questo che il paese, lungi dall'impoverirsi, sarà invece più ricco di tutto ciò che costituisce una ricchezza reale.

Lloyd George ha soggiunto che si è sempre opposto alla soluzione delle questioni internazionali con la forza delle armi, ma l'entrata dell'Inghilterra nella guerra è il solo passo per distruggere l'odiosa minaccia tedesca contro la pace e contro la civiltà. Gli alleati, uniti in un potente sforzo, scavano la tomba alla pericolosa menzogna che il diritto è costituito dalla forza. Essi non cesseranno i loro sforzi fino a che la fossa scavata non sia larga e profonda e non siano sicuri che una resurrezione è impossibile.

Lloyd George conclude dichiarando che gli alleati sono fermamente uniti quanto lo erano al principio della guerra, e che non vi è il minimo dubbio circa la vittoria.

Il pacifista inglese Buxton parla in favore degli arruolamenti volontari

Londra, 25, mattino.

Disordini avvennero ieri sera in un *meeting* tenuto a Londra nel Bishopsgatz, dove il noto pacifista Noden Buxton doveva parlare. Invece di approvare un ordine del giorno a favore della pace, il *meeting* ha approvato tra acclamazioni ai marinai ed ai soldati combattenti nelle trincee, una mozione in cui si dichiara che non bisogna concludere la pace sino a tanto che il militarismo tedesco non sia stato annientato.

La cosa più curiosa sono state le risposte date dallo stesso Buxton quando gli si chiese di dire a quali condizioni riteneva che si potesse fare la pace. Buxton rispose che non avrebbe mai ammesso una pace dannosa per la Francia e per il Belgio, pure essendo egli contrario alle annessioni di territorio puramente tedesco. Soggiunge che l'ininterrotto trionfo della marina britannica di cui non ci si rende sufficientemente conto, farà alla Gran Bretagna una posizione estremamente forte al momento della conclusione della pace.

Un agente degli arruolamenti che portava l'uniforme kaki, chiese allora a Buxton di fare un appello per l'arruolamento. Buxton consentì subito, dichiarando che tutti quelli che erano atti a servire nell'esercito dovevano farlo e che incombeva a ciascuno l'obbligo di fare quanto era possibile per continuare la guerra.

La miseria straziante che regna nel Belgio

Parigi, 25, sera.

Le notizie pervenute al Governo belga, all'Havre, confermano che nel Belgio regna una miseria straziante; molte famiglie riescono a stento a procurarsi un tozzo di pane. I tedeschi, per mezzo dei loro giornali, hanno tentato di far credere che sono la Francia e l'Inghilterra ad opporsi all'introduzione dei viveri nel Belgio; ma furono subito smentiti da un opuscolo stampato alla macchia, che dimostra che i tedeschi abusano ferocemente dei diritti che conferisce loro l'occupazione, ma non compiono nessuno dei doveri più elementari; l'opuscolo aggiunge che si deve alla benevolenza dell'Inghilterra se il Comitato americano di soccorso può introdurre viveri nel Belgio e accusa la Germania, malgrado gli impegni presi, di servirsi di questi viveri, destinati alla popolazione civile, per vettovagliare i suoi soldati. Cita a questo proposito l'esempio di Gand, dove gli abitanti devono alloggiare e nutrire gli ufficiali e i soldati tedeschi. L'opuscolo conclude accusando i tedeschi di far mancare i viveri nel Belgio allo scopo di eccitare la popolazione contro gli Alleati. Questa pubblicazione ha ottenuto un successo colossale e le autorità tedesche hanno cercato affannosamente ma invano di scoprire chi l'ha scritto e chi l'ha stampato.

I nostri valorosi caduti



GUIDO GIAMMARCO, da Sulmona, capitano di fanteria, della gloriosa brigata Sassari.



PAOLO TROBALDO, caporal maggiore di fanteria, reduce dalla Libia.



ANGELO ZUCCHI, soldato di fanteria, della classe 1895, nato a Torino.



GIUSEPPE ROSSO, da Caserto, ma residente a Torino, soldato di fanteria.



GIUSEPPE BORELLO, da Borgo San Michele, di Carmagnola, soldato di fanteria.



LORENZO CRIVELLO, da Racconigi, soldato del genio.



SOLUTORE CIGNETTI di Pietra, soldato di fanteria.

Un patriottico esempio! Un medico, il dott. Elmaro Bollino, di Ottiglio Monferrato, ha fatto nei piccoli patriottici comuni di Ottiglio, di Moleto e di Olivola 21 soci annuali della Croce Rossa e li ha fatti inscrivere a mezzo della «Stampa», scrivendo alla Direzione una nobile lettera, nella quale «plaudendo all'umanitaria e nobile opera dell'istituzione, si fanno soci per l'anno 1916, contenti se la loro umile quota potrà lenire il dolore dei nostri fratelli combattenti».

Giornali e Riviste

Un interessante e singolare articolo pubblica sulla campagna di Garibaldi in Sicilia, in Calabria e nel Napoletano il Duca Gennaro Pisacane di San Giovanni sul *Mattino* di Napoli, nel quale, fra l'altro, cerca di mettere nella loro vera luce le truppe borboniche che combatterono a Calazzo, a Capua e a Calatafimi e le figure morali dei generali del Re di Napoli. Essendo da tempo impostata la questione se Pianell abbia o no tradito il suo Re per amore alla Unità, ecco quello che scrive il Duca di San Giovanni: «I pochi scrittori borbonici ricordano che Pianell era un antico impulsivo politico già graziato, che da ministro mobilizzò questo o quell'altro reggimento invece di quello e quell'altro, che mandò ordini e contrordini e che quando la confusione fu al colmo, avrebbe svelato il suo ritorno alle antiche tendenze rivoluzionarie, si dimise ed emigrò. Ma essi hanno cura di non ricordare che a Corte lottavano tre partiti: quello del Re, quello della Regina Madre e quello del Conte zio. Basta questo semplice accenno a ciò che bolliva nella pentola per spiegare come l'opera del ministro della Guerra riuscisse inorganica e spingesse alla dimissione quegli che in ultimo sarebbe stato il capro espiatorio. Una dimostrazione «a posteriori» può valere meglio di una lunga analisi delle accuse. Costituitosi il Regno d'Italia, il Pianell avanzò domanda di essere ammesso nell'esercito italiano col suo grado e colla sua anzianità. E' noto che Cavour aderiva ad ammetterlo col suo grado, ma gli negava l'anzianità. Pianell rispose con contronti. Fu però ammesso nel modo che aveva domandato. La sua domanda al Re, militarmente breve, terminava con queste parole: «Prometto di servire Vostra Maestà con la stessa fedeltà con la quale ho servito i Borboni». In un documento destinato a divenire pubblico, una simile affermazione è un vanto coraggioso che può soltanto derivare da coscienza retta. Se il Pianell avesse tradito, è impossibile che il suo operato fosse ignoto al Governo dell'Italia unita; ed in tal caso la sua affermazione sarebbe stata niente altro che una buffonata. Pianell non l'avrebbe certo detta. Se oggi ancora, dopo oltre mezzo secolo, è vezzo di usare il titolo borbonico in senso denigratorio, figurarsi se lo si sarebbe potuto esibire allora come titolo di merito! Un secondo fatto consiste in un'affermazione del re Francesco II in esilio. Il Re con i suoi visitatori parlava sempre del 1860; e una volta fu interrogato sull'opera di Pianell e su quell'accusa di tradimento. Rispose queste testuali parole: «Se io avessi ascoltato quei... traditori, ora non saremmo qui!». La risposta di Francesco II è nota a tutta l'aristocrazia napoletana, legittimista e non legittimista. Il terzo fatto è di parecchi anni appresso, quando il Pianell era assurto al comando di Verona. Onusto di gloria per aver salvato nel 1866 alla battaglia di Custoza l'esercito nostro e per aver in pochi giorni ricostituito il 1.o Corpo uscito disfatto dalla battaglia e restato, per la ferita del generale Durando, senza capo; altissimo per meritato prestigio di maestro e per la somma considerazione in cui era tenuto, dal Re all'ultimo gregario dell'esercito: era proprio quello il periodo nel quale avrebbe potuto mettere in mostra un suo qualsiasi contributo alla rivoluzione unitaria, specie poi in un ambiente ove non pochi di coloro si chiamano eroi della *sesta giornata* usano salire inventando patrie benemerenze. Invece un giorno, al gran rapporto, per comporre uno dei soliti dissidi fra gli ufficiali, disse loro: «Io non ho fatto nulla per l'unità d'Italia, anzi ho fatto tutto quello che era in mio potere per ostacolarla; ma oggi l'unità patria esiste, e il nostro dovere è di difenderla, prima di tutto contro noi stessi: nessun sacrificio di suscettibilità deve parerci grave per il compimento di questo dovere». Bastarono tali parole a comporre il dissidio e ad estinguerne gli ultimi casi per l'avvenire. Uno dei testimoni della scena fu il capitano conte Luigi Cadorna, condottiero della nostra guerra.

⁂

Oggi che il cambio va raggiungendo una cifra assai elevata, è interessante dare uno sguardo a Firenze antica per raccogliere le traccie dei provvedimenti economici che in momenti di crisi furono adottati. Verso la metà del 1200 — scrive un erudito scrittore della *Nazione* — tutte le monete dell'Europa germanica e latina erano in argento e presentavano moltissimi difetti; ma questi il deprezzamento che poteva improvvisamente determinarsi. In Sicilia già esisteva l'oncia d'oro e vedendo i fiorentini come fosse valutata e stimata in tutto il mondo, determinarono la coniazione del fiorino (novembre 1252). Tale provvedimento rialzò il credito della borghesia mercantesca ed industriale e fece acquistare alla città di Firenze quel predominio bancario che avevano in passato i senesi. Il fiorino era composto di oro finissimo di ventiquattro carati, pesava un'oncia e da un lato portava l'impronta del giglio, dall'altro quella di San Giovanni Battista patrono di Firenze. Il Villani racconta a proposito della nuova moneta che cominciarono detti fiorini «a spargersi per lo mondo» e alcuni ne furono recati al Re di Tunisi di Barberia. Egli vedendo che era «moneta di cristiani» mandò per gli mercatanti pisani che allora erano franchi e molto innanzi al re (e eziandio i fiorentini si spacciavano in Tunisi per pisani) e domandògli che città era tra' cristiani quella Fiorenza che faceva i detti fiorini. Risposono i pisani dispettosamente per invidia, dicendo: sono nostri arabi fra terra; che tanto viene a dire, come montanari; rispuose saviamente il re: non mi paro moneta d'arabi; o voi pisani quale moneta d'oro è la vostra? Allora furono confusi e non seppono rispondere...». La narrazione termina colla descrizione della potenza di Firenze fatta al Re da certo Pera Balducci, mercante d'Oltrarno. Egli seppe svergognare i pisani e il monarca tunisino «fece franchi i fiorentini e che avessono per loro fondaco d'abitazione e chiesa in Tunisi, e privilegiolli come i pisani». La prevalenza della moneta fiorentina si ripercosse sul commercio di altre città toscane tantochè molte mandarono ambasciatori a Firenze per un accordo. Ciò spiega la deliberazione del 29 aprile 1257 di coniare la moneta grossa «secundum sigillum factum cum Florentia et aliis de Tuscia, sicut apparet per instrumentum factum per manum Azzini notarii». La ricchezza portò di conseguenza il desiderio di accrescerla in chi la possiede ed ecco che i fiorentini cominciarono a provare un certo orgoglio nel far prestiti. Tra questi sono notevoli quello al Re d'Inghilterra e quello a Carlo d'Angiò. Nelle guerre molti fiorini se n'andarono e viene ricordata tra l'altre quella con Messer Mastino della Scala (dal 1336 al 1338) «la quale valeva il mese più di venticinquemila fiorini d'oro».

⁂

Occupandosi dell'Achilleion, la villa kaiseriana di Corfù, M. Borsi ricorda sul *Giornale dell'Isola* che la creatrice e la prima proprietaria del palazzo avrebbe voluto far affrescare in una sua camera una Madonna del nostro grande pittore Domenico Morelli; ma non combinarono per un puntiglio nella retribuzione. Il pittore avendo fatto chiedere all'imperatrice il prezzo minimo di 60.000 lire. L'autore ricorda pure che in uno dei suoi viaggi in Oriente Vittorio Emanuele III, allora Principe ereditario, si fermò a Corfù per visitare l'isola bella che fu sotto il dominio di Venezia. Arrivato sul yacht *Savoia* volle — con la sua tradizionale cortesia — onorare il R. Console generale di una visita: il Principe trovò il Console generale con la consorte e la figlia, nonchè i notabili della colonia venuti per ossequiarlo; il Principe viaggiava in incognito sotto il nome di Conte di Pollenzo; egli vestiva in borghese ed era accompagnato da vari personaggi, tra i quali il generale Morra di Lavriano. Essendo ben noto che il giovane Principe era un dotto ed appassionato numismatico, il Console generale gli offrì, in una scatola d'argento, quattro antiche monete ionie, che egli gradì ed ammirò assai.

Libri ricevuti

LÉON DE LA MOLINERIE: *Sur le chemin de la victoire (1915-1916)*. — Charles Amat, editore, Parigi.

— *Heures tragiques de 1914*. — Charles Amat, editore, 1915.

Ing. EMILIO MALESCO: *L'accensione elettrica nei motori a scoppio*. — Tipografia Schioppo, Torino.

REATI E PENE

Il processo pel furto della lana destinata ai soldati

Le gravi accuse contro Veraguez e complici

illustrate dalle deposizioni dei testi

(Tribunale Penale di Torino — Sez. VI)

Veraguez, congedandosi l'altra sera dai suoi patroni, aveva annunciato per l'indomani delle gravi rivelazioni. La voce è corsa tra il pubblico e l'attesa dunque è assai viva. L'udienza però si inizia senza alcuna speciale emozione. Il vecchietto entra tutto tremante e piagnucola e siede.

Il primo testimone che viene a deporre è il commissario di P. S. avvocato Palma. Fu il Palma che eseguì e fece eseguire dai suoi agenti della Squadra mobile la perquisizione nella cantina della Prato, ove venne rinvenuta una certa quantità di tappeti. Afferma il funzionario di aver avuto l'impressione che la merce fosse stata colà deposta per sottrarla alle eventuali ricerche, tanto appariva con cura ricoperta.

La direttrice dell'Istituto Pedagogico, professoressa Ida Faggiani, presidente di un Comitato per soccorrere i profughi, si interessò del Della Torre, e lo inviò alla Mole Antonelliana per aiutare i membri del Comitato nel lavoro di selezione degli indumenti.

Un membro della Commissione

Il pubblicista Ubaldo Enea Ragazzi, membro della Commissione per la «passeggiata della lana», narra che tutta la roba raccolta fu portata agli ex Docks per la selezione. Nello stesso tempo il Comitato cercò di assicurarla contro i possibili furti e contro un non meno possibile pericolo d'incendio.

— Lane, tappeti, libri, ecc. — prosegue il Ragazzi — furono portati all'Istituto Professionale Operaio e quindi alla Mole Antonelliana, e per ultimo alla disinfezione. Il Della Torre giunse all'Istituto Professionale accompagnato dalla signora Faggiani, che lo presentò come un profugo degno della massima considerazione. Dall'Istituto, con tutto l'altro personale, il Della Torre passò alla Mole Antonelliana. Compiuto il lavoro di confezione dei pacchi, l'Autorità militare provvedeva a ritirarli per spedirli al fronte. Con l'automobile municipale non uscivano indumenti che per essere portati alla disinfezione, presso il Cimitero. Per quanto riguarda l'Ariotti, posso assicurare che costui aveva l'incarico della sorveglianza degli indumenti durante la notte.

«Il Veraguez presiedeva, in nostra assenza, tutti i servigi, scortando l'automobile municipale mentre portava e riportava gli indumenti alla disinfezione. Un giorno il Veraguez andò con l'automobile a ritirare indumenti alle Sezioni (si era nei primi tempi dopo la raccolta), ma, invece di portarli ai Docks, andò direttamente alla Mole. Ciò mi dispiacque e feci ricaricare tutto, ma non ebbi l'impressione che si trattasse di un atto disonesto».

Il teste, a specifica domanda del Presidente, esclude poi nel modo più assoluto che qualcuno della Commissione abbia dato incarichi al Veraguez e al Della Torre per la vendita di parte della lana, sia pure degli stracci. «Quando furono arrestati Veraguez e Della Torre, l'Ariotti — continua il Ragazzi — mi disse che non avrebbe mai immaginato di aver avuto a che fare con due ladri.

«Più tardi contestai al Veraguez diverse accuse che gli si muovevano e soprattutto la circostanza d'aver presa della roba dalla Mole per portarla o farsela portare nell'Ospizio di via della Consolata. Il Veraguez ammise il fatto; ma spiegò che era per incarico di una dama appartenente al Comitato. Mi stupì anche che il Veraguez, essendo abituato a segnare su apposito modulo tutte le commissioni compiute con l'automobile durante la giornata, avesse proprio dimenticato quelle fatte in via della Consolata...».

Il Ragazzi, dopo gli arresti, fu informato dall'Ariotti che il Della Torre si era fatto confezionare un paletot con della stoffa e delle pelli raccolte durante la passeggiata. L'Ariotti, che in questa brutta faccenda aveva avuto una piccola parte, essendo stato il ricercatore del sarto, naturalmente ebbe per consiglio di svelare ogni cosa alla Pubblica Sicurezza. Il che fu fatto.

Narra ancora il teste d'essersi stupito nel trovare un giorno alcuni sacchi vuoti dietro un paravento della Mole: a che cosa potevano servire questi sacchi, se la roba che veniva portata alla disinfezione era semplicemente assicurata con una cordicella, e per l'altra provvedeva l'Autorità militare a ritirarla?

A questo punto si alza il Veraguez per muovere qualche contestazione al teste, ma egli si confonde e prega poi che sia letto il suo memoriale presentato al Presidente del Tribunale. Il cav. Gallenga lo accontenta, ed il consigliere Pinardi legge. Il memoriale è lungo, assai prolisso e poco concludente. Veraguez finalmente lo interrompe e chiede al teste:

— Non le ho detto io che c'era portata della roba ad una dama di via della Consolata, a mezzo dell'automobile municipale e che mi aveva incaricato Della Torre?

— Ella non spiegò mai esattamente questo particolare neppure quando lo esplicitamente ebbi a richiederglielo — risponde il Ragazzi.

Il cav. avv. Felice Sartorio, sotto-capo dell'Ufficio municipale di Stato civile, segretario generale della Commissione per la «passeggiata della lana», spiega che il custode Ariotti di giorno non aveva da occuparsi della sorveglianza nella Mole, che veniva affidata agli agenti municipali. Sa che erano state fatte offerte per la compera di stracci, ma ignora che fosse la Prato. Il Veraguez vantava grandi amicizie e altissime aderenze: era sempre di una adulazione eccessiva; egli aveva saputo insinuarsi tanto bene, da attutire tutti i sospetti. Il cav. Sartorio fu col Ragazzi dal custode Ariotti, per organizzare il servizio di sorveglianza, e ricorda che molto chiaramente ebbe a dire al Veraguez che nulla doveva essere asportato.

— Ammette il cav. Sartorio di avermi autorizzato a prendere un pezzo di stoffa per farne una mantellina — chiede Veraguez.

— Mi mostrò uno straccio, ed io risposi: «Se è solo per questo, prenda pure».

Il barone Aldo D'Aichelburg, capo dell'Ufficio commissariato di Porta Nuova, sa che il Della Torre arrivò nel giugno dalla Francia, e fu mandato al Ricovero municipale di via Consolata, 10 — l'ex-convento della Visitazione. — Ivi il Della Torre avrebbe dovuto fermarsi pochissimo, e fu quindi [illegible]

Del Veraguez il barone D'Aichelburg [illegible]

L'inserviente [illegible] Angelo [illegible] che la Prato si recò in Municipio per avere informazioni [illegible] non trovò il cav. Sartorio, ed allora fu lo stesso Amelio a presentarla al Veraguez. La Prato poi comunicò telefonicamente col Veraguez, e dopo ciò non seppe più nulla. Nega di aver conosciuto il Della Torre e d'aver ricevuto quindici lire da lui.

L'usciere municipale Ignazio Garlaudo depone sul servizio che compieva il Veraguez e sulla sua attività.

Maria Faletto era addetta, con altre donne, al lavoro di impacchettatura alla Mole. Essa dà particolari sulla sparizione dei [illegible] sacchi durante una notte, [illegible] visti alla sera dietro un paravento, ma non più al mattino seguente.

— E sa dove finirono quei sacchi? — domanda il presidente.

— Credevo che fossero state le dame del Comitato ad ordinarne il trasporto.

E così l'udienza antimeridiana è finita.

Come furono scoperti i ladri

Nel pomeriggio l'udienza incomincia alle ore 15 precise con la deposizione della guardia municipale Pietro Cattaneo.

Il Cattaneo narra che il giorno 20 novembre vide l'Ariotti scendere [illegible] diversi fagotti di indumenti [illegible] Porta e girando [illegible] solo osservò che dietro un [illegible] certi grossi pacchi [illegible] feriori coi quali [illegible] mento. E fortunatamente [illegible]

[illegible] mo 25, infatti, sorprendeva il Della Torre mentre con lo spazzino Moncalvo insaccava dei tappeti, della lana ed altri oggetti. I due impallidirono, ma si scusarono dicendo che tutto ciò avveniva d'accordo col Comitato.

Continuando le sue indagini la guardia Cattaneo osservò che all'angolo di via Montebello e via Gaudenzio Ferrari v'era un carretto ed appoggiato a questo l'Ariotti, un altro uomo ed una donna. Causa l'ora già inoltrata non può dire chi fossero l'uomo e la donna, ma per quanto riguarda l'Ariotti è sicuro di non sbagliare. Dunque è accertato — dice la guardia — che tutti costoro si erano messi d'accordo per asportare una certa quantità di lana dalla Mole Antonelliana.

Ma gli appostamenti non cessarono, nonostante queste prime risultanze. Il giorno 27 mattino, verso le 8, il Cattaneo fece notare al suo maresciallo un carretto carico di tre sacchi trainato da una donna, che usciva dalla porta della Mole prospiciente via Montebello — porta di cui aveva le chiavi l'Ariotti — e si dirigeva verso via della Zecca, ove appunto abitava la rigattiera Prato.

A domanda del Presidente il teste racconta che le pellicce erano depositate presso l'ufficio di segreteria della Mole; in una visita fatta un giorno in questa stanza si accorse che molte pellicce erano sparite. Le rivide poi tutte dopo l'arresto del Della Torre, mentre il Veraguez e l'Ariotti stavano ancora in libertà.

— Da chi riceveva ella gli ordini? — chiede il Presidente.

— Dal comandante la mia Sezione.

— Perchè non riferì subito sulle indagini fatte?

— Attendevo di raccogliere tutti i particolari della mia inchiesta.

P. M. — La porta della Mole si può aprire dall'interno senza chiave?

— Nossignore, occorre la chiave e questa era a mani dell'Ariotti.

— Dunque Della Torre e compagni erano perfettamente d'accordo col custode Ariotti!

— Io cominciai a dubitare — risponde la guardia, quando notai la grande intimità sorta ad un tratto fra l'Ariotti e il Della Torre, i quali prima non si conoscevano neppure!

Per dimostrare poi che realmente i sacchi depositati dietro il paravento del salone erano nascosti, la guardia Cattaneo afferma che questi non si sarebbero visti da alcuno che fosse passato nella parte centrale del Salone medesimo. Il Della Torre lo contesta; insorge l'Ariotti il quale conferma la versione della guardia. Tutto ciò per provare — conclude il teste — la colpevolezza del Della Torre che confezionava i pacchi e poi li passava in disparte per venderli.

Anche i cimeli del Risorgimento...

La guardia municipale Giovanni Leone informa sul servizio compiuto dall'Ariotti, che un tempo fu suo collega, ma che venne poi dispensato per infermità. Narra dei primi sospetti sorti contro il Della Torre dopo il rinvenimento di alcuni sacchi dietro il famoso paravento. In un pomeriggio rilevò che Della Torre e l'Ariotti sceglievano dei pezzi di stoffa: «Scelga pure anche lei — disse il Della Torre al Leone — questa è roba che va tutta a casa del diavolo!».

Naturalmente la guardia non scelse nulla. Una sera, uscita dal Teatro Vittorio, dove era stata di servizio, incontrò il Della Torre il quale, tra l'altro, ebbe a narrargli che l'Ariotti gli aveva fatto visitare il Museo del Risorgimento (di cui, come è noto, era il custode) lasciandogli in regalo due cimeli... Il contegno e le parole del Della Torre lo misero sempre più in sospetto. Egli intensificò le indagini e così ebbe un giorno a vedere il Della Torre con un grosso involto sotto il braccio, mentre usciva dalla Mole.

Maria Barioglio, lavorante addetta alla confezione dei pacchi, narra di tre pellicce che il Della Torre le fece disfare per confezionare alcune pettorine. Sa che le pellicce finirono invece nel Ricovero dei profughi, in via Consolata 10, uno dei recapiti del Della Torre. Chiarisce poi la teste uno dei tanti stratagemmi del Della Torre che, per essere solo nella Mole in un certo giorno, mandò tutte le lavoranti al dock senza che ve ne fosse di bisogno.

Luigia Gramaglia nata Beltrami racconta che l'Ariotti raccomandava a loro donne di scegliere bene la lana prima di insaccarla; vide la Prato nel salone della Mole, ma non ebbe alcun rapporto con essa. Narra di un biglietto mandato dal Della Torre al cav. Sartorio, nel quale lo si invitava a licenziare le donne dalla Mole per adibirle ai lavori del dock. Tutto ciò, evidentemente, per poter «lavorare» senza controllo.

Sulle stesse circostanze depongono Brigida Bosia e Vittoria Bosia; mentre il signor Attilio Righi, che fu anch'egli addetto ai lavori di selezione della Mole, dice che il Della Torre un giorno mise in disparte una pelle di orso che poi disparve improvvisamente.

Il portinaio della Mole, Giuseppe Rossotti, era un dipendente dell'Ariotti, con l'incarico di accompagnare i visitatori nel Museo storico. Ebbe occasione di vedere ciò che si faceva nel Salone ove si trovava la lana pei soldati, ma non sospettò mai contro alcuno, neppure quando vide uscire un carretto di sacchi dalla porticina della Mole.

— E come era considerato l'Ariotti? — domanda l'avv. Bollati al teste.

— Un uomo di cuore, ma severissimo e ligio fino allo scrupolo al suo dovere, tanto da essere chiamato il «mastino della Mole».

Lo spazzino municipale Carlo Baudagnotto vide spesse volte il Della Torre insaccare roba e trasportarla sulla automobile municipale.

— A chi era diretta questa roba? — chiede il Presidente.

— Al negozio della rigattiera Prato — risponde il teste — una seconda volta lo vidi invece caricare dei grossi tappeti; a me disse che erano destinati alla disinfezione: ma, giunta all'angolo di via Gaudenzio Ferrari, l'automobile si fermò presso un carretto a mano sul quale i tappeti furono trasbordati. Il carretto a mano apparteneva alla Prato!

— Altre volte — ripetute il teste — ci recammo [illegible] della Consolata 10, ove scaricammo [illegible] signor Villanis.

Del Veraguez il Baudagnotto ebbe in regalo un «plaid» ed [illegible] che, dopo l'arresto [illegible] restituire.

[illegible] lo spazzino Soffietti Eugenio, come il suo collega Baudagnotto, era incaricato di [illegible] l'automobile nei giri per la città. Un giorno ebbe l'ordine dal Veraguez di portare alcuni pacchi di indumenti in via delle Orfane, 30.

— Ne siete ben sicuro? — domanda il Presidente.

— Sicurissimo — afferma risoluto lo spazzino.

Il geometra Veraguez, che anche ogni [illegible] sempre alzando di tratto in tratto le [illegible] al cielo, si rivolge al suo patrono perchè risponda lui a questa categorica precisa [illegible] Ma l'avvocato Giacca lo fa alzare [illegible] che una buona volta faccia la tanto attesa [illegible] Veraguez si perde in una quantità [illegible] e siede poi senza aver [illegible] circostanza nuova.

— [illegible] meglio a star zitto! — conclude il Presidente.

Luigi Molinaro, altro spazzino, informa che dal Della Torre ebbe ordine di portare una cassa in via delle Orfane, 30, ma dal Veraguez non fu mai comandato di nulla.

"Ex deputato, ora senatore"

Il prof. Marco Villanis è un profugo che viene dalla Francia ove ha vissuto molto tempo, tanto tempo d'aver quasi dimenticato la lingua del suo paese. Il Villanis vorrebbe parlare francese, ma il Presidente lo prega di spiegarsi in italiano, come meglio può.

Il profugo professore [illegible] Della Torre nel mese di agosto; fu la signorina Faggiani che all'ex Convento della Visitazione gli presentò il giovane.

I profughi della Visitazione — dice il teste — furono condotti qua e là, ma il Della Torre non si mosse; io presi alloggio in una camera di via delle Orfane, 30. Il Della Torre veniva spesso a trovarmi, per due notti si fermò anzi a dormire da me, dicendo che aveva avuto dei guai con la signorina Faggiani.

— Il Della Torre non le presentò mai il Veraguez? — domanda il Presidente.

— Conobbi il Veraguez alla Mole Antonelliana, dove io mi recai col Della Torre; me lo presentò come un ex-deputato, ora senatore, cugino dell'on. Giolitti. Un giorno pranzammo tutti insieme al *Ristorante della Stazione*: Veraguez e Della Torre parlavano sottovoce delle loro faccende, cioè del lavoro ch'era in corso alla Mole.

— E sui pacchi che giungevano nella portineria di casa vostra, che cosa avete a dire?

— E' vero: nella portineria della mia casa giungevano dei pacchi destinati al Veraguez; so che uno di questi conteneva una pelliccia.

L'avvocato Poveste, della Parte Civile, vorrebbe sapere chi veniva a ritirare questi pacchi.

— Un ragazzetto che io non conoscevo — risponde il professore.

— Il figlio del Veraguez, lo sappiamo — conclude il Presidente.

Il professore Villanis termina la sua deposizione dicendo che il Veraguez non venne mai a casa sua.

Il carabiniere Felice Monfrin vide due volte l'automobile municipale davanti alla casa del Veraguez, in via Pianezza, 13.

Il carabiniere Carmelo Ciccardi depone sulla identica circostanza, ma non sa se dalla automobile si fosse scaricato qualche cosa.

La stiratrice Margherita Mongannoni conobbe il Della Torre quando questi aveva un appalto per una fabbrica d'occhiali. Dal Della Torre ebbe in regalo un *plaid*, tutto rammendato.

— Dove lo prendeste questo *plaid*? — domanda il presidente.

— Fu il Veraguez a darmelo.

Il sarto Pelizzoni racconta che l'Ariotti si recò da lui per chiedergli se poteva ridurre una pelliccia. Dopo qualche tempo dallo stesso fu pregato di sospendere il lavoro.

L'usciere del Municipio, Barioglio, depone che la Prato andò negli uffici del Palazzo di Città per parlare col cav. Sartorio, in merito alla vendita degli stracci.

Il cav. Paolo Bottari, giudice del Tribunale Militare, direttore dell'Istituto Bassignana, dice che nella fiera di beneficenza fatta in occasione del Natale dell'anno 1914, ebbe alle sue dipendenze il Veraguez, il quale adempì ogni lavoro con scrupolo ed esattezza, degni della massima lode.

Sono le 18 e mezza; la lunga udienza pomeridiana ha affaticato un po' tutti, ed il presidente rinvia quindi la prosecuzione e la fine delle deposizioni a questa mattina.

Gli aggressori del fattorino

della Società Diatto

davanti ai giurati

(Corte d'Assise di Torino).

Il processo incominciato ieri mattina alla nostra Corte d'Assise è certo il più grave della quindicina e, come tale, ha attirato la curiosità di un foltissimo pubblico. Esso segnerà l'epilogo di un truce episodio della barabberia, avvenuto il 7 novembre dell'anno 1914 nella nostra città. Imputati sono: Sante Zendrini, Albano Morin ed Evaristo Leoni. Il fatto, in succinto, è il seguente:

Il cassiere Cesare Ferrero, della Società Diatto, era solito recarsi ogni sabato mattina, accompagnato da un fattorino, alla Banca Commerciale per ritirare i danari occorrenti alla paga settimanale degli operai. Dopo questa prima operazione, cassiere e fattorino si recavano alla ferrovia per ottenere il cambio di una parte dei biglietti ed il denaro cambiato veniva poi portato in fabbrica dal solo fattorino in una cassetta, a mezzo di una vettura pubblica.

Tali operazioni vennero compiute anche il 7 novembre dell'anno 1914. Verso le ore 10.45 il fattorino Abate giungeva allo stabilimento Diatto con una cassetta contenente diciottomila lire in biglietti di piccolo taglio e con un sacchetto contenente quattromila lire in argento.

L'Abate si accingeva appunto a caricarsi sulle spalle il sacchetto, quando dalla parte opposta della vettura in cui si trovava, si avvicinava con rapidissima mossa un individuo, il quale, impossessatosi della preziosa cassetta, si dava tosto a precipitosa fuga. L'atto fu fulmineo; ma l'Abate non si perdette d'animo e lo rincorse, mentre sul posto accorrevano, chiamati dalle grida, certi Balossino Natale e Riposio Ernesto. Questi era in bicicletta e, dato una forte pedalata raggiungeva il ladro, ma non poteva fermarlo, perchè da lui minacciato di morte a mano armata di rivoltella. E la minaccia veniva seguita dalle parole di un altro: «guarda che ti sparo».

Evidentemente il rapinatore della cassetta non era solo nell'audace impresa, ma aveva i suoi compari in numero di due, scaglionati lungo la strada che esso doveva percorrere, per dargli aiuto. Difatti, quando il cantoniere del passaggio a livello di via Rivalta, Tringoli Carmelo, attratto dalle grida di allarme dell'Abate si voltava in quella direzione, distingueva perfettamente tre individui che sopraggiungevano di corsa verso di lui, l'uno all'altro vicino.

Il Tringoli vedendo che il primo dei detti individui portava con la mano destra la cassetta e nella sinistra una rivoltella, intuì subito di che si trattava e tentò di fermarlo, chiudendo uno dei cancelli della ferrovia, ma l'individuo della cassetta, con fare minaccioso gli puntò contro la rivoltella, pronunciando in dialetto veneto le parole: «Sta fermo, o ti sparo», per modo che il Tringoli intimorito non si attentò di opporre altra resistenza, e quelli passavano oltre attraverso al cancello semi-aperto.

Fu a questo punto che accorreva tal Mariotti Carlo, pur esso attratto dalle grida dell'Abate; ma anch'egli invano tentò di fermare l'ultimo dei rapinatori, un biondino che aveva una mano fasciata e che, senz'altro gli puntò la rivoltella in faccia.

I tre sconosciuti, rincorsi sempre dal Riposio, svoltarono poscia in via Torricelli da dove passava in quel momento il materassaio Lorenzo Ballor. Questi, da tutto il trambusto, capì che un grave fatto era accaduto; osservò distintamente due dei tre malandrini nell'atto in cui l'uno consegnava all'altro la cassetta; seguì quest'ultimo, senonchè, quando egli era lì per raggiungerlo, lo vide impugnare un oggetto luccicante che gli parve una rivoltella, onde desistette dall'inseguimento.

Ma quasi subito Riposio e Mariotti, dopo un rapido scambio di parole, ripresero la corsa per fermare l'individuo il quale si era liberato poco prima — consegnandola al compagno — della cassetta e che aveva assunto il contegno di persona indifferente; costui ebbe un momento d'incertezza, poi riprese nuovamente la fuga. Inutilmente, però, perchè veniva fermato da Ballor, poi dal Riposio ed infine dall'Abate.

L'arrestato fu consegnato ai carabinieri, intervenuti subito dopo; egli venne identificato per il pericoloso pregiudicato Sante Zendrini.

La ricerca e la cattura dei complici fu più lunga: costoro nel marzo dell'anno successivo finirono per essere arrestati a Saluzzo, dove vennero identificati per Albano Morin ed Evaristo Leoni. Durante la lunga istruttoria il Morin ed il Leoni furono riconosciuti per quelli che concorsero collo Zendrini ad impedire, mediante minaccie, l'inseguimento e l'arresto di lui ed il ricupero della preziosa cassetta delle 18 mila lire.

Il Leoni fu poi riconosciuto altresì in modo positivo dal Riposio e dal Mariotti per la fasciatura alla mano; fasciatura fattagli il giorno prima, in seguito ad infortunio sul lavoro.

I tre delinquenti sono compaesani, perchè tutti da Verona, sono coetanei e sono pregiudicati. Zendrini fu assolto per nove volte da imputazioni di furti aggravati e qualificati, riportò tre condanne per lesioni e porto d'arme e quattro condanne per oltraggio e violenza; Morin fu tre volte assolto da imputazioni di furto e condannato dalla Corte di appello di Torino per furto. Leoni ebbe due condanne per oltraggio ed una per ricettazione.

Tutti costoro avevano, come è naturale, continui rapporti e ciò risulta dall'autorità di pubblica sicurezza di Verona, la quale ebbe più volte a trarre in arresto insieme Morin e Zendrini.

La correità del Morin e del Leoni appare dalle loro dichiarazioni d'essere insieme venuti da Verona in Piemonte per informarsi di questo processo, in cui si sapevano coinvolti e per essere stati arrestati insieme a Saluzzo, e specialmente risulta dal fatto che entrambi furono impiegati al lavoro presso la Ditta Diatto, il Morin dal 15 marzo al 12 settembre 1914 ed il Leoni fino al giorno precedente al fatto.

All'udienza non si staccarono dal sistema seguito in istruttoria e che è il più semplice: quello di recisamente negare.

Lo Zendrini, che appare un giovane dal temperamento violento (i periti che lo studiarono lo dicono semi-infermo di mente), contestò di aver preso la cassetta dalla carrozza e di essersi dato alla fuga, impugnando la rivoltella, nonostante i rincorrimenti. Lo riconobbero infatti il vetturino, l'Abate, che è il fattorino della Ditta incaricato di portare la preziosa cassetta, il portinaio che era sul posto quando giunse la carrozza. E con questi, coloro che lo inseguirono e riuscirono ad agguantarlo. Il collettore della Società del gas Riposio non lo abbandonò un istante, dal momento in cui prese la cassetta al momento in cui lo afferrò.

Il guardia-barriera Tringoli Carmelo, al passaggio a livello all'altezza di via Rivalta, quando sentì gridare «al ladro! al ladro!» avrebbe voluto chiudere il cancello e ostruire il passaggio ai fuggenti, ma ne fu impedito dallo Zendrini che puntandogli la rivoltella gli gridò con voce risoluta: «lasciami passare o ti ammazzo».

Il teste Carlo Mariotti uscì dal cortile di casa sua quando sentì gridare: «prendetelo! prendetelo!». Credette si trattasse di un cavallo in fuga. Vide invece tre individui che fuggivano assieme. All'udienza, come ebbe già a fare in istruttoria e nei confronti, riconobbe in due di essi il Morin e il Leoni.

Si ricorderà poi che il Leoni, il quale lavorava allo stabilimento Diatto, si era fatto male ad una mano. Parecchi di quelli che videro i fuggenti, ricordano che uno di essi aveva precisamente la mano fasciata.

Lo Zendrini, di fronte ai riconoscimenti, giuocò sulla possibilità dell'equivoco. Egli disse che si trovò sul posto, che si mise a correre, ma per unirsi agli altri nel porsi alle calcagna dell'individuo che fuggiva...

L'inchiesta testimoniale non è ancora finita e continuerà oggi.

Presidente: Barone Daviso — P. G.: cav. Crosta Curti — Difensori, avvocati: C. F. Roggieri, Brusasco, Marcari, Nasi, Pagliuzzi — Cancelliere: Vittonatto.

Altre condanne di fornitori dell'esercito

Verona, 25, notte.

Ieri sera al nostro Tribunale di guerra è terminato il processo contro Azzino Azzini e Bellocori Luigi, fornitori di zaini, accusati di inadempienza di contratti col Magazzino centrale per consegnare la merce ai Magazzini dei singoli Corpi a prezzi maggiori, realizzando così un illecito lucro. Il Tribunale li condannò a due anni di reclusione militare e ai danni, da liquidarsi in separata sede.

Una Commissione di ulivicultori

ricevuta dal ministro Daneo

Roma, 25, notte.

Stamane il ministro delle finanze, on. Daneo, ha ricevuto una Commissione della Società nazionale degli ulivicultori, presentata dal presidente della Società, senatore Raffaello De Cesare. Tale Commissione ha presentato al ministro alcuni voti dei produttori e commercianti d'olio, riguardo la recente legge sul commercio degli oli, della quale si occupò il Senato nella sua ultima seduta. Il ministro ha accolto con molta cordialità la Commissione, si è vivamente interessato ai voti espressi ed ha promesso di studiare con sollecitudine la questione.

Il raccolto mondiale dei cereali

Roma, 25, mattino.

Nel numero di gennaio del Bollettino di statistica agraria e commerciale edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura si danno notizie sui raccolti dei cereali, attualmente in corso nei paesi dell'emisfero meridionale.

La produzione del frumento per l'anno 1915-16 si stima in Argentina di [illegible] quintali ossia il 109.3 per cento della produzione dell'anno scorso e in Australia di 38.918.880 corrispondente al 575.6 per cento del raccolto precedente, che fu straordinariamente scarso.

Per l'Argentina si indicano anche le previsioni del raccolto dell'avena in 10.050.000 quintali, ossia il 131.8 per cento della produzione del 1914-15, e del seme di lino in 10.290.000 ossia il 90.0 per cento di quella del 1914-15.

Quanto alle colture nell'emisfero settentrionale si forniscono dati sulle superfici seminate a cereali d'autunno per l'anno 1915-16 negli Stati Uniti (15.077.131 ettari a frumento ossia 88.7 per cento della corrispondente seminata nello scorso anno e 1.237.542 a segale ossia il 97 per cento) e in India (frumento 11.420.782 ettari ossia il 93 per cento della superficie dell'anno scorso). Si danno poi notizie sulle condizioni in cui si svolgono le colture dei cereali d'autunno in Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, India, Egitto. Si segnalano particolarmente ritardo della vegetazione in Francia e Gran Bretagna, e scarsità di pioggie in India.

Il suicidio di una canzonettista per amore

Roma, 25, sera.

Circa una diecina di giorni or sono giunse a Roma e prese alloggio alla Pensione Oliva, in piazza San Silvestro, un'artista di varietà, certa Elsa Carsoli, di 27 anni, milanese, notissima ai frequentatori di caffè concerto.

La Carsoli innamoratissima di un ufficiale reduce dal fronte, col quale sembra abbia trascorso parte del breve periodo di tempo a lui concesso da una licenza di convalescenza, era venuta appositamente a Roma per vivere più vicina al suo innamorato. Stamane la Carsoli, assalita dal dubbio che il suo amante la abbandonasse, in un momento di sconforto ha sciolto in una bottiglia d'acqua cinque pasticche di sublimato, ed ha ingoiato la venefica bevanda. Fu trasportata all'ospedale, ove i medici si riserbarono ogni giudizio.

Sul tavolo della stanza dove la bella Elsa si avvelenò fu trovato un biglietto su cui aveva scritto queste poche righe: «Lasciatemi stare come sono. Perdonatemi. Sono stanca della vita».

Vennero, sugli abiti di lei, trovate e sequestrate tre lettere dirette a persone residenti a Milano ed una a Roma al suo amante.

Un'altra dama infermiera

morta per malattia contratta in servizio

Alba, 25, notte.

Dopo breve malattia contratta in servizio decedeva Annetta Rosso, infermiera capo gruppo volontaria samaritana negli ospedali di riserva. L'ultimo suo pensiero fu per i cari infermi, l'ultima sua parola fu una domanda per essi rivolta al direttore. Maestra, portò nell'alto patriottico ufficio fede ed entusiasmo nobilissimi. Il comandante del Corpo d'armata dispose che tutti gli ufficiali partecipino ai funerali, i quali saranno imponenti.

La lotta contro l'alcoolismo in Francia

Parigi, 25, sera.

La Lega francese dell'insegnamento e la Lega nazionale contro l'alcoolismo hanno comunicato ieri al Ministro delle Finanze, signor Ribot, le prime liste di adesione alle misure contro l'alcoolismo proposte dal Governo; queste liste contengono 1.560.763 firme. La Commissione di legislazione fiscale ha cominciato l'esame del progetto di legge sul regime dell'alcool e si è pronunciata favorevolmente alla soppressione dei privilegi pei distillatori.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Per lo scaldarancio

Raccolta di rottami preziosi

La Sezione Piemonte, dell'Opera nazionale per lo scaldarancio, mentre ringrazia i benevoli, che vollero contribuire con offerte di carta alla fabbricazione del combustibile necessario alla guerra di montagna, dal solo che conosce la collaborazione diretta di tutti i cittadini, si rivolge al loro cuore per un nuovo aiuto all'utile impresa.

La carta non basta, e non basta la volonterosa prestazione di opera manuale fornita da privati e da istituti cittadini: occorre imbevere i rotoli di sostanze infiammabili, che, nel rincaro di tutte le merci, sono divenute difficili a trovarsi e di sempre maggior prezzo.

A provvedere a queste spese vive, l'Opera dello scaldarancio inaugura una nuova forma di contributo, che già ebbe buon esito a Milano e a Venezia. Frugano tutti i cittadini di rovistare nei loro cassetti, cercandovi i gioielli fuori d'uso, i frammenti ed i rifiuti di oggetti di metalli preziosi, vasi, catenelle, strumenti d'oro e d'argento, monete d'argento fuori corso, tutto ciò che non potendo più essere usato è ancora suscettibile di essere convertito in denaro.

A tale scopo, da oggi, sarà posta negli Uffici della Navigazione Generale Italiana, all'angolo di piazza Castello e via Pietro Micca, una urna per raccogliere le offerte. L'Opera dello scaldarancio si augura che la raccolta sia abbondante, nella fiducia di poterne trarre aiuto al proseguimento della sua impresa.

Il Comitato delle Associazioni fra esercenti, commercianti e industriali si è fatto pure iniziatore di una raccolta di frammenti d'oro e d'argento, ed ha provveduto a che nel peristilio del salone Ghersi, da domenica prossima e per una settimana, rimanga esposta una urna per raccoglierne tutte le offerte.

Ci sembra — poiché il Comitato intende devolvere ogni provento a favore dell'Opera di assistenza dei soldati — che questa iniziativa possa coordinarsi con quella della Sezione per lo scaldarancio, in modo che il successo ne venga facilitato. La generosità del pubblico non deve disperdersi in mille rivoli, ma ha bisogno di avere un'unità d'indirizzo. E' il mezzo migliore perché sia molto proficua.

La sottoscrizioni al Prestito

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito continuano in modo confortante. Presso la Banca Italiana di Sconto, sede di Torino, esse ammontano già a venticinque milioni; fra le più notevoli vi sono le seguenti:

Comm. Alberto Marone, proprietario della Ditta Francesco Cinzano e C. per L. 2.000.000 — Società Navigazione Alta Italia per L. 800.000 — Società Reale di Assicurazione Mutua per L. 705.000 — Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti per L. 250.000 — Società «Fiat» (quota parte delle sue sottoscrizioni) per Lire 650.000 — Fratelli Voltaro di Villafranca Piemonte per L. 200.000 — Società Anonima A. Paramatti e C. per L. 150.000 — Fabbrica Italiana di oggetti smaltati, già Goemler Bedarida e C. per L. 125.000 — Senatore Camillo Bozzolo per L. 10.000 — Cav. Ellena Teobaldo per L. 100.000 — Bordero di Vonzo corte Carlo per L. 100.000 — Ing. Emilio Debenedetti per L. 60.000 — Officine Frejus (Automobili Diatto), quota parte delle sue sottoscrizioni L. 50.000 — S. A. Industrie Metallurgiche (quota parte della sua sottoscrizione) L. 75.000 — Fornaci Riunite L. 80.000.

La Società Industrie Metallurgiche ha deliberato: 1.o) Sottoscrizione della Società per L. 250.000; 2.o) Acquisto di circa 1200 libretti da L. 100 caduno mediante versamento a carico della Società della prima rata di L. 5. Tali libretti verranno intestati a tutti gli impiegati ed operai nella misura di uno per ciascuno; 3.o) Facilitazioni contabili per quegli impiegati e operai che desiderassero sottoscrivere più di una quota. Così la sottoscrizione complessiva fra Società, impiegati e operai supererà certamente la somma di L. 30.000.

Il Comitato Esecutivo dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, con propria Cassa di Previdenza giuridicamente riconosciuta, avente Sede centrale in Torino, ha votato un ordine del giorno col quale: «ritenendo essere dovere di ogni cittadino contribuire nei limiti delle proprie forze, sia morali che materiali, ad aiutare il Paese nella lotta intrapresa per la redenzione di terre italiane e pel riconoscimento dei diritti delle genti, nel supremo intento di modestamente concorrere ad abbreviare l'immane flagello che dilania l'umanità tutta », ha deliberato di sottoscrivere lire 250 mila al Prestito nazionale.

Il gruppo delle Compagnie Assicurazioni generali Venezia, Anonima grandine, Anonima Infortuni, hanno sottoscritto al nuovo Prestito nazionale per 10 milioni, tutto in denaro contante, e cioè indipendentemente dai prestiti precedentemente sottoscritti per 21 milioni. In totale quindi hanno sottoscritto 31 milioni.

L'Anonima Infortuni ha deciso di fornire a tutti gli impiegati il capitale occorrente per la sottoscrizione fino a Lire 2.000 di prestito, restituibile in 24 rate senza interessi e con la facoltà all'impiegato di rinunciare al ritiro delle cartelle in caso non fosse in grado di mantenere la sottoscrizione, ritirando sempre il denaro sborsato e relativo interesse. Sappiamo che furono molti gli impiegati che aderirono a questa liberale proposta.

L'Agenzia generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, avv. Boggio, comunica che la sottoscrizione del Prestito nazionale presso l'Agenzia generale di Torino supera già le L. 600.000 ed è rappresentata in gran parte da piccole quote raccolte presso gli assicurati dall'Istituto stesso.

Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il Commissario camerale ff. di Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito:

1. La spunta avrà luogo il giorno di giovedì 27 corrente, alle ore 16, nei locali, gentilmente concessi, della Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli;
2. Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno di venerdì 28 corrente;
3. Le consegne dei contanti e quelle eventuali di titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno 31 gennaio corrente;
4. La sistemazione avrà luogo lo stesso giorno 31 gennaio corrente;
5. Gli interessi di mora debbono essere computati per giorni trentuno.

Per quanto si riferisce all'applicazione del *Moratorium*, e relativo deposito titoli ecc., si attendono disposizioni dal Ministero.

Torino, 25 gennaio 1916.

Profughi che si cercano

La Commissione dell'emigrazione trentina, di Milano (via Silvio Pellico, 14) fa ricerca di Madelli Vittorio, da Trento, che risiede nel Regno già da quattro anni; di Capelli Anita per darle notizie dei suoi conoscenti; di Zanpelli Irene per darle notizie di Zucnelli Amalia; di Simonatta Luigia per darle notizie giunte a quella sede da Cles.

Guardia municipale morta in combattimento

In un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate da frammenti di granata, è morta la guardia municipale Luigi Strona, sergente maggiore del 1.o regg. bersaglieri.

Vivissimo è il cordoglio tra i suoi colleghi e superiori e tra quanti ebbero a conoscere l'elevatezza d'animo e la bontà di cuore del povero soldato.

I funerali del senatore Marazio

Con largo intervento di personalità, di amici e conoscenti si svolsero ieri mattina alle 10, i funerali del sen. Annibale Marazio.

Il mesto corteo, scortato da un battaglione di soldati del presidio, e formato da confraternite religiose e da numeroso clero, partì dall'abitazione dell'estinto, in via Matteo Pescatore 7, e per piazza Vittorio si recò alla chiesa parrocchiale dell'Annunziata.

Reggevano i cordoni del carro coperto di corone il prefetto comm. Verdinois, il sen. Frola, in rappresentanza del Senato, il comm. F. Bocca, presidente della Camera di commercio, il sen. Foà in rappresentanza del sindaco di Torino, il generale Chanez per il Comando del Corpo d'armata, il conte di S. Gregorio per la città di Cherasco, e il sen. Cibrario.

Seguivano il feretro il figlio dell'estinto, i cognati e gli altri congiunti; l'on. Di Mirafiori, il ten. gen. Bigotti, il sen. D'Ovidio, l'on. Donino, il comm. Montaldo per la deputazione provinciale, il sen. Ferrero di Cambiano, il maggiore Grippa per il 5.o genio minatori, il comm. Martin-Wedard per il Politecnico, l'assessore comunale comm. Leclaire, una larga rappresentanza del R. Istituto internazionale e coloniale italiano, di cui il sen. Marazio era presidente.

Impartita la benedizione di rito alla salma, essa venne deposta sopra un furgone automobile per essere trasportata a Cherasco, dove verrà tumulata. Non vi furono discorsi.

Per la morte del sen. Marazio telegrafarono numerose personalità del mondo politico.

S. M. il Re fece così telegrafare dal gen. Brusati: «S. M. il Re, che tanto apprezzava le benemerenze del rimpianto di Lei genitore, Le porge sentite condoglianze».

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, telegrafò: «Ho appreso con grande rammarico la morte di suo padre, a me legato da antica amicizia e lunga stima. Ed abbia le mie profonde condoglianze per il lutto che ha colpito la sua famiglia».

Inviarono pure telegrammi di condoglianza il sen. Manfredi, presidente del Senato, l'on. Cavasola, ministro di agricoltura, industria e commercio, l'on. Daneo, il sen. Finali e numerosissimi uomini politici.

Per i mutilati

Al Comitato d'assistenza per i mutilati in guerra sono pervenute queste altre oblazioni: Paolo e Maria coniugi Grosso (nella ricorrenza del 40.o anno del loro matrimonio) L. 10,000 — Cav. Ottavio Carpano 1000 — Dott. prof. sen. Antonio Carle 500 — Cav. Cesare e Pierina Bonvicino (2.a off.) 500 — Luisa e Raffaele Dora (3.a off.) 500 — Circolo Dora Riparia 256 — Gruppo Azione Civile (2.a e 3.a obbl.) 239,70 — Mostra Caricature e Calendario Umoristico (netto ricavo dal 7 al 13 gennaio) 226,65 — Giovanni e Anelo Lanza (3.a obbl.) 200 — Covino e Zucchi 200 — Marchesa Irene Pallavicino Mossi di Coltobiano 200 — Pansa Pierina ved. Siccardi 200 — Baronessa Franchetti Rotschild (Vita) 100 — Enrichetta Allais ved. Henry 100 — Virginia ed Emilia Girardi 100 — Avv. Francesco Turbiglio 100 — Beatrice Bellocchio 100 — Sofia Galli Calderoni (Milano) 50 — A. Levi-Momigliano 50 — Bianca Bongiovanni-Gianolio 50 — Enrichetta Treves ved. Fubini 50 — Avv. Eulogio Andreis 50 — Sofia Morra e Sorella 30 — Prof. Amato 25 — Emilia Norzi 25 — N. N. 24,80 — Maggiore Cerruti Annibale 20,35 — Raccolto dalla Libreria Lupotto 20,25 — Burgonzio Silvia 20 — Signore Della Cicogna 20 — Carolina Piovano 20 — Prof. E. Sighele, rettore Convitto Nazionale Umberto I 15 — N. N. 15 — Prof. Ilario Vernero, Loano (1 rata mensile di L. 3 caduna) 12 — Emilia Debattisto (S. Gillo Torinese) (3.a obbl.) 10 — Nob. avv. Lorenzo Strano 10 — Emilio e Mario Bariot (profughi da Monfalcone) 10 — Impiegati Ditta Uberialli e Morsolin 7 — Residuo incasso Concerto Liceo Musicale Verdi del 29 dicembre 6 — Rachele Conterno Tornaghi 5 — Comm. avv. Luigi Demarchi 5 — Fossati Ernesto 5 — Famiglia Sibaldi 5 — Guglielminetti Francesco (per rinnovazione lite) 5 — Coniugi Gorino 3 — Giuseppina Tommasino 4 — Can. Gioachino Revellino, curato di Reaglie 2 — Giuseppe Battistini 1,50 — Totale L. 15,050,45 — Importo lista precedente L. 364,153,34 — Totale generale L. 379,252,79.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (via Monte di Pietà, N. 32, Sportello N. 17) e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abba dott. prof. comm. Francesco Boccasso dott. prof. cav. Giovanni Batt., Bona comm. avv. Adolfo, Cauvin comm. Alberto, Chevalley cav. uff. ing. Giovanni, De Angeli cav. Riccardo, Foà dott. prof. sen. Pio, Geisser comm. avv. Alberto, Motti comm. ing. Stefano, Oliva prof. dott. comm. Valentino, Salvadori di Wiesenhof nob. ing. Grand'uff. Giacomo, Simondetti comm. Luigi, Torasso ing. Andrea, Vinaj dott. prof. comm. Scipione, Zumaglini dottor cav. Antonio.

Un dono ignoto

Una benefica persona, che vuol rimanere sconosciuta, ha messo a disposizione del Sindaco conte senatore Teofilo Rossi cinquecento bottiglie di *champagne* perché venissero equamente ripartite fra i diversi ospedali militari di Torino per i soldati degenti per ferite o per malattie. Il Sindaco conte Rossi ha già provvisto secondo tale desiderio.

Sull'aumento del prezzo del gas

I consiglieri comunali Gribaudi, Fino, Corsi, Olivieri di Vernier, Maschio, Iovira, Marcoccini e Zaccone hanno diretta al Sindaco questa interpellanza:

« I sottoscritti, preoccupati dalle conseguenze che ha per le famiglie meno agiate l'effetto retroattivo dell'aumento del prezzo del gas, invitano il Sindaco ad insistere presso la Società del gas, perché l'aumento non abbia effetto che a partire dal 1.o febbraio prossimo venturo ».

La IV gita della "Sucai,,

Domenica prossima avrà luogo la quarta gita sociale della S. U. C. A. I. Qualora nevicasse prima di domenica e se la neve sarà buona, si farà una gita sciistica al Monte Cugno dell'Alpet (Val Sangone); in caso contrario la gita avrà per meta il M. Pesla Payan (Val di Lanzo). I programmi trovansi affissi nelle vetrine delle singole Facoltà.

A tempo opportuno sarà reso noto quale delle gite è stata scelta.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per questa sera, ore 20,30, e domani sera, in Palestra, sono fissati gli esami per i Novizi ad una stelletta e per gli ultimi aspiranti che non avessero potuto presentarsi per malattia nelle scorse settimane. Si ricorda che per i servizi prestati quest'estate è necessaria una comunicazione sollecita alla Segreteria per la assegnazione dei punti di merito.

A proposito del ferimento del soldato

La proprietaria della casa N. 26 e 28 di via San Tommaso ci prega di rilevare che la feritrice del soldato colpito da una rasoiata non è sua inquilina. Infatti la «donnina allegra» di cui si tratta abita al N. 25 di detta via.

La rappresentanza francese di ritorno a Parigi

La rappresentanza di Francia recatasi a Milano per partecipare all'inaugurazione dell'ospedale francese è giunta ieri dalla capitale lombarda ed ha fatto ritorno a Parigi col treno diretto delle 18.25. La rappresentanza fu salutata alla stazione dal comm. Cauvin in rappresentanza del sindaco, dal consigliere Maschio, dal console di Francia cav. Raniogier e da altri francesi della colonia torinese. Alla partenza del treno avvenne un cordiale scambio di evviva alla Francia e all'Italia. Componevano la rappresentanza i signori: Barthou ex-presidente del Consiglio, Pichon ex-ministro degli esteri, senatore Janouvier, Milhouard, presidente del Consiglio municipale di Parigi col suo segretario Chapon ed il signor Cheri, segretario tesoriere del Comitato franco-italiano.

"L'erbô d'la libertà,, di Mario Leoni

La prima rappresentazione del nuovissimo dramma in tre atti di Mario Leoni: *L'erbô d'la libertà* è fissata per venerdì. Il lavoro del popolare scrittore è messo in scena con particolare cura e le prove furono dirette personalmente dall'autore. E' certo che venerdì prossimo il Teatro Rossini accoglierà, per la circostanza, un magnifico pubblico.

Il *Rigoletto* al Trianon

E' fissata per sabato sera la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Questa sera, mercoledì, *Lucia di Lammermoor* con la De Frate, il Salvati, il Parisi, il Marucci.

"Il mondo preso in giro... in 80 giorni,,

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Casaleggio-Gemelli mette in scena al Teatro Vittorio la bizzarria comico-musicale *Il mondo preso in giro... in 80 giorni*, del collega G. Corvetto. La musica, tutta originale, è opera del popolare maestro Colombino.

Seguendo la Cronaca

La film pel Prestito Nazionale

Il Sig. Giuseppe Goldstein, direttore della *Società Pathé Frères Cinema*, comunica: «Ho l'onore di partecipare ai signori Proprietari ed Esercenti i cinematografi d'Italia, che essendo la nostra Casa incaricata della divulgazione gratuita della «film» *Per la Patria*, eseguita per conto del Consorzio Bancario Italiano, i nostri agenti e sub-agenti sono autorizzati a fornirla gratuitamente a tutti i Cinematografi che ne faranno richiesta, clienti o no della nostra Casa».

I Divertimenti

Il sempre clamoroso successo di "Salambò,,

La Regina Cartaginese domina sovrana assoluta al *Cinema Ambrosio*, dove da 10 giorni richiama una folla straordinaria che, sempre più entusiasta, vi accorre per ammirare e conoscere le ultime parti del capolavoro di Flaubert, parti che, per attrazione di quadri, drammaticità di soggetto e per composizione artistica, sono indubbiamente superiori alle prime. E continuano, cosa ormai normale per il *Cinema Ambrosio*, gli «esauriti» ed un'enorme ed elegante folla si pigia nelle sale d'aspetto ad ammirare, nella breve attesa, le *eccezionali coppie* che ininterrottamente e sempre applauditissime si producono in nuove danze. Oggi continuano le rappresentazioni della seconda serie di *Salambò*.

Una voce d'oro!...

Esclamava concorde ieri il numerosissimo pubblico del *Cinema Ambrosio* nell'assistere alle straordinarie audizioni di *Olga Rosaldi*, intercalate alle proiezioni di *Salambò*. Ed invero l'aristocratica artista, degna di competere colle maggiori celebrità dell'arte, merita il grande [illegible] che ogni suo canto è sinonimo di trionfo e ogni sua apparizione è foriera di generali simpatie. Anche oggi continueranno le audizioni.

Francesca Bertini al Cinema Italia

La Direzione del *Cinema Italia* onde far cosa gradita al suo affezionato pubblico, programma da oggi «*Principessa Straniera*» secondo lavoro della «*Serie Francesca Bertini*» *Casa Celio*. Si tratta di un dramma a forti tinte ove la grande attrice *Francesca Bertini* ha campo di far valore tutta la sua virtuosità artistica. L'intreccio avvince lo spettatore per la grande drammaticità, per le situazioni tragiche e termina con scene di toccante sentimentalità. Completa lo spettacolo:

La guerra austro-serba

attualità dal vero, presa sui campi di battaglia dall'operatore *Romagnoli*, illustrante gli ultimi avvenimenti balcanici e gli episodi della *Serbia eroica*. In complesso un programma mostre, che non mancherà di ottenere la piena approvazione del pubblico.

Una vera fiumana di gente per "Il mio diario di guerra,,

accorse anche ieri al *Cinema-Teatro Vittoria* dove ogni ordine di posti fu sempre esaurito. Oggi si replica. Domani, *giovedì, grande mattinée per i bambini*, per questi spettacoli ogni *bambino accompagnato avrà libero ingresso*.

Un'eccezionale attrazione Emir il cavallo che ride

Emir, il cavallo più intelligente ed istruito tra tutti i suoi colleghi, da lunedì 31 corr. darà alcune rappresentazioni e concerti al *Cinema-Teatro Vittoria*, sull'apposito palcoscenico.

"Fior di male,, con la Borelli al Cinema Splendor

Lyda Borelli, la grande, elegantissima, artista drammatica, la trionfatrice di tutti i pubblici, ha dato tutta la sua grande arte per la film *Fior di Male*. L'azione di questo commovente dramma si svolge in 4 episodi: *Alba di pianto* - *Triste maternità* - *Tramonto di sangue* - *Mater dolorosa*. Da oggi si iniziano le attese proiezioni.

"Marcella"

Dire della magnificenza di questa *film d'arte* assolutamente superiore, e della deliziosa *Hesperia*, è ormai superfluo. Le migliaia e migliaia di spettatori che già hanno ammirato, che si sono divertiti e commossi, ne parlano con entusiasmo e consigliano a tutti di recarsi al *Salone Ghersi* ad assistere ad una simile meraviglia cinematografica.

Note spicciole

I lavoratori d'albergo e mensa sono invitati alla Camera del lavoro, per discutere importanti interessi di classe la sera del 26 corrente alle ore 21,30.

Uno scontro a Rho di treni provenienti da Torino

Giunge notizia da Rho di un investimento di treni partiti ieri mattina da Torino, investimento che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi. Il treno passeggeri accelerato N. 1011 in partenza da Torino, giunto verso le 8 al bivio di Rho presso la Cabina B ha investito il treno merci 1004 pure proveniente da Torino. Si deve al sangue freddo del macchinista del treno investitore se si potè scongiurare un grave disastro. L'urto ad ogni modo fu violento. Tre vetture del treno merci rimasero completamente sfasciate. I numerosi passeggeri dell'accelerato se la cavarono con un enorme panico ed uno solo di essi, un soldato, rimase lievemente ferito. Dopo un paio d'ore il treno passeggeri manovrando su un altro binario potè proseguire per Milano. Da una prima sommaria inchiesta sembra che la causa dell'investimento sia stata lo sbaglio di una segnalazione.

La caricatura a tutti

Visto il brillante successo del trattenimento di sabato scorso all'Esposizione di caricature pro-mutilati, stasera la interessante «serata» si ripeterà col medesimo programma: «a favole di «Liana» e i divertenti argù saggi caricaturistici del Simonetti. Senonché: simpatico Manca farà di più dell'altra volta: invece che a due soli spettatori privilegiati, Manca schizzerà la caricatura, con la sua matita-trenchampo, ad ogni intervenuto che vorrà fare una piccola offerta alla benefica Esposizione, che in questi ultimi giorni ha richiamato un pubblico numeroso di visitatori e di acquirenti.

Lettura di versi

Questa sera, alle 21, nella sala Vincenzo Troia (via Principe Amedeo 20), sarà tenuta da Angiolo Biancotti, una lettura di versi di giovani poeti italiani moderni, a beneficio dalla «Stanza dei bambini» per i figli dei richiamati. I biglietti di invito si possono ritirare presso la Libreria Treves, in via Santa Teresa.

Le conferenze

Domani sera, giovedì, nella sede dell'Associazione chimica industriale, in Galleria Nazionale, il comm. Roberto Lepetit terrà una conferenza sul tema: «Colori d'anilina».

Ladri in giro

Il signor Calderino Pietro, capo-ufficio delle Poste, abitante in via Valperga Caluso, N. 3, durante una rappresentazione nel Cinema Ambrosio fu derubato dell'orologio d'argento con catena d'oro, del valore di L. 250.

— Il signor Biancardi Ferdinando, abitante in via Pier Carlo Boggio, N. 58, durante una corsa su una vettura tramviaria, linea N. 5, fu derubato del portafoglio contenente L. 170, che teneva nella tasca interna del panciotto.

Investimento

In piazza Corpus Domini un carro investì, rovesciandolo a terra, tal Camillo Duetti, di anni 36, abitante in via delle Scuole, 7. Il malcapitato riportò contusioni al capo ed alla mano sinistra e fu necessario accompagnarlo all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor lo giudicò guaribile in venti giorni.

Infortunio

Il garzone fabbro Giovanni Cattarello, mentre lavorava nell'officina di Bernardo Genisio, in Rivara, fu colpito alla faccia da una mola spezzatasi d'improvviso e riportò la frattura del naso. Al San Giovanni fu ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Grave malore

Il calzolaio Giacomo Rota, d'anni 17, transitando in piazza San Martino, fu sorpreso da grave malore e cadde al suolo.

Da una guardia municipale fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato in osservazione.

Stato Civile di Torino

25 gennaio 1916.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Dovis Giuseppe con Vacchino Enrichetta — Dal Negro capitano Antonio con Chiesabiot Bianca.

MORTI: Ennai Lorenza n. Villone, d'anni 24, di Savigliano, casalinga, corso Francia, 147.
Scaglia Luigi, d'anni 57, di Orbassano, calzolaio, via Nizza, 224.
Pittarelli Maria n. Barbero, d'anni 81, di Bra, casalinga, via Andrea Provana, 8.
Guglielmino Edoardo, d'anni 28, di Torino, decorat.
Racchetta Vincenzo, d'anni 19, di Torino, soldato 129.o fanteria.
Pertino Antonio, d'anni 61, di Torino, lattaio, via della Zecca, 15.
Cravosio nobile Elisa n. Revelli, d'anni 54, di Torino, agiata, piazza Statuto, 1.
Abrate Giacomo, d'anni 35, di Casalgrasso, pittore.
Marlone Cristina, ved. Pavesio, d'anni 67, di Govone, casalinga.
Ognio Pia n. Goglino, d'anni 29, di Barge, casalinga, via Villafranca, 64.
Taverna Francesca n. Quaglia, d'anni 62, di Mosso Santa Maria, casalinga, via Riccardo Sineo, 15.
Richetti Teresa ved. Chiavero, d'anni 81, di Torino, agiata, via Barbaroux, 10.
Capello Maria n. Simondone, d'anni 77, di Caramagna, pensionata, via Santa Giulia, 57.
Saroldi Teresa, d'anni 30, di Torino, casalinga.
Mondiglio Maddalena ved. Sereno, d'anni 77, di Pianezza, casalinga, via Craveri, 75.
Giovanetti Francesca ved. Sibille, d'anni 81, di Carbellino, casalinga.
Maroli Francesco, d'anni 76, di Rivarolo Canavese, contadino.
Gianotto Michele, d'anni 62, di Moncalieri, portinaio, via S. Giulia, 51.
Bonfiglio Giuseppe, d'anni 51, di Moncalieri, contad.
Loquis Elena ved. Ragazzoni, d'anni 80, di Domodossola, agiata, via Guillard, 33.
Sangiorgi Angelo, d'anni 57, di Torino, fornitore.
Ruffinello Giovanni, d'anni 73, di Villanova d'Asti, falegname, via Berthollet, 10.
Masino Teresa, d'anni 71, di Pancalieri, tabaccaia.
Fratino Carolina ved. [illegible], d'anni 66, di Torino, casalinga, via Mazzini, 5.
Guida Carolina n. Maglione, d'anni 41, di Scurzolengo, operaia.
Marocco Giuseppe, d'anni 73, di Tronzano Vercellese, panettiere.
Musso Giovanna, d'anni 18, di Torino, casalinga.
Bonecchi Alfonso, d'anni 31, di Casanoeli, bracciante, vicolo Tre Stelle, 3.
Duffo Alessandro, d'anni 81, di Sezzè, Alessandria, pensionato, via Sacchetti, 11.
Cigolini Luigia ved. Bonansino, d'anni 85, agiata, via San Secondo, 32.
Turchetti Luisa ved. Tua, d'anni 78, di Vercelli, agiata, via Mazzini, 3.
Aliberti Giovanna, d'anni 82, di Casale Monferrato, agiata, via San Quintino, 34.
Gilardi Giuseppe, d'anni 75, di Torino, lavandaio, via del Cassinotto, 17.
Più 18 minori d'anni sei.
Totale complessivo 41, di cui a domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) Stagione d'opera — Ore 20,45: *La Bohème*, opera in tre atti, di G. Puccini — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno — Ore 20,45: *Il pomo della discordia*, commedia in tre atti, di A. Testoni (novità) — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Soriani-Zerboni) — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *La Passerelle*, commedia in tre atti di Gressac e F. De Croisset — *Monologo musicale* (Serata di Amerigo Guasti). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 3 atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *Mèchin, Mèchin e C.*, commedia in tre atti, di G. Pavesio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi) — Ore 20,45: *I Pòver pitt giàssio*, bizzarria pantomimica — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Fior di male*, dramma in un prologo e tre atti, interprete la Borelli.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-23.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,51
» 3,50 0/0 » (1902)	79,85
» 3 0/0 lordo	56,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,98
» » » » »	98,93
» » » » 1913	97,79
» » » » »	97,75
» » » » 1914	96,58
» » » » »	96,51
» » » » 1915	96,14
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	92,02
» » 4,50 0/0 (2°) netto	94,10

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. I.a)	400,—
» 3 0/0 netto	350,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	280,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	430,—
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	330,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	298,—
» » » C. D. D. »	290,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	505,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	79,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	448,72

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	456,96
» » » 4,50 0/0	437,54
» » » 3,50 0/0	434,47
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	474,—
» » » » » 3,50 0/0	482,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	456,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	467,50
» » » 4 0/0	447,—
» » » 3,50 0/0	417,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	457,—
» » » 3,50 0/0	437,—

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 25 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113,65; versamento 113,65.
- Lettera: chèque 113,90, versamento 113,95.

Londra — Danaro: chèque 31,75, versamento 31,77.
- Lettera: chèque 31,85; versamento 31,87.

Svizzera — Danaro: chèque 129,90; versam. 129,95.
- Lettera: chèque 130,50 versamento 130,65.

New-York — Danaro: chèque 6,65 versamento 6,60.
Lettera: chèque 6,70 versamento 6,71.

ORO: Danaro 129,50 lettera 130.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 gennaio — Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 129,60 — Cambio settimanale Lire 129,—.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 26 gennaio: — Franchi 113,82 — Sterline 31,75 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,64 — Pesos carta 2,80 1/2 — Lire oro 129,30 1/2 — Franchi svizzeri 129,91 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	24	25		24	25
3 0/0 perpetua	61 75	61 50	Banca Rio Plata	— —	470 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Tunisino	325 —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalusa	— —	— —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	174 —	174 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	— —	— —	Nord Espagne	410 —	400 —
R. Egiziana 4 0/0	78 80	78 75	Saragozza	403 —	408 —
R. Spagnuola est.	84 —	84 10	Forni di Piombino	64 —	66 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	—	Rio Tinto	1565	1565
R. Italiana 3,50 0/0	— —	—	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	59 95	59 65	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile speciale	— —	— —
» » 4,50 0/0	81 50	81 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	73 —	Chartered	13 75	— —
Unif. Serbo 4 0/0	— —	— —	De Beers	300 —	301 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	41 —	— —
Banca di Francia	4160	4180	Goldfield	50 25	50 75
Banca di Parigi	810 —	835 —	Goldfields	38 —	38 25
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	17 —
Credit Lyonnais	905 —	900 —	Rand Mines	111 50	111 —
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	89 50	89 —
Banca Comm. Ital.	518 —	— —	Chèque su Londra	27 86	27 00

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 25 Gennaio 1916.

Organzino	Colli 10	Cgr.		996,50
Trama	»	—	»	—,—
Greggia	»	3	»	312,90
Lana	»	19	»	5648,50
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli 32	Cgr.		6917,90
Seta pesata	»	—	»	—,—
Lana pesata	»	—	»	—,—
Totale	Colli 32	Cgr.		6917,90

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	N. 445	Cgr.		60112,34
Pesati	»	10	»	678,30

Il commercio internazionale delle sete

Roma, 25, sera.

Il console d'Italia a Lione telegrafa in data 20 corr.: Mercato eccitato per tutte le provenienze. Stoks ridottissimi. Prevedesi nuovo sensibile rialzo.

Stamane, alle ore 0.30, serenamente spegnevasi, munita dei conforti religiosi

ELENA LOQUIS ved. RAGAZZONI

d'anni 80

Ne danno il triste annunzio: la figlia ROSALIA Ved. BARAJOLI coi figli GIULIO, sottotenente M. T., LUIGI, Volontario al fronte; VITTORIO, GIUSEPPE; la nuora CLOTILDE SALA Ved. RAGAZZONI colla figlia LUIGINA.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 11.30, partendo da via Galliari, 23. La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Novara.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano quanti interverranno ai funerali.

Torino, 25 gennaio 1916.

(Pompe funebri Gentai)

Reduce dalla fronte, impazientemente atteso, giungeva vittima di mortale investimento tranviario dalla stazione all'abitato, il

Dottor SILVIO NANI

Tenente Medico

d'ingegno elevato, lavoratore indefesso, distintissimo sanitario e presentemente impegnato con amore negli ospedali militari.

La moglie ROSETTA NANI-BREGA, il figlio EZIO, i genitori, i suoceri, il fratello, le sorelle, i cognati, e parenti tutti annunziano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 14.30, in San Damiano d'Asti. Si anticipano i più sentiti ringraziamenti.

S. Damiano d'Asti, 24 Gennaio 1916. 1566

Da prode e da forte, come visse e coraggioso fu in vita, cadeva eroicamente il 15 gennaio nei pressi di Oslavia

Mario Badanelli Donati

Capitano del ... Fanteria

di anni 32

Reduce dalla Libia

Il padre maggior-generale Comm. ALESSANDRO, la madre ENEDINA ALLEGRI, la sorella MERCEDES, gli zii e i cugini, affranti dal dolore, danno il triste annunzio.

Torino, via Duchessa Jolanda, 17. 1580

Al tributo d'affetto che accompagnò all'estrema dimora la salma di

PIA OGNIO GOGLINO

i ringraziamenti più profondi dei congiunti. Valga il presente a testimoniare in particolar modo quanto sentita sia stata la partecipazione alle esequie del Capitano Araari Sig. Guido coi colleghi del fratello Mario, ufficiali della 6.a Comp., 92 fanteria.

Ai compagni d'armi della Caserma S. Donato il marito esterna per i magnifici fiori la commossa gratitudine.

Alla famiglia Sardi per l'assistenza affettuosa le benedizioni dei genitori, del marito e dei congiunti. 1578

Alle ore 1,30 del 25 corrente gennaio, dopo brevissima malattia, mancava ai suoi cari

Donna ELISA CRAVOSIO REVELLI

Il marito Cav. Nob. DOMENICO; la madre LUISA DURANDO Ved. REVELLI; i nipoti Capitano MARIO REVELLI con la fidanzata ROSY DE REGIBUS; FRANCESCO; MARINA; IRENE GARBINI-BIANCO e Consorte GIANNI; e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi 26, alle ore 14.30, partendo da piazza Statuto, 4. (A

Alle ore 5 ant. di oggi, dopo breve, dolorosa malattia esemplarmente sopportata come esempio fu la sua vita, avvalorata dai conforti della fede, serenamente spirava

LUISA TARCHETTI

Vedova TUA Dottor GIACINTO

Le figlie EMILIA col marito Avv. TITO GRANERI e figlio Ugo; GIUSEPPINA;
La sorella TERESA col marito Cav. MAURIZIO ZAPILONE;
La nuora CONCETTA BORG vedova TUA TEODORO coi figli;
i nipoti e congiunti, addoloratissimi, danno l'annunzio.

La salma verrà trasportata a Vercelli, dove avrà luogo l'accompagnamento funebre, alle ore 9.30 del giorno giovedì, 27 corrente, partendo da piazza Torino, 4, per la Chiesa parrocchiale di San Salvatore.

Torino, 25 gennaio 1916.

Per desiderio dell'estinta non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gentai)

Ieri, 25, alle ore 15, spirava serenamente con tutti i conforti religiosi

Aliberti Giovannina

d'anni 82

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli CARLO ed ALESSANDRO; la sorella Suor MARIA SEMPLICIANA GIUSEPPINA; il cognato, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti.

UNA PRECE

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27, alle ore 10, partendo da via S. Quintino, 34.

(Pompe funebri Gentai)

Stamane, alle ore 7, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

TERESA RICHETTI ved. CHIAVERO

La nipote e i pronipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 gennaio 1916.

Il trasporto avrà luogo giovedì, 27 corr., alle ore 8.30, partendo da via Barbaroux, 10.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gentai)

Le Figlie VIRGINIA e EUGENIA; i nipoti MUCCI e TOFANI, coll'animo straziato dal più vivo dolore, partecipano la perdita della loro cara madre e zia

CAROLINA VIOTTI vedova MUCCI

d'anni 81

spirata serenamente oggi, 25, alle ore 13, munita dei conforti religiosi.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27, ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 33. (A

Le Famiglie BERTEA, TESIO, HESSONE e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita del loro amato

BERTEA CHIAFFREDO

La sepoltura avrà luogo domani alle 16.

Carignano, 25 gennaio 1916. (A

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'intensità della ripresa offensiva nelle Fiandre

Le comunicazioni tra Grecia e Turchia sarebbero interrotte

(Servizio speciale della STAMPA)

Basilea, 25, notte.

Si ha da Berlino un comunicato ufficiale, in data 25, che dice:

Fronte Occidentale: *Nelle Fiandre la nostra artiglieria prese alcune posizioni nemiche sotto un fuoco violento; le pattuglie penetrarono in punti isolati in trincee nemiche, violentemente sconvolte dal nostro tiro. La torre dei Templari e la cattedrale di Nieuport, che offrivano al nemico buoni posti di osservazione, furono distrutte. A est di Neuville le nostre truppe, dopo aver fatto esplodere con successo delle mine, attaccarono una parte delle prime trincee francesi. I ripetuti contrattacchi nemici contro le posizioni da noi prese fallirono. Squadriglie di aeroplani tedeschi attaccarono gli stabilimenti militari di Nancy e il campo di aviazione che si trova in quella località, nonchè Baccarat.*

Fronte Orientale: *Alcuni attacchi russi sono stati respinti.*

Fronte Balcanico: *Nulla di nuovo.*

Obiezioni americane
al blocco inglese

Londra, 25, notte.

I giornali hanno da Washington che gli Stati Uniti informarono la Gran Bretagna che essi sollevano obbiezione contro la legge britannica che interdice il commercio col nemico, dicendo che essa lede il commercio americano. La *Tribune* di New York dice che l'attitudine del Governo circa il blocco sarà dilatoria. Wilson eleverà proteste e chiederà all'Inghilterra di rispettare i diritti marittimi americani. Senza però ritenere che l'Inghilterra cederà, Wilson non cadrà nell'insidia tedesca tendente ad inasprire i rapporti tra Stati Uniti ed Inghilterra.

(Agenzia Stefani).

Alla Camera dei Lordi
Le dichiarazioni di lord Lansdowne

Londra, 25, notte.

Alla Camera dei Lordi, Lansdowne chiede che si proceda alla votazione in seconda lettura del progetto di legge per la coscrizione. Insiste nella necessità di questa misura, dichiarando che «indubbiamente la legge indebolirà il nostro esercito industriale e influirà sulla nostra posizione finanziaria e sul nostro potere di assistenza verso i nostri Alleati, sul quale questi fanno naturalmente assegnamento. Ma noi siamo tuttavia i padroni della situazione, per quanto riguarda queste difficoltà. Quando, allo scoppio della guerra, Kitchener si pose in opera per costituire nuovi eserciti, si sarebbe forse allora potuto porre la questione se noi non facevamo abbastanza mantenendo una grande forza, conservando il controllo dei mari nelle mani dell'Inghilterra, fornendo munizioni ed equipaggiamenti ai nostri alleati e mettendo il nostro credito a loro disposizione. Forse, dopo compiute tutte queste cose, avremmo potuto invocare una scusa per non creare eserciti di tale dimensione, quali li mettiamo ora in campagna. Si sarebbe potuto dire ciò; ma si potrebbe anche dire con ragione che se questa linea di condotta fosse stata adottata al principio delle ostilità, l'andamento della guerra sarebbe stato diverso da quello che è stato. La nostra fiducia nel successo delle operazioni che contiamo di rinnovare nella primavera prossima sarebbe molto minore di quanto è attualmente. L'interesse indubitabile della nostra industria e della nostra finanza è non soltanto che usciamo vittoriosi dalla guerra, ma anche che il conflitto termini il più rapidamente possibile». (Ag. Stefani).

L'importanza politica
del convegno di Nisch
secondo il ministro Popoff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Il Ministro bulgaro Popoff, intervistato dall'inviato del giornale *Taegliche Rundschau* dice che è sotto l'impressione dell'incontro di Nisch che ha importanza grandissima, non solo riguardo le relazioni future fra la Germania e la Bulgaria, ma anche per gli avvenimenti che si preparano nei Balcani e specialmente a Salonicco, come pure per la questione della delimitazione delle sfere di interesse nei Balcani. A Nisch si presero decisioni delle quali fra breve si vedrà la gravità.

Sullo stesso argomento il corrispondente interrogò alcuni uomini politici bulgari che confermarono che a Nisch furono prese decisioni circa l'azione e la politica balcanica. Fu pure espressa l'opinione che la pace non è lontana. Ma quest'opinione veramente risale al giorno dei negoziati, ora tramontati, col Montenegro. Anche Guglielmo II si sarebbe mostrato ottimista a questo proposito.

Wilson e House
Agli Stati Uniti si sospira la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il *Paris-midi*, occupandosi del viaggio del colonnello House in Europa ne rileva la sua speciale importanza. L'House dovrà informare Wilson dei sentimenti e delle opinioni dei belligeranti. Gli Ambasciatori americani si trovano in posizione troppo delicata per trattare il grave argomento della pace e fare, per loro iniziativa personale, proposte che, impegnando il loro Governo, potrebbero metterli in posizione imbarazzante. Il colonnello House è completamente libero di agire come vuole: non è che un semplice privato che la nota intimità con Wilson pone in situazione privilegiata. L'opinione pubblica americana desidera ardentemente la pace. Wilson sembra condividere questo sentimento. Il viaggio di House è in stretta relazione con questo stato di spirito pubblico.

D. R.

Brillante discorso di Briand
in difesa della Censura
Argute allusioni a Clemenceau e ad Andrieux

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

La Camera ha continuato oggi la discussione delle interpellanze sulla censura: discussione monotona senza passione. E' chiaro che la censura interessa principalmente la stampa; ora, tra il Parlamento e la stampa non corre mai buon sangue. Il regime dell'unione sacra non distolse, per esempio, i giornali parigini dall'esercizio della facile ironia contro i parlamentari, e questi non riuscirono ad interessarsi alla censura se non quando vi videro una piattaforma opportuna all'assalto al Gabinetto; ma l'illusione fu breve. La seduta odierna merita però un rilievo per il discorso detto da Briand. Questi fece un'abile lezione sui doveri civici nell'ora attuale. Esordì affermando: «Questo principio deve dominare il dibattito: siamo in stato di guerra; il paese si trova in una situazione terribile, la quale impone una limitazione ai diritti normali. La Repubblica, è vero, ha tra le sue basi la libertà di stampa. Esiste al mondo un paese degno di avere giornali che gli svelino tutte le verità; esso è la Francia. Nessun altro, difatti, si mostrò più nobile, più calmo, dinanzi alla drammatica realtà. Ma la guerra non si fa soltanto con i cannoni, i fucili, le munizioni; si fa anche con la condotta morale. Un certo stillicidio quotidiano nocerebbe, se potesse prodursi impunemente. L'energia morale della nazione ne sarebbe affievolita. Impedirlo: ecco lo scopo unico del regime speciale imposto alla stampa dall'inizio della guerra». (Qualcuno da sinistra interrompe). Briand chiede che gli si citi un solo caso in cui il Governo abbia esorbitato dai limiti indicati. Il Governo non soppresse mai articoli puramente politici.

Continua attestando che mentre i soldati accettano energicamente il sacrifizio della vita, i francesi lontani dal fronte possono bene imporsi un sacrifizio minore. Altri diritti altrettanto essenziali quanto la libertà di stampa sono sospesi per la guerra: quello di riunione, per esempio. Intanto nessuno protesta. I proletari organizzati accettarono di rinunciare ad esprimere liberamente le loro opinioni. Abilmente, dopo aver tributato un elogio alla universalità degli scrittori piegatisi dinanzi alle necessità nuove, Briand allude, senza nominarlo, a Clemenceau, ribelle per natura ad ogni freno. L'allusione, garbata, è sottolineata da sorrisi.

La Camera è messa ancora più di buon umore dalla risposta che Briand oppone ai sarcasmi con cui, nella precedente seduta, lo assalì Andrieux ex-prefetto di polizia longista, legato di amicizia a Clemenceau. «Eravate molto meno geloso della libertà di stampa quando eravate prefetto, monsieur Andrieux: avevate anzi una mano singolarmente dura quando vi capitava di confiscare un giornale» gli dice Briand, che tra una grande ilarità ricorda come l'Andrieux abbia soppresso già la *Lanterne* per la pubblicazione di un articolo semplicemente diretto contro di lui. Quindi conclude: «I nemici sanno che gli obici e i colpi di fucile, tutti mezzi di distruzione materiale, non valgono ad atterrarci. Ah! se potessero far meglio, se potessero spezzare la nostra fibra morale, rompere la nostra unità, scuotere, scalzare la fiducia... Il Governo, custode delle riserve dell'energia nazionale, sa che suo dovere è impedire che ciò avvenga. Verrà giorno in cui tutte le libertà riprenderanno il loro corso. Oggi, voi insorgete contro limitazioni passeggere! La libertà, oggi? la vittoria oggi solo interessa; perchè, persuadetevene, se non abbiamo la vittoria, la libertà sarà morta per noi, morta per sempre!» (*Applausi entusiastici prolungati*).

La seduta è sospesa per qualche minuto, poi ripiglia e parlano altri oratori, ma le sorti della censura non sono più dubbie. Infine, la Camera, accettando la proposta del Governo, rinvia il progetto di organizzazione della censura a nuovo studio, alla Commissione, con voti 349 favorevoli e 138 contrari.

D. R.

Le comunicazioni tra Grecia e Turchia
sarebbero interrotte
Truppe greche disarmate e fatte prigioniere?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

A Costantinopoli non giunge più alcuna notizia da Atene. «Quindi l'inquietudine è grande — telegrafa il corrispondente della Frankfurter Zeitung. *— Se ne deduce che le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia sono definitivamente interrotte. La Legazione di Grecia a Costantinopoli non può più nè comunicare nè ottenere alcuna notizia dal suo Governo. Lo stesso corrispondente telegrafa che le truppe franco-inglesi di Salonicco hanno fatto saltare non solo il gran ponte ferroviario sulla Struma, ma tutti i ponti fra il territorio della Struma e il lago di Doiran. Le truppe greche che volevano impedirlo furono accerchiate, disarmate e fatte prigioniere».*

Verso la costituzione
d'un Governo provvisorio montenegrino?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

La confusione che il gesto di re Nicola ha provocato nella stampa tedesca è dimostrata da una notizia della «Vossische Zeitung», in cui si afferma che per mettere fine a tutti gli equivoci sarebbe necessario che il Comando austro-ungarico prendesse ancora una volta contatto col Governo montenegrino. «Ma, — aggiunge il giornale — vi è l'ostacolo del fatto che i due ministri plenipotenziari di re Nicola sono già partiti da Cettigne. Si inviarono parlamentari al Re, si ignora finora con quale risultato. Tuttavia non si può parlare di naufragio dei negoziati giacchè l'Austria dichiarò, in precedenza, che avrebbe trattato sulla sorte futura del Montenegro, quando l'esercito montenegrino fosse stato disarmato. Dal confuso notiziario della stampa austro-tedesca appare chiara la volontà del Governo austriaco di continuare le trattative e di venire alla conclusione di un accordo colle autorità locali rimaste nel paese invaso.

Da queste informazioni risultano tre fatti: 1.o che a Cettigne corrono delle trattative; 2.o che le norme della capitolazione furono definite; 3.o che si pensa a negoziati di pace. Probabilmente questi negoziati si svolgeranno colle stesse persone che stipularono la capitolazione. Se nell'eroica Serbia vi è un ex-ministro che fa aperta professione di austrofilia e vi è persino un sindaco di Nisch che è ammalato dello stesso morbo, è pure possibile che si trovino nel Montenegro dei montenegrini malcontenti della dinastia, che siano disposti a costituirsi in Governo provvisorio per trattare coll'Austria-Ungheria.

Il giornale continua: «Il Governo montenegrino ha dimostrato un criterio così strano delle consuetudini esistenti fra i popoli belligeranti e delle norme della correttezza, che nel futuro, nel giorno dei negoziati definitivi della pace, l'Austria scarterà dalle trattative questo Stato».

Il «Fremdenblatt» non vede nel gesto di re Nicola che un artificio dell'Intesa escogitato col desiderio di evitare il cattivo esempio di una pace separata.

Il giornale ufficioso non se la piglia troppo con re Nicola, come pure la «Frankfurter Zeitung», che arriva a dire che il Re della Carnagora è una specie di prigioniero della diplomazia dell'Intesa. Ma perciò quest'ultimo giornale si pone un quesito che dimostra il nuovo indirizzo creato dalla decisione del Re e il proposito di avviare nuove trattative. Con chi potrebbero essere condotte le trattative se il Governo è lontano e se non vi sono che le autorità montenegrine stabilite dal Comando austro-ungarico durante l'occupazione?

Non è escluso che il Governo austro-ungarico ricorra alla gherminella audace di costituire per proprio conto un Governo montenegrino, coll'incarico preciso di firmare una pace atta a far credere alla popolazione della Monarchia austro-ungarica che la prima pace così sospirata è finalmente arrivata.

La supposizione è ardita, ma non appare affatto illogica ove si considerino le informazioni dei giornali austro-tedeschi.

Il *Berliner Tageblatt* ha dal quartiere della stampa austro-ungarica che i negoziati col Montenegro per la resa delle armi sono stati conclusi definitivamente a Cettigne e che ormai è libera la via per i negoziati diplomatici. «Noi — continuano le informazioni — abbiamo usato nelle trattative la moderazione che meritava un avversario valoroso, tanto più che esso si è in tempo pentito. A questa circostanza si deve se il grave problema è stato risolto rapidamente. I montenegrini hanno condiviso la consegna dei prigionieri austro-ungarici da loro fatti. Sinora ritornarono ai nostri accampamenti trenta ufficiali ed alcuni soldati».

Un altro telegramma della stessa fonte al giornale berlinese dice: «I negoziati condotti a Cettigne sono finiti. La massima moderazione ci fu di guida. Tutti i desiderii esposti dal comandante montenegrino furono appagati. Così fu concesso che la pubblica sicurezza e le guardie dei confini conservassero le armi. La popolazione è trattata bene e approvvigionata. Abbiamo assunto la tutela della vita e della proprietà degli abitanti. Dulcigno, Antivari, sono state occupate senza lotta. Abbiamo fatto così enormi progressi lungo la costa orientale dell'Adriatico. Scutari è stata occupata dalle truppe austro-ungariche, senza combattimenti. Il presidio serbo si ritirò: qualche resistenza fu opposta dalla popolazione, particolarmente da alcuni reparti albanesi».

L'occupazione di Scutari non desta i facili entusiasmi della *Frankfurter Zeitung*, la quale scrive: «Lungi da noi il pensiero di parlare dei nuovi successi. L'ingresso a Scutari delle truppe austro-ungariche è conseguenza della conquista delle posizioni montenegrine e particolarmente del Lowcen, come della capitolazione dell'esercito nemico». Tuttavia il giornale trova motivo di soddisfazione nel fatto che l'Intesa non munì Scutari di salde artiglierie, unico mezzo per la difesa della città. Se ne deduce che l'Italia concentra le sue forze a Valona, seguendo l'esempio dei franco-inglesi a Salonicco e nella penisola Calcidica, mirando esclusivamente alla difesa di questi punti.

Coll'entrata a Scutari, gli austro-ungarici hanno calcato il suolo albanese, prosegue il giornale, e incombe una minaccia sulla guarnigione di Valona. Resta a vedersi dove proseguirà l'azione delle truppe austro-ungariche. Esse hanno raggiunto ora la chiusura completa del Montenegro verso il mare, quindi la continuazione del disarmo dell'esercito montenegrino procederà più regolarmente. Gli avanzi dell'esercito montenegrino che si ritirano con quello serbo, devono essere irrilevanti. Per la seconda volta le grandi Potenze dovranno occuparsi della questione di Scutari, ma coll'esclusione delle Potenze che, secondo il verdetto della spada, non hanno più nulla da cercare in quella zona».

"Il Montenegro è uscito dalle file dei nemici"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Mentre i giornali tedeschi, capita finalmente la verità sulla capitolazione del Montenegro, si sfogano in insulti verso re Nicola, l'Agenzia telegrafica austriaca pubblica queste informazioni:

«I giornali viennesi hanno da fonte bene informata che la resa delle armi da parte dei montenegrini è avvenuta senza intoppi. Le truppe austro-ungariche non incontrano alcuna resistenza. Il Montenegro è già effettivamente nelle mani dell'Austria, soprattutto la sua strada più importante, la linea Niksic-Danilowgrad-Podgoritza-Scutari.

Gran parte della popolazione saluta le truppe austro-ungariche con simpatia. La partenza di Re Nicola verso Roma e Lione non muta per nulla la situazione. Conviene notare, per altro, che il Re non ha finora ritirato la domanda di pace. Si ignora se anche dopo la sua fuga pensi a concludere la pace coll'Austria. Il fatto sta che il Montenegro è ormai uscito dalle file dei nemici dell'Austria-Ungheria. La partenza di Re Nicola non muta lo sviluppo degli avvenimenti nella penisola balcanica.

Scoppio in una fabbrica di cartucce
in Francia

Tarbes, 25, notte.

Un'esplosione avvenne stamane nell'Arsenale in un laboratorio per la scelta delle cartucce. Vi sono cinque morti ed una trentina di feriti. La causa dell'esplosione fu accidentale.

(Stefani).

I corsi di medicina
in zona di guerra

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Sono istituiti in S. Giorgio di Nogaro, corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra per gli studenti del 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi.

Art. 2.o — La direzione dei corsi sarà affidata dal Ministero dell'Istruzione, d'accordo con quello della Guerra, ad un insegnante interno di grado ordinario di Università, il quale provvederà allo svolgimento didattico secondo le norme vigenti per la facoltà universitaria di medicina e chirurgia, tenendo conto delle particolari esigenze e delle finalità speciali dei corsi medesimi. Anche tutti gli insegnanti saranno scelti dal Ministero della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello della Guerra.

Art. 3.o — I corsi predetti sono obbligatori per gli studenti del 5.o anno di medicina e chirurgia in servizio militare in zona di guerra e facoltativi per quelli in zona territoriale. Ad essi potranno essere iscritti anche gli studenti militari del 6.o anno che ne facciano domanda e desiderino approfittarne invece dei corsi accelerati istituiti presso le Università col decreto luogotenenziale 28 novembre 1915.

Art. 4.o — Gli esami speciali dei corsi e quelli di laurea saranno dati in una Regia Università.

Art. 5.o — I corsi dipenderanno amministrativamente e disciplinarmente dall'Intendenza generale dell'Esercito. Alle spese occorrenti per essi provvederà il Ministero della Guerra.

Art. 6.o — Ad eventuali modificazioni che si rendessero indispensabili per il funzionamento dei corsi provvederà il Ministero della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello della Guerra.

L'equipaggio del vapore inglese "Pollentia"
salvato da un vapore italiano

Genova, 25, notte.

Da un radiotelegramma pervenuto alla Transatlantica Italiana risulta che il piroscafo *Giuseppe Verdi*, ritornando da New York, durante una furiosa tempesta nell'Atlantico, ha salvato l'equipaggio del vapore inglese *Pollentia*, della Cunard Line. Il *Pollentia* affondò subito dopo il salvamento dell'equipaggio.

Tre arresti per il delitto di Savona

Savona, 25, notte.

Ricorderete il barbaro delitto scoperto giorni sono nella nostra città. Un giovane diciottenne, certo Pietro Beardo, avuto incarico dal suo principale di portare alla Banca 700 lire, scompariva misteriosamente, e dopo un mese veniva rinvenuto cadavere in un profondo pozzo, nel quale era stato gettato dopo essere stato assassinato con moltissime pugnalate. Invano finora l'Autorità giudiziaria e la polizia avevano indagato per poter identificare e arrestare gli assassini. L'operaio sardo, arrestato perchè era stata rinvenuta nella sua abitazione una roncola, è stato rimesso in libertà, essendosi constatato che l'arma non portava traccie di sangue. Le numerose persone interrogate non avevano portato alcuna luce, nessun indizio. Si cominciava disperare di fare la luce, quando oggi un inatteso colpo di scena ha impressionato vivamente la cittadinanza.

In piazza del Brandale, cioè a pochi passi dall'imboccatura di via Orefici — a brevissima distanza dal pozzo — esiste la drogheria della vedova Cerisola. Nel pomeriggio di ieri il di lei figlio Giuseppe, del quale l'ucciso era amico, tanto che andava spesso a trovarlo in negozio, venne tratto in arresto, unitamente ad un suo commesso. Dapprima era corsa la voce che fossero pure state tratte in arresto la vedova Cerisola e la donna di servizio, ma ciò non è vero. E' doveroso per altro rilevare che gli arresti non vennero eseguiti per ordine dell'Autorità giudiziaria. Il Giuseppe Cerisola era già stato replicatamente interrogato dal giudice istruttore, avv. Bruschini, e dal commissario di P. S. dott. Vincenzo Mendaro. Il negozio fu minutamente perquisito, ed anche il retrobottega ed i magazzini, ma pare con esito nullo. Il giovane, secondo quanto risulta, cercò finora di affermare di conoscere il Pietro Beardo, ma di vederlo raramente. Fu pure tratto in arresto certo Romolini, un venditore ambulante, con domicilio nella nostra città. L'improvviso arresto di costoro fa in realtà dubitare che possa esservi qualche speranza di prossime scoperte. L'Autorità giudiziaria continua a mantenersi nel più assoluto riserbo.

Un'altra vittima
dello scontro automobilistico di Verona

Verona, 25, notte.

All'ospedale di Soave è morto anche il tenente Sensidoni Edmondo da Todi ferito nello scontro automobilistico di ieri accaduto sulla stradale Verona-Vicenza nei pressi di S. Bonifacio.

Un nostro dispaccio da Verona — spedito alle ore 17.30 e arrivato in redazione alle 2.30 di notte! — ci informava che causa la nebbia un automobile militare, in corsa su questo stradale, cozzando contro il tram elettrico si era rovesciato: il capitano Panigutti Luigi morì sull'istante; il tenente Edmondo Sensidoni — di cui ora si annunzia la morte — ferito gravemente veniva trasportato all'ospedale di Soave. Lo *chauffeur* rimaneva illeso. Appartenevano tutti al battaglione dirigibili.

Una lettera del card. Mercier
letta in Campidoglio
dal sindaco Colonna

Roma, 25, notte.

Questa sera, alla seduta del Consiglio comunale, il sindaco Principe don Prospero Colonna ha dato lettura della seguente nobilissima lettera a lui inviata dall'Eminente Primate del Belgio, cardinale Mercier, per ringraziare il Consiglio comunale di Roma per il saluto a lui inviato allorchè toccò il suolo della città eterna. La lettera dice:

«Signor Principe!

«Il saluto vibrante che voi mi avete diretto a nome della Città di Roma mi è giunto diritto al cuore. Non è senza una profonda commozione che ho udito venire verso di me una parola cordiale, commovente, diretta da quel Campidoglio testimone di tanta fede, dalle quali doveva sortire quella civiltà in cui noi abbiamo profonda fede, poichè essa è eterna. Mai, forse, come in questa ora in cui io vengo fra voi per portare ai piedi del Vicario di Cristo la espressione dei più amari, ma anche dei più fieri dolori, ho sentito il mio cuore palpitare avvicinandomi a queste mura secolari dinanzi alle quali si sono tante volte infranti gli assalti delle umane tempeste. Questo saluto di Roma io lo accetto tanto più volentieri in quanto che esso, lo so, va più lontano e più alto della mia persona: esso vuole onorare un popolo martire, un Re eroico per tutelare e proteggere la indefettibile verginità del diritto, esemplare per l'abnegazione nell'adempimento del dovere. Voi ci avete augurato la resurrezione; io credo, io confido: il sentimento profondo di giustizia, la rettitudine spontanea della coscienza umana recheranno, non posso dubitarne, colla loro provvidenziale pressione sugli eventi e assicureranno il trionfo della causa, per la quale le nostre nazioni sorelle lottano insieme, e la bellezza di questa causa deve piacere a Dio. In nome dei miei compatrioti e mio io vi prego, Signore, di gradire con l'attestato troppo modesto della mia riconoscenza, la espressione dei voti che io formulo per il successo delle vostre armi e per la crescente prosperità del vostro meraviglioso paese. - Firmato: *Cardinale Mercier*».

Le nobilissime parole del cardinale Mercier lette con voce vibrante dal sindaco Colonna suscitano nell'assemblea un unanime e prolungato applauso. Il Sindaco aggiunge: «Il vostro plauso mi dispensa dall'aggiungere altre parole per esternare i sentimenti della nostra gratitudine all'eletto animo del Cardinale Mercier».

Una protesta
della Federazione dei ferrovieri

Roma, 25, notte.

Il Comitato della Federazione dei ferrovieri italiani, in sua seduta del 25 gennaio 1916, di fronte alla inaspettata nuova proroga frapposta dalla Commissione Reale alle proprie conclusioni e alla presentazione delle proposte di sistemazione giuridica ed economica del personale ferroviario, ritenendola ingiustificata dopo i precedenti impegni assunti, ha votato la seguente deliberazione:

«Il Comitato, ecc., constatato come, non per l'opera del proprio rappresentante, che una volta ancora riconosce attiva, utile e produttiva, per il fatto sopraggiunto di una guerra, che ha sovvertito ogni previsione, la Commissione Reale informa l'opera sua a criteri restrittivi e inadeguati per ottenere una sistemazione, che doveva essere definitiva e duratura, secondo i bisogni della vita quotidiana; non ravvisando nell'immediato ritiro del proprio rappresentante dalla Commissione Reale la soluzione della strana situazione prodottasi sempre a motivo delle eccezionali temporanee esigenze della vita del Paese; considerato che la Commissione Reale, come Commissione tecnica e indipendente, non doveva menomamente preoccuparsi di considerazioni estranee al proprio mandato; protesta per l'inaspettata nuova proroga frapposta dalla Commissione alle proprie conclusioni, e affida al proprio rappresentante in seno alla Commissione Reale stessa una ulteriore e ancora più viva difesa e tutela degli interessi dei propri organizzati, perchè nel corso della relazione si trovi ancora modo per riparare a eventuali e gravi deficienze».

Aggredito e ferito a rivoltellate
tra Montemagno ed Asti

Casale Monf., 25, notte.

Una gravissima tentata rapina è avvenuta a tarda sera sullo stradone provinciale che da Montemagno va ad Asti. Il rapinato è un certo Ragazzi Emilio di Luigi, d'anni 31, nato a Moncalvo e domiciliato a Casorzo, ma che trovasi ora in casa di certo Zaglio Angelo, falegname, perchè ferito da arma da fuoco. Costui era partito dalla sua abitazione alle ore 15 di ieri diretto a Villanova d'Asti, ma giunto a Montemagno, non fece in tempo per prendere la tranvia, per cui si decise di percorrere a piedi la strada sino ad Asti, non avendo a sua disposizione mezzi di trasporto. Egli, giunto in località della Valle Sterdani, si imbattè in due individui, che gli richiesero dei cerini. Mentre li ricercava nelle tasche, si sentì dire: «Vogliamo i denari!». A questa minaccia egli rispose di essere disposto di dare qualche lira, avendo famiglia, ma il più scaltro dei due, impugnando la rivoltella, lo minacciò, pena la vita, di consegnargli tutti i denari che aveva in tasca. Il Ragazzi non si perdè d'animo; ma l'altro gli scaricò improvvisamente uno dopo l'altro, tre colpi di rivoltella, ferendolo non gravemente al braccio destro, al petto ed all'addome. Compiuta la brutale azione, i due malandrini se la diedero a gambe e, protetti dall'oscurità e dalla nebbia, scomparvero. Il Ragazzi tentò di inseguirli, ma, visto che non riusciva ad acciuffarli, ritornò sui suoi passi in Montemagno per farsi medicare. Le ferite per fortuna non sono gravi. L'Autorità, venuta a conoscenza dell'audace aggressione, ha disposto per rintracciare i malfattori.

Fabbrica clandestina di liquori
scoperta a Roma
Sequestro di saccarina

Roma, 25, notte.

La Polizia ha sorpreso, arrestandone il proprietario, una importante fabbrica clandestina di liquori. Da molto tempo Iacurti Alessandro, di 35 anni, da Roma, aveva impiantato in via Salaria una fabbrica di liquori, sostituendo nella confezione lo zucchero colla saccarina. Nel pomeriggio di ieri, delegati ed agenti, improvvisamente si recarono a casa dello Iacurti. La sorpresa e la perquisizione ebbero esito felicissimo. Infatti funzionari ed agenti trovarono impiantata nella cucina dello Iacurti una fabbrica di liquori in piena regola; non mancavano i lambicchi, i filtri, l'alcool, le essenze e tutti gli ingredienti necessari per la fabbricazione dei liquori. Furono anche trovate tre cassettine a doppio fondo, di quelle usate dai contrabbandieri, e dentro queste un chilogrammo e mezzo di saccarina. Continuando le ricerche, in una camera furono sequestrate molte bottiglie di liquori, 225 bottiglie di «champagne», altrettante bottiglie di cognac, di elixir di caffè, di liquore Maliorda e tre damigiane di punch. Il proprietario della fabbrica clandestina è stato arrestato e denunziato alla autorità giudiziaria per frode in commercio, contraffazione della fabbrica dei liquori e violazione della legge sulla importazione della saccarina.

Sulla crisi comunale di Novi Ligure

Novi Ligure, 25, notte.

La crisi comunale pare sia prossima a risolversi. Ieri sera ha avuto luogo l'adunanza consigliare, ma dovette rinviarsi perchè il gruppo socialista, ad un certo punto, abbandonò la seduta, non avendo la Giunta portato all'ordine del giorno la sua interpellanza sulla questione del forno municipale. La nuova amministrazione, secondo le intenzioni della maggioranza, verrebbe così composta: sindaco: cav. Lavagno Peroni; assessori: Castelli cav. Bartolomeo, Cavallo Ernesto, Paredi Antonio, Traverso avv. prof. Francesco.

L'impressione dell'on. Lanzerotti
per il suo processo

Milano, 25, notte.

Avete pubblicato la notizia del procedimento per alto tradimento iniziato dal Tribunale di Innsbruck contro l'on. Lanzerotti, ora la *Sera* pubblica:

«— Come? Ella qui? Non è condannato per alto tradimento e per reato contro la forza armata? — Così abbiamo chiesto stamane all'onorevole Emmanuele Lanzerotti, deputato alla Dieta del Tirolo, mentre attraversava la Galleria.

«L'on. Lanzerotti era all'oscuro di tutto. Gli sottoponemmo una notizia da Innsbruck alla *Frankfurter Zeitung* così concepita: «Si annuncia ufficialmente che il Tribunale di Innsbruck ha ordinato l'arresto dell'ing. Emmanuele Lanzerotti di Romeno, deputato alla Dieta del Tirolo, per delitto di alto tradimento e contro la forza militare del paese». Un altro telegramma aggiunge che il Tribunale provinciale di Innsbruck ha dichiarato il sequestro dei beni del deputato cattolico trentino Lanzerotti.

«Com'ebbe percorso i due telegrammi, l'onorevole Lanzerotti ci disse senza punto scomporsi:

«— Me l'attendevo. Mi duole soltanto per la vecchia madre alla quale tutte quelle misure non potranno se non recare grave dolore. Io ho lasciato l'Austria prima ancora dello scoppio della guerra. Mi ritirai a Vicenza prima, a Milano dopo, dove ho partecipato a diverse riunioni per far comprendere ai miei amici di parte cattolica la situazione del Trentino, che sarà presto unito alla madre patria. Indubbiamente le mie conferenze, la mia propaganda nazionale italiana, che non è se non la continuazione di quella che con altri amici miei avevo iniziato da anni ed anni in seno al partito popolare trentino, mi ha valso le nuove carezze del tribunale di Innsbruck. Io sono condannato per alto tradimento contro l'Austria. Non ho bisogno di farvi osservare che io ritengo che una tale condanna mi onora. Non ho che una sola preoccupazione, quella della vecchia madre lontana da me: del resto sono lieto di soffrire qualche cosa per l'Italia».

«Gli stringemmo la destra coll'augurio valoroso e gli inviamo ancora una volta i nostri complimenti da queste colonne».

Commessa postale aggredita
e depredata di 10.000 lire

Savona, 25, notte.

La commessa dell'ufficio postale di Varazze, Virginia Vallino, fu aggredita da tre sconosciuti mentre recavasi con un plico contenente diecimila lire. I malfattori, dopo averla depredata, si diedero alla fuga. L'audace rapina impressionò vivamente quella popolazione. I carabinieri indagano per scoprire i malfattori.

L'inno dei Giovani esploratori
sarà composto da A. S. Novaro

Roma, 25 notte.

Il Consiglio direttivo nazionale dei Giovani esploratori italiani comunica: Riuscito vano il concorso indetto nel passato anno per l'inno nazionale dei Giovani esploratori poichè su circa trecento composizioni concorrenti, nessuna è stata giudicata meritevole del premio offerto dal ministro dell'istruzione, la sede centrale del Corpo ha incaricato di scrivere l'inno musicale il poeta Angiolo Silvio Novaro. L'inno verrà poi musicato da un eminente artista e sarà cantato da quei ottantamila giovanetti italiani iscritti al Corpo.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' DRAMMATICHE

Il pomo della discordia
Commedia in 3 atti di A. Testoni

(Teatro Carignano - 25 gennaio 1916).

Il pomo della discordia in una commedia leggera, rosea, sentimentale e a lieto fine, non può essere, dopo tutto, che un pomo... della concordia. Così diventa, al concludersi dei tre atti di Alfredo Testoni, la loro protagonista Luciana Alberti, che l'incompatibilità di carattere dei parenti ha fatto vivere quattro mesi all'anno alternativamente ora presso la mamma ed ora presso il papà, divisi ed ostili nelle rispettive case. Luciana quand'è dalla contessa Alberti riceve l'educazione molto circospetta e gesuitica delle ragazze pseudo-ingenue di collegio; diventa, invece, una fanciulla libera e spregiudicata, con le abitudini di un piccolo maschio ardito, allorchè passa i suoi quattro mesi nella casa paterna del conte Alberti, che ripresa la sua libertà di scapolo, non rifugge dalle buone avventure.

Ma un giorno Luciana s'accorge di essere innamorata dell'ingegnere Gelli, un non più giovanissimo, ma simpatico signore che è rimasto buon amico del padre e della madre nonostante la loro separazione coniugale; e ciò che è più ancora, sente che l'amico comune di casa ha posto gli occhi su di lei, e se n'è invaghito appassionatamente. E in quel giorno stesso, dopo aver ricevuto in casa della madre una dichiarazione d'amore da un dottore che ha già fatto la corte, forse non respinta, alla contessa, Luciana fugge presso il padre, con un disegno preciso nel suo cervello di buona figliuola: riconciliare i genitori e sposarsi il suo ingegnere. Il che riesce con un po' di sua malizia, e anche con molta buona volontà dei principali interessati, a compiere. La sua felicità di sposa si corona con la concordia riapparsa fra i genitori.

Pare, dunque, la lieta favola, ed è realmente un frutto di quel roseo ottimismo che colora le pagine del Teatro alla Capus; con un po' più di intonazione di caricatura nei tre nuovi atti del Testoni. Si sente in essi la commedia fatta per la commedia, non la commedia fatta per rappresentare un brano od una situazione di vita e di realtà: la commedia composta per il trucco, per la finzione, per il puro giuoco comico e scenico: non sincerità di figure e di sentimenti: ma finzione di sincerità, illusione di ingenuità; una raccolta di motivi sentimentali, una linea di comicità tra la farsa e la commedia, gli atteggiamenti così detti simpatici in teatro: il tipo della ragazza che sfoggia — è la moda da qualche tempo delle nuove commedie — l'arditezza di una psicologia maschile.

Tutto ciò non è certo nuovo, nè fresco, nè originale; e Alfredo Testoni deve essere certo stato il primo ad accorgersene; ma tutto ciò, se non ha valore speciale come materiale di commedia, ha tuttavia raggiunto un risultato che come il pomo della discordia da cui trae il titolo ci riconcilia un po' col Teatro dell'arguto scrittore bolognese da cui — quando si accontentava delle vuote farse a base di troppo facile comicità verbale — abbiamo, per stima del suo ingegno, preteso qualche più consistente saggio di arte scenica.

Il pomo della discordia ha infatti un tono, una figurazione, un disegno più saldo di commedia. Vi è in esso uno sviluppo di tema, una impalcatura di argomento, una trama, che rivelano un congegno più resistente. Lo scrittore non richiama [illegible] l'uditore, e non ne conquista, sia pur leggermente, l'interesse con semplici artifici di arguzie esteriori: ma cerca di avvincerlo con situazioni materiali di fatto, con piccole pitture, ancorchè artificiali e convenzionali, di caratteri.

La nuova commedia fu ascoltata pertanto con diletto: essa mostra una felice grazia di composizione. Ed ebbe buona fortuna per tre atti, e per tre atti fu applaudita, associando nell'approvazione gli interpreti: Emma Gramatica, il Piperno, il Carini, specialmente, da cui è recitata con lodevole effetto. In queste piccole parti di fanciulla — quella di Luciana Alberti — Emma Gramatica si compiace di offrire la sua rappresentazione caratteristica di ingenuità avvicendata a malizia e a brio: ma talora la sua espressione, che ha tratti di squisita fattura, raggiunge anche una non opportuna affettazione.

La commedia stasera si ripete.

Pons Giovanni gerente

Mercato del bestiame

TORINO, dal 17 al 23 Gennaio 1916.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 277 — Vitelli 194 — Buoi 1 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 60 — Tori 21 — Vacche 6 — Suini 110 — Capre — — Montoni e pecore 16 — Agnelli 105 — Capretti — — Totale capi 1180.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 19,— a 22,50 — Vitelli da 15,75 a 19,75 — Buoi e manzi da 15,— a 15,— — Tori da 10,50 a 14,— — Moggie e manze, torelli da 10,50 a 15,— — Vacche e soriane in genere da 8,— a 11,— — Suini da 12,50 a 16,— — Montoni, pecore e capre da 8,— a 10,50 — Agnelli da 16,— a 18,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 32,50 — Vitelli 14,65 — Buoi 15,— — Tori 13,25 — Moggie 12,25 — Soriani 10,50 — Maiali 15,60 — Montoni 9,55 — Agnelli 16,60 — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 240 — Vitelli 887 — Buoi 11 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 5 — Moggie e manze 21 — Tori 12 — Vacche 54 — Bufali — — Suini 487 — Capre — — Montoni e pecore 160 — Agnelli 2374 — Capretti — — Equini 27 — Totale capi 4487.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 82 — Tori 31 — Vacche 210 — Torelli e moggie 80 — Sanati 871 — Vitelli 4053 — Bufali — — Suini 2084 — Montoni, capre e pecore 1584 — Agnelli e capretti 10843 — Equini 109 — Totale capi 19943.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 21779.

Animali macellati nel contado nel mese di dicembre — Sanati 22 — Vitelli 18 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori 4 — Vacche — — Moggie 1 — Suini 43 — Ovini 22 — Equini — — Totale capi 141.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 186.

Fallimenti

Torino. — **Sarro Silvestro e Sarro Giovanni**, padre e figlio, orticoltori, Torino, via Pellarino, N. 265. Su istanza dei creditori, **sentenza 10 gennaio 1916**. Giudice delegato Croce avv. Eugenio; curatore provv. Brunato rag. Gabriele. Prima adunanza **18 gennaio 1916**, ore 15; verifica crediti 21 febbraio 1916, ore 15.

— Tempo Vittorio **fu Luigi**, negoziante in articoli di mode, Torino, via **Palazzo di Città, 16**. Su istanza propria, **sentenza 13 gennaio 1916**. Giudice delegato Miglino avv. **Carlo**; curatore provv. Coresole avv. Achille. Prima adunanza 31 gennaio 1916, ore 15; verifica **crediti 25 febbraio 1916, ore 15. La dichiarazione del fallito: Passivo L. 47.700,36; attivo L. 14.260.**

— **Ditta Sarl Giovanni e Bacher Guido**, Calzaturificio Moderno, corrente in Torino. **Sentenza 10 gennaio 1916**. Giudice delegato avv. De **Antonio Emilio: curatore provv.** avv. **Bedino** Giacomo. **Adunanza 5 febbraio 1916, ore 14,30**; verifica 8 marzo 1916, ore 14,30.

— **Ditta Ottavio Vilno**, neg. paste, Chivasso. Sent. 17 gennaio 1916. Comm. pretore di Chivasso; curatore geom. **Pallasone Ettore**. Attivo **L.** 3920; passivo L. 4920.

— Ditta Franco Francesco, neg. commestibili, Torino. **Comm. pretore del 6.o Mand.; curatore rag. Galuacco Giovanni. Attivo L.** 1290; passivo **L.** 3690,33. Sentenza 17 gennaio 1916.

— [illegible] — fabbro-ferraio, Rivoli. Sentenza 17 gennaio 1916. Comm. pretore di Rivoli; curatore geom. Olla Enrico. Attivo L. 400; passivo L. 3195.

— Ditta Miglio Giovanni Battista, macellaio e neg. in cavalli, Grugliasco. **Comm. pretore di Rivoli**; curatore avv. **Ettore Chionio**. Sentenza 17 gennaio 1916. Passivo L. 6095,30; attivo L. 4155.

***

Acqui. — E' stato dichiarato il piccolo fallimento di Gua'a Virginia di Giov. **Batt.** in Demartini, di Acqui, neg. in chincaglierie, nominandosi comm. giudiziale l'avv. Secchi Vittorio, di Acqui.

Pinerolo. — E' stato dichiarato il fallimento **del** signor Marcelli Federico di Antonio, negoziante panettiere e salumiere in Zerbolò. Nominato curatore provvisorio l'avv. Conti Augusto, di Cava Manara; giudice delegato il signor Umberto Gandino. L'attivo è di lire **1084** il passivo di L. **9471**; prima adunanza dei creditori 22 gennaio; chiusura dei crediti il 21 febbraio p. v.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AMMUTO ipoteca disposto qualunque somma. — Probo, Venti Settembre, 15. c 21473

CESSIONI quinto stipendio impiegati comunali, provinciali, statali; liquidazione rapida. — Scrivere casella postale 114, Torino. 1201

INTIMI preservativi uomo, donna. — Chiedere listino inviando cent. 20 francobolli. — Casella 320, Milano. 1503 M

LEGNA olivo spaccata grossa 3000 Mg., offresi preferibilmente a fornitori militari per la facilità **pure** delle spedizioni. — Pietro Oberti, Ariosto, 3, Torino. 21468

PIALLATURA. Officina meccanica cerca lavoro piallatura, stampaggio lamiera sottile. — Po, via 450. c 21501

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. — Vincenzo Canelli, casella 274, Napoli. 860 N

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

VETRO giallo per occhiali disponibile subito. — Casella 1183 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1470 T

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILI operai tornitori, piallatori, aggiustatori, attrezzisti in genere cercansi. — Presentarsi dalle 10 alle 12 allo Stabilimento Meccanico via Antonio Massara, viale Stupinigi, 35, Torino. c 21559

AMMINISTRATORE cercasi per casa signorile; ottimo contratto stabile; utili annui 1000. — Sig. Contratti, Sonvenzurio, 23, Roma. c 1501

APPRENDISTA commesso, licenza elementare, cercasi da primaria Ditta chincaglie dettaglio. — Scrivere casella 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1473

ASTUCCIAIO, lavorante, apprendista, cerca subito. — Fontana, via Maria Vittoria, 1. c 1544

AUTOMOBILI Diatto, Torino, via Frejus, 21, cercansi disegnatori abili. 21115

CASA signorile senza pericolo quarantacinquenne, ammogliato. — Posta, Trinelli, Affrancare 0.10. 21506

CASA confezioni cerca brava direttrice fornitura e signorina pratica libri magazzino. — Scrivere cassetta 1153 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21450

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti sarte confezioni, lavoro assicurato tutto anno. — Mercoli, Jusus, Garibaldi, 28. c 21553

CERCANSI abilissime ricamatrici lana oro Napoli. — Corso Cirié, 14, Torino. c 21518

CERCASI buona cuoca per piccola casa signorile fuori Torino. — Dirigere offerte cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21166

CERCASI farmacista diplomato esente servizio militare. Chiedonsi possibilmente ottime referenze. — Dirigersi cassetta 3202, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1102 N

CERCANSI preparatrici colli e pratica maniacrice verificatrice; lavoro assicurato. — Gigante, Duchessa Jolanda, 3. c 1476

CERCANSI giovani campagnuoli diciassettenni robusti, lavoro facile, continuato, buone condizioni. — Scrivere Latteria Cooperativa via Porta Palatina, 20, Torino. c 21505

CERCASI abile imballatore pratico incastratura pellicce. Esigonsi certificati, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1175 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1371

CERCASI abile giovane capace impartire insegnamento francese, computisteria Scuola tecnica biellese. — Presentarsi a Bonfiglio, via Orfane, 24. c 21490

CERCASI da cucina, soli sarta, oppure per tutto servizio. — Chil, via Sigaggo, 45. c 1542

CERCASI abile tornitore meccanico ben retribuito; premio garantito. — 3, corso Regina Margherita. c 21502

CERCASI giovane idoneo fattorino magazzino. — Rivolgersi Tipografia del Commercio, Torino. c 1536

CERCASI abile lingerista per negozio biancheria. — Scrivere cassetta 1156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21517

CERCASI fattorino preferibilmente pensionato, militare esente. — Presentarsi ragioniere Cappellaro, Mercanti, 6, ore 17, entro giovedì. c 1534

CERCASI scritturale **buona** giornata, 30 mensili, referenze. — Scrivere cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21536

CERCASI bambinaia robusta disposta recarsi in Francia. — Corso Vittorio, 78, Negro. c 21579

CERCASI giovane donna servizio ore; referenze — **Portineria** via Campana, 20. 21460

CERCASI fattorino ambulante, prossimo, buone referenze. — Posta, Ferrero, Affrancare 0.10. 21505

CERCASI governo casa, cura due bambini, donna istruita, preferibile di parla francese, con buone referenze. — Scrivere cassetta 1177 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro sabato. c 21513

CERCASI giovanetto per ufficio. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21500

CHIMICO specializzato prodotti tintoria, conceria cercasi da seria industria. — Casella 1270, Genova. 1444 G

CINQUANTENNE pratico corrispondenza, contabilità, cassa, attualmente occupato, desideroso trasferirsi, cerca impiego consimile; serie referenze. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21481

COLLAUDATORE urge Stabilimento Ausiliario Militare, meccanica precisione. Lavoro diurno assicurato; buona retribuzione. Esigesi capacità. — Ferrelli, via Giotto, 41. 21401 b

COLLEGIO Norva, Rivoli, cerca istitutore ripetitore matematiche, scienze, scuole tecniche. 1494

COMMESSI esenti servizio militare ricercansi da primario negozio biancheria e maglieria. — Offerte cassetta 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21504

DONNE abituate lavori manuali cercansi per lavaggio bottiglie, lavoro continuato, buone condizioni. — Dirigersi Latteria Cooperativa via Porta Palatina, 20, Torino. 21490

ELETTRICISTI capaci per impianti interni d'illuminazione sono ricercati per città del Piemonte da importante Società Elettrica. — Scrivere Birelli, via Caffa, 10, int. 14, Genova. 1622 G

FOTOGRAFI. Cercasi esperto operatore e stampatore, esente servizio militare. — Dante Simonini, via San Secondo, 16, Torino. c 21520

GRANDE Cantiere lavori cemento con fabbrica manufatti cerca esperto direttore tecnico, con solida coltura ed anche pratica trattazione affari. — Scrivere cassetta 42 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1402 M

IMPORTANTE Ditta industriale di Torino cerca abile corrispondente francese, spagnuolo, portoghese, libero servizio militare. — Indirizzare offerte cassetta 1168 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, studi fatti, carriera completa, referenze, pretese. c 21500

IMPORTANTE Ditta assicurazioni cerca signorine aiuto contabili, cassiera; referenze ineccepibili, cauzione. — Scrivere dettagliatamente, indicando titoli, referenze, cassetta 1010 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 1471 G

IMPIEGATO governativo serio, attivo, esente servizio militare, disponendo parecchie ore libere, cercherebbe richiamati in lavori amministrazione, corrispondenza, registrazioni, contabilità, ecc. — Scrivere cassetta 1133 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21514

MAGAZZINIERE Gisti cercasi da importante Lanificio biellese. — Dirigere offerte cassetta 1151 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1180 T

MECCANICI tornitori fini orologeria cercansi. — Ditta Misuratori, corso Venezia, 37. 21500

MODELLE cercansi per posa cartolino postali. — Scrivere Tessera 37.716, posta. 21500

OROLOGIAIO abilissimo cercasi. — Scrivere con referenze cassetta 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21516

PORTIERIA per coniugi, preferibilmente pensionato. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 12. c 1500

PRIMARIA Ditta di Torino cerca giovine licenza tecnica pratica lavori ufficio, inutile fare offerta senza referenze ottime. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21533

PRIMARIA Casa coloniali cerca subito esperto contabile con perfetta conoscenza corrispondenza francese. Trasmettere domande allegando pretese e referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 1302 T

RETTIFICATORE urge Stabilimento Ausiliario Militare, meccanica precisione. Lavoro diurno assicurato; buona retribuzione. Esigesi capacità. — Ferrelli, via Giotto, 41. 21401 c

SEGATORI, tuberettisti, limatori, elettricista cercansi. — Ferrero, 31. 21555

STABILIMENTO industriale cerca subito signorina stenodattilografa conoscente lingua francese. — Dirigere offerte cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21432

STABILIMENTO industriale fabbrica materiale costruzione fuori Torino cerca personale contabile, preferibilmente giovane ragioniere. — Scrivere con referenze cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1465

TRACCIATORE urge Stabilimento Ausiliario Militare, meccanica precisione. Lavoro diurno assicurato; buona retribuzione. Esigesi capacità. — Ferrelli, via Giotto, 41. 21401 b

UGGONO signorina **stiratrice**, anche non pratiche. — Cardinal Maurizio, 15. c 21480

UFFICIO rappresentanze cerca signorina seria stenodattilografa, contabile. Occupazione di convenienza. — Offerte cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 553

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 25 mensili terrebbe giornalmente piccola contabilità abilissimo ragioniere. — Casella postale 220. c 21502

ABILE assistente costruttore, oppure segretario disegnatore, esente militare, cerca qualunque posto disponibile. — Scrivere cassetta 1175 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21550

ABILISSIMA sarta recasi in giornata presso famiglie. — Valentino, posta. c 1513

AVVOCATO rubilissimo amministrazione case, terreni, cerca segreteria; occorrendo cauzione, referenze. — Scrivere cassetta 1093 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21436

CAPO elettricista, licenza elettrotecnica, caldaie 1.o grado, capace montaggio, manutenzione qualsiasi impianto, offresi. — Offerte cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21406

CHAUFFEUR ventitreenne, esente servizio militare, occuperebbesi. — Scrivere signor Beato Giovanni, via Beaulieu, N. 1. c 21500

CUOCO per famiglia, utili pretese, buono referenze. — Florino, fermo posta. c 21618

CHIMICO occuperebbe subito posto qualsiasi industria purchè sia garantito migliore avvenire. — Esibizione Libretto postale 200.867, Napoli. 1357 N

DATTILOGRAFA velocissima, pratica lavori ufficio, referenze, occuperebbesi solo pomeriggio. — Scrivere Tua, San Massimo, 45. 21450

DISTINTA signorina cerca posto quale cameriera signora sola. — Scrivere Origlio, via Sacchi, 14. c 21457

DISTINTO giovane, possidente, abile direzione grandi Aziende, Stabilimenti, Amministrazioni, corrispondenza, bellissima calligrafia, lavoratore precisa, calma, pratica commerciale, industriale, affari, viaggi, offresi. (Occorrendo dispone automobile). — Casella postale 414, Milano. 1471 M

EX-VIAGGIATORE, disponendo cauzione, offresi direttore filiale, cassiere, magazziniere, contabile, corrispondente francese. — Tessera 17068, posta. c 21500

FARMACISTA diplomato giovane, pretese, già comproprietario, occuperebbesi subito, anche supplenze orari. — Scrivere cassetta 1188 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21403

GIOVANE dattilografo-contabile due ore serali. — A. G., Ormeolo, 30. 21493

GIOVANE **torinese**, piccola città, licenza tecnica, esperto aiuto-contabile, tre anni pratica lavori ufficio, bellissima calligrafia, referenze, dovendo stabilirsi Torino, offresi. — Scrivere cassetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1542

GIOVANE **equiquattrenne**, toscano, occuperebbesi come cameriere casa signorile, Caffè o Ristorante Torino. — Scrivere cassetta 1185 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21501

GIOVANE meccanico chauffeur, patente speciale, occuperebbesi presso Officina meccanica o famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21501

GIOVANE esente servizio militare, pratica dattilografia, contabilità, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21502

GIOVANOTTO diciottenne, ottima famiglia, studi commerciali, occuperebbe posto fiducia o altro impiego; referenze. — Scrivere cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21552

IMPIEGO qualsiasi cerca trentaquattrenne Torino o provincia. Possiede ottime **referenze**, garanzie, occorrendo anche piccola cauzione. — Scrivere cassetta 89 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1469 M

INFERMIERA signorina, distinta, praticissima, occuperebbesi ospedali, famiglie; miti pretese. — Scrivere cassetta 1172 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21505

MECCANICO 33enne, aggiustatore e tornitore, esente servizio militare, specializzato riparazioni macchinario, cerca posto stabile opificio qualunque, possibilmente fuori Torino. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21537

QUARANTENNE, referenze ineccepibili, conoscenza francese, occuperebbesi lavori contabilità, libri paghe operai, spedizioni, magazzino. — Scrivere cassetta 1186 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21503

SIGNORINA distinta, grande, **presenza**, cerca posto cassiera o computista; serie referenze; occupata migliori Case; anche magazziniera. — Scrivere cassetta 1180 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1500

SIGNORINA bella presenza, distinta, educata, occuperebbesi direzione casa signora sola, anche provincia. — Posta, Teresita. c 1492

SIGNORINA libera, indipendente, cerca impiego qualsiasi lavoro, oppure cameriera. — Rivolgersi via Nizza, 39, D. F. c 21505

SIGNORINA sarta, lingerista, occuperebbesi in giornata presso famiglie. — Scrivere fermo posta T., 277. 21500

SIGNORINA licenza commerciale, bella calligrafia, pratica contabilità, corrispondenza, conoscenza francese, cerca impiego anche subito. — Dema, corso Maurizio, 80, Torino. c 21615

TAGLIATORE serio occuperebbesi quale direttore tecnico laboratorio forniture militari; referenze, miti pretese. — Scrivere Barlera, fermo posta. c 1482

TRENTACINQUENNE, presenza, cauzione, offresi cassiere, computista seria Ditta. — Giordanini, via Bardonecchia, 83. 1356

TRENTENNE, buon magazziniere qualunque genere, principalmente cioccolato, contabile, cerca occupare posto. — Scrivere cassetta 1188 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21513

VEDOVA toscana, sola, occuperebbesi governo casa, alloggio presso coniugi soli; militare protesta. — Scrivere cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21503

VENTENNE esente militare cerca subito posto fattorino d'ufficio o negozio referenze ineccepibili. — Scrivere Franco, corso Vittorio, 28. c 21530

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BARBIERI. Rilevato negozio completo, bella posizione, prezzo incredibile. — Corso Parigi, 44, Barriera Orbassano. 21483

CERCASI rilevare officina meccanica con macchinario moderno, indispensabile con **fonderia**. — Scrivere cassetta 1161 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 1320 T

CINEMA centralissimo, reddito settimanale 500, cederebbesi, causa servizio militare, cedibile anche tagliandone. — Rivolgersi portinaio via Cernaia, 19. c 21367

CINEMATOGRAFO centrale, reddito assicurato, qualunque prova, vendesi od associasi persona seria, facoltosa. Trattasi direttamente, inutili mediatori. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1530

COLLEGIO avviatissimo provincia **Italia**, affittasi causa malattia. — Scrivere cassetta 1162 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21500

ESSENZE. Rimetto buone condizioni Ditta avviata, vecchia fondazione, causa servizio militare. — Candiis, via Carlo Alberto, 28. c 21547

FOTOGRAFIA, causa richiamo, cedesi in centro militare. — Giovanni Maria Chiossi, via Ospedale, 1. c 21463

PER lucrosa industria con impiego personale cercasi lire ventimila garantite. — Boria, via San Giulia, 14. 21481

PETTINATRICE rimetto negozio avviato, mobili moderni, ottime condizioni. — Principe Tommaso, 28. 21477

PRIMARIA Pasticceria, Confetteria, situata in centro Torino, in via principale, fornita di macchinario modernissimo, con ottima clientela, per ritiro dal commercio cedesi a condizioni vantaggiose. Richieste non anonime. — Cassetta 1180 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1500

SUBAFFITTASI prontamente negozio mode, altro genere, prossi via Roma, Porta Nuova. — Candiis, via Carlo Alberto, 28. c 21504

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTASI casa reddito regione Crocetta, 100,000, massimo 200,000. — Offerte dettagliate cassetta 1164 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21458

CERCASI d'affittare casa centrale. — Tratta Probo, Venti Settembre, 15. c 21474

BELLA casa su corso Orbassano vendo 110,000. — Cerruti, via Palatino, 8, Torino. c 21511

SANTA Margherita Ligure. Affittasi villino mobiliato, vani dodici, confort moderno. — Rivolgersi Pension Candiani. c 1207

VILLA, dodici ambienti, comodità moderne, con sette giornate vigna, frutteto, giardino, vendo subito. Sbrazo **militissimo**. Mezz'ora da Torino di ferrovia. — Cassetta 1169 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1331

VENDO direttamente casa, solidissima, moderna, reddititzia, giardino, via principale tramviaria. — Alleno, posta. 21504

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi di sei e sette camere a prezzi modicissimi in piazza Consolata, 5. 20455

AFFITTANSI subito tre locali per uso ufficio e magazzino, mq. 175, a cortiletto con invetriata. — Via Ospedale, 1. c 21480

AFFITTASI centralissimo locale pianterreno adatto ufficio, magazzino, laboratorio. — Balzani, 21. c 21450

AFFITTASI appartamentino ammobigliato elegante, termosifone, bagno, luce. — Circonvallazione, 146, Borlughieri. 21004

AFFITTASI mobiliato alloggio nuovo, comodità, quattro camere, due entrate libere. — Cibrario, 77. 21500

AFFITTASI via Passatacqua, 16, al presente alloggio nove camere, 500. 1440

ALLOGGI signorili via Cibrario, 81, angolo Amedeo Peyron, 55. c 21480

ALLOGGIO signorile secondo piano, 1.o aprile, dieci camere, bagno, calorifero. — Via San Secondo, 37. c 21267

AMPIO locale, vetro, con vetrina verso corso Umberto, 20, affittasi subito. c 21400

APPARTAMENTO sei ambienti, tutte comodità moderne, termosifone, bella palazzina. — Donizetti, 28. 1501

CERCASI 1.o aprile alloggio quattro camere, cucina, comodità moderne, per sei mesi o maggio, tiporio, Umberto, via Cernaia. — Scrivere, precisando affitto, cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21480

CERCO alloggio 1.o aprile sei camere, cucina, bagno, termosifone. — Scrivere cassetta 1187 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21500

D'AFFITTARE primo aprile in corso Giovanni Lanza, 97, alloggio sette ambienti, eventualmente nove, tutte comodità moderne. c 21441

ELEGANTE mobiliato sette camere, quattro letto, calorifero, bagno. — Valeggio, 14, portinaio. c 21575

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, occorrendo cucina, salotto, pianerottolo. — Probo, Venti Settembre, 15. c 21472

RIMETTO alloggio mobiliato affittato, tre, sei camere. — Roma, 27, portinaio. 21474

RIMETTO alloggio mobiliato vicino Posta Centrale, otto camere, con facoltà subaffittare; locazione sino 1921. — Porta d'armi 400, posta, Torino. c 21480

SUBAFFITTASI elegante appartamentino ammobigliato, due stanze letto, salotto, cucina, cantina, prezzo utile, primo piano. — Madama Cristina, 78. c 21500

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI due camere ammobigliate, L. 18 mensili. — Via Ospedale, 40, piano terzo. c 21531

AFFITTASI camera ammobigliata, elegante, letti gemelli. — Portinaio via Bellero, 1. c 21578

AFFITTASI bellissima camera mobiliata. — Via San Quintino, 41, Negro. c 1404

BELLISSIMA camera ammobigliata, con pensione, Laer nge, 71, piano secondo. c 21516

CAMERA elegante, riscaldata, affitta distinta signora a persona seria, preferibilmente signorina. — Scrivere cassetta 1181 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1447

CERCASI bella camera ammobigliata, entrata separata e libertissima. — Scrivere cassetta 1182 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21500

CERCASI bella camera libera, giovane nobile, vicinanze piazza Solferino. [illegible] Ritiro subito.

— Scrivere cassetta N. 1170 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21543

CERCO camera elegante, luce, termosifone, inutile rispondere se non corrisponde requisiti. — Cassetta 1151 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21438

CERCO ammobigliata libertissima, luce. Indicare condizioni. — Libretto ferroviario 27788, posta. c 21500

CONIUGI soli cercano pensione famigliare possibilmente presso signora sola. — Tessera Touring 5609, fermo posta. 21437

DISTINTA famiglia non affittacamere, centro Torino, darebbe camera, pensione, colazione, bucato, riscaldamento, servizio e luce a signorino impiegato; 80 mensili. — Scrivere cassetta 1191 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1510

DISTINTA famiglia, ottime referenze, darebbe camera, pensione. — Panetteria, Principe Amedeo, 52. c 1517

FAMIGLIA signorile darebbe camera, scelta pensione, persona distinta. — Lalguelle, posta. c 1910

GARCONNIERE disimpegnata cerco subito. Indicare località, prezzo. — Corniolo, posta, Torino. c 1517

SIGNORE cerca camera ammobigliata, possibilmente pensione. — Lamberti, Cernaia, 37, portinaio. c 1528

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A. — Aa. Assunto dappertutto informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, garantite. Detective Istituto Arcivescovado, 1. Recapito dal 1899. c 21560

A prezzi fino sbalorditi paradisi, aigrettes, crosse. Aggiustansi fiori, piume usate, riducendoli nuovi modelli. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 21548

ABITI, pellicce uomo, donna vendo, compero. — Pomarico, via Nizza, 17. c 1483

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compero, vendo. — Frawa, Lagrange, 24. c 21500

ACQUISTEREI macchina cucire in buono stato. — Garola M., fermo posta. c 21433

AL rampo. Sacco letto nuovo, occasione, vendesi. — Fracca, Lagrange, 21. c 21467

AMOR, i. — Ristabilito! Tirbi giorno 6. Contribuendo congedo, sarò stazione, contrariamente libero ore 22. Combina, infiniti. c 21412

ANIMA mia — Ho atteso risponderò tua ultima, di quel triste venerdì, per non riversarti tutta l'amarezza procuratami. Grazie di cuore! Non dubitare: Lo quanto dici, ed anche doppio.... Tuo felicissimo Lino. c 1450

BASCULE, carretto mano, bagnaiuo da lavoro, bussola per studio occasione. — Tortinaio, via San Agostino, 12. c 21430

BINOCCOLO prismatico cercasi occasione, anche usato. — Casella postale 01. c 21480

CERCANSI due frenatrici universali, possibilmente Cincinnati. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 1310 T

CERCASI motore 2 HP., corrente trifase, 500 volts, cilindro usato. — Colombotto Stefano, via Madama Cristina, 83. c 1410

CERCASI rettificatrice universale Cincinnati o Brown & Sharpe. — Scrivere cassetta 1164 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 1301 T

CERCASI modella per cartoline posa fotografiche, [illegible] seria. — Offerte D. G. 31, posta. c 21532

CERCO partial Brampton usati d'occasione — Offrire Bonardi Bartolomeo, Mondovì. c 1552

CINQUE metri igroma partita diamanti, trasmissioni, pialla legno, mobili ufficio. — Mazzini, 13, Borghetto. c 1486

CIT — Non hai mai provato fare un buco nell'acqua? Insistere sarebbe ridicolo. c 1501

COMPRO vestiario da uomo, signora, nuovi, usati. — stampatori, 11, Mosti. 21437

COMPRO vestiario da uomo, biancheria, mobili. — Maria, San Secondo, 29. c 21371

D'OCCASIONE vendo elegante salotto completo. — Tonini, corso Oporto, 32. 21505

DISTINTA 35 conoscerebbe giovane impiegato scopo matrimonio. Non rispondesi anonimi. — Lidia, 29. c 21416

DISTINTO giovane ventiduenne, bruno, buona posizione, sposerebbe nobile signorina, vedova, desiderosi (purchè) affetto. — Scrivere Giovannini, posta, Torino. 1530

ELEGANTE camera letto, stile inglese, marmi Pochemyere, come nuova, vendo. — Viaraglio, 20. 1507

MATRIMONIO. Signorina trentatreenne, distinta famiglia, patrimonio 30,000, reddito professionale sposerebbe laureato, preferibilmente insegnante, bell'aspetto, posizione stabile. Massima serietà. Offerte dettagliate non anonime. — Casella postale 160, Milano. 1504 M

MOBILIO pregiato come nuovo cedesi ottime condizioni pronti contanti. — Via Avet. N. 5. 1372

MOBILI occasione camera pranzo, moderna, buonissimo, vendo. — Bodoni, 5. c 21436

MOBILIA nuova **elegante** camere moderne, nero. Il quale occasione commercio. — Montevecchio, 1. 21570

OCCASIONE. Vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto. — Mazzini, 42, portinaio. c 1327

PARENTI sposerebbero distinta, giovane signorina, dote, moralità incorruttibile, con distinto, serio laureato, preferibilmente governativo o ufficiale, bella carriera. Esclusi anonimi, intermediari; serietà, segretezza. Rilirasi 30 gennaio. — Scrivere inserzione 21345, posta. c 21345

SALOTTO vendesi causa partenza. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21410

SCRIVANIA americana piano, libreria, casellario, pupitre, poltrona inglese. — Vanchiglia, 16. c 21572

SIGNORINA — Ricordati **sempre** con affetto; non trovo requie; facciosi bene sola; ricordati; arrivederci presto. 21411

SIGNORINA distintissima, 30,000, maritarebbesi con signore distintissimo, impiegato. — 01855, posta. c 21503

STUDIO completo, mobilio, luce elettrica, cedo occasione, trovo ottantanta. — Mazzini, 52. c 21579

TINA — Ricevuto subito. Miei sentimenti immutati. Necessario parlarti. Fisa subito appuntamento giorni, dovendo ripartire. Imposti espresso. c 21383

TORNIO revolver tagliaborre foro mandrino 30 o torneo frontale roggonal. — Ferrol, via Ormea, 38. c 1441

TRE — Lettera venuta ti arra tutto spiegato. Vorrei poterti dirti tante cose ed essere calmato dal tuo cuore, che sento battere amorosamente col mio. Soffro perchè amoti perdutamente. Ma vedendo potrò vederti come da tanto tempo non ti vedo? Potrò trovarmi di te? Fai sulla prima lettera un si piccolo che mi dia felicità grande, infinita. Sempre tuo Enne. c 1516

TRE — Eppure ogni pensiero era vostro! Lo giuro! c 1408

TRIFOGLIO 84 — Dalla tua adorabile cara di venerdì, dove volesti allietare, raddolcire il duro, crudele ultimo doloroso distacco, ho compreso come da te fossi amato prima d'ora innanzi amato. A dimostrare tutta gioia ottenuta inediti, desidera primo parte ad essa! glorificamelo! Ritardo di 8 giorni partenza per curare miei inali fisici! Scriverò prima tenero evitare rischi. Tu però [illegible] scrivi anche tu evitare rischi. Sarai mio delizie. Ricordo franco (30). c 1348

VENDONSI due pali amortiti, fucine, legno grossa ordere migliore offerente. — Scrivere cassetta 1171 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21577

VENDO bagno smaltato, riscaldabagno. — Portinaio via Maria Vittoria, 27. 21449

VIRTU' — Obliansi capricci, ma non farti posizioni. Sappi perdonare e interpretare benignamente anima che soffrse e soffre ancora. c 1524

13 — Sempre vivo pensandoti, anelandoti appassionato, monte, sinceramente, anelando giorni più grande felicità. Franz tuo. c 21413

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Riformati rivedibili! Accorrete a prendere la patente chauffeur militare presso la Scuola Nazionale Chauffeurs; corso celerissimo. — Via Andrea Doria, 21. 1477

A L. 40 garantisco patente chauffeur, lezioni impartite da due ingegneri per il corso teorico: guiderete macchine Fiat, Spa, Scat, camion per autisti. — Via Garibaldi, angolo via Deposito, 3. c 21436

ALLA primaria Scuola chauffeur meccanico gratuitamente patente governativa. — Cibrario, 65. 20763

ALLE patenti chauffeur prima lezione gratuita. Telefono 16-10. — Bertholler, 21. 21533

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerata, studio corso pratico individuale, diurno, serale. Facilitazioni pagamento. Chiedere programma. — Alfieri, tre, piano nobile. 20172

CONTABILITA tenuta libri, doppia, americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili, diplomi, signora. — Madama Cristina, 63. 1537

ECOLE Berlitz (via Roma, 13) enseigne rapidement, pratiquement langues étrangères. Essai gratuit. 646

LAUREANDO lettere, esente militare, dà lezioni, ripetizioni casa, Scuola, Collegio. — Scrivere cassetta 1190 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1314

MATEMATICA. Lezioni individuali. Preparazioni rapidissime esami. — Scrivere cassetta 1184 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21577

PASSERETE negli automobilisti prendendo la patente chauffeur in pochi giorni alla Scuola Chauffeurs, via Cavour, 25. c 1478

PASSERETE negli automobilisti prendendo la patente chauffeur presso la rinomata «Scuola Nazionale Chauffeurs», via Cavour, 24. c 21303

PREMIATA Scuola Chauffeurs licenza governativa. — Officina meccanica via Belmonte, 11. 21064

SCUOLA chauffeur, lezioni guida, anche sera, giorni festivi, manuale, istruzione gratis. — Gala, via Garibaldi, 17. c 21660

SCUOLA chauffeur, licenza governativa, condizioni non [illegible] concorrenza. — Piazza Statuto, 3. c 21304

SIGNORINA distinta, bella presenza, cercasi per conversazioni italiano, francese, ore serali. — Scrivere V. C., **all** posta. 1500

TEDESCO, francese insegna **colta** maestra. Preparazione esami classi tecniche, complementari. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. c 1506

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCA ovunque venditori d'olio Ditta antica. — Indirizzo casella postale 30, Oneglia. 1960 O

CERCANSI ovunque attivi rappresentanti vendita olio. — Berio Lorenzo, via Ospedale, Oneglia. c 1306

OLII. Sapone cerco rappresentanti con ottime referenze. — Casella 24, Oneglia. c 1429

PIAZZISTA introdotto Drogherie, Commestibili, ecc., cerca Casa, possibilmente cioccolato, confetti. — Scrivere cassetta 1165 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21513

RAPPRESENTANTE con negozio e deposito vini, olii Bologna, bene introdotto clientela Bar, Caffè, Drogherie, Ristoranti, cerca seria Case vini piemontesi e spumanti. — Scrivere cassetta V 290, *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 1475 B

URGONO agenti provetti assicurazioni. — Indicare rami, pretese, cassetta 1174 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1529

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo, Hôtel Victoria Roma. Tranquillo, ascensore, riscaldamento, giardino comunicante passeggiata mare. Camere lavabo acqua corrente. Facilitazioni. 1397 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 12. c 1530

CAMBIO tre velocipedi vendonsi. — Tessera 17680, posta. 21575

CHASSIS carrozza **nuovissimo**, portata una tonnellata, completo, con sedile, parafanghi, fanaleria, ecc., cedesi lire 4000. — Via Juvara, 16, Torino. c 21521

COMPERO auto pesante preferibilmente bicilindrico Jap o Ariel. — Fich. Emanuele Filiberto, 2.

VENDO De-Dion 15-20 HP., motore 12 HP., cambio differenziale nuovi, radiatore, due paia fanali, gomme. — Via Cernaia, 62, Preali. 1587

Appendice della Stampa — 11

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA"

di CARLO MÉROUVEL

PARTE PRIMA

Lo splendido castello di Beaufort apparteneva ad una delle più note e più potenti famiglie: ai Fontenay, che tuttavia non erano nè conti, nè baroni. Saldo sulle sue basi la principesca dimora era circondata da un parco immenso e da giardini meravigliosi. Le sue fattorie e le sue foreste formavano un meraviglioso dominio che un miliardario poteva invidiare.

Il padrone di Beaufort si chiamava Gian Battista Fontenay, il solo erede in linea [illegible]

[illegible] portava degnamente il nome [illegible] Gian Battista Fontenay [illegible]

[illegible] di maggio del 1888 Gian Battista Fontenay [illegible] alto, grave, dal volto [illegible] dalla fronte larga e austera, [illegible] giardino di [illegible] e passava da un [illegible] all'altro esaminando con evidente compiacenza. In fondo [illegible] di tutte quelle ricchezze che lo circondavano e si sentiva [illegible] di essere, nel suo campo, un dominatore. Giunto presso una grande vasca di marmo, ornata di statue dove zampillava una fontana, [illegible]

— Rimanete qui [illegible]

[illegible]

— Te ne vai? — gli domandò il padre.
— Sì, e se vuoi ti conduco con me.
— Coi tuoi cavalli?
— Si capisce.
— Sono sempre eccellenti?
— Sono bestie meravigliose. Faranno una bella trottata. Ma non ho un minuto da perdere: ho promesso a Rosetta di condurla [illegible] il giornale con [illegible] di dovere imbarazzare [illegible]
— E ritornerai stasera?
— Se lo desideri.
— Avremo gli Epinay [illegible] la mia solitudine.
— Ma tu hai già Enrichetta.
[illegible]
— La tua dolce Enrichetta.
— Una perla, Roberto, e perciò ti [illegible] per lei.
— Hai ragione, padre mio. È uno splendido [illegible] Jourdet ha ricevuto le istruzioni necessarie?
— Sì.

Jourdet era l'eminenza grigia di questo Richelieu della finanza aristocratica; il suo aiutante di campo, il padrone assoluto dei suoi uffici, come un comandante di nave è padrone assoluto di essa, dopo Dio.

Roberto Fontenay, prima di allontanarsi abbracciò con grande effusione suo padre. Fra quei due uomini [illegible] quello del suo amor [illegible] profondo del padre, rispettoso e sincero del figlio per quel protettore che gli aveva preparato una giovinezza così felice e così largamente prospera.

Il giovane si allontanò d'un passo rapido. Il padrone di Beaufort si sedette sopra una panca all'ombra di un salice piangente [illegible] della vasca. Assorto in [illegible] dei sogni che annunziavano la partenza dei due [illegible] [illegible] il suo erede e nepote.

Figlio mio! Se egli morisse si estinguerebbe con lui il nome di Fontenay. Una disgrazia [illegible] il suo tramonto.

Gian Battista Fontenay non aveva, all'infuori del figlio, che due nipoti: l'una aveva sposato il barone di Balnay ed era [illegible] così fresca e così [illegible] che l'avevano soprannominata «Primavera»; l'altra si chiamava Enrichetta Devaux, semplicemente.

Era orfana e non aveva che diciotto anni. Da cinque anni viveva presso lo zio, mentre che la baronessa di Balnay abitava [illegible] nel suo castello poco lontano da Beaufort.

Lo zio e le due nipoti erano i maggiori, per non dire i soli, proprietari della Banca. [illegible] altri parenti lontani, ma erano figure senza importanza.

Si può immaginare quanti fossero i pretendenti alla mano ed alla dote d'Enrichetta; ma quando lo zio le accennava, ridendo, alla possibilità di un matrimonio, ella rispondeva invariabilmente:

— Non ci penso neppure!

Seduto sulla panca, all'ombra di un salice piangente, lo zio, il possente finanziere, rifletteva sull'avvenire della sua famiglia, come un generale d'armata riflette sulle sorti del suo esercito. Egli non aveva avuto che un figlio: sua moglie era morta giovane, in piena bellezza, fulminata da una polmonite all'uscita da un ballo. Fontenay non aveva voluto riprendere moglie; ogni suo affetto sembrava essersi concentrato sul figlio Roberto e sulle due nipoti, soprattutto su Enrichetta, della quale egli apprezzava le squisite qualità, considerandola anche come sua figlia.

(Continua).